Il Travaso delle idee della Domenica

Il Travaso - c. c. Posta - Scade 31-12-...
367 ... Guerrieri Raoul, ... Principe Umberto, 243 ROMA

Dirigere lettere, vaglia ... Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

***LA STELLA**: io colgo li simboli di **ciò che nego**, per piopparli in quell'uso pratico **bisognante a mio principio**. Di questi nottetempi io miro la **stella guidatrice**; ma il suo cammino non fa stazione su grotta, dappoichè sussiste di **ciuque punte e non ha coda**. La mia stella nacque cento anni or sono e solo oggi, dopo **lungo viaggio**, comincia a splendere **qual si merita** e come tale è **seguita**. Guida li tre Magi? No: **guida li tre popoli italici: nord, centro e sud, or soltanto fusi** nella medesima vita, dopo la **medesima morte**. La stella cammina e questa notte risplende sulli **cemeteri trionfali di Libia**. Domani ripiglierà il cammino ed è necessario che si **prosegua con lei**, per non **perderla di vista** e non trovarsi **troncato il sentiero dall'ombra notturna**.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 5 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 671

DA OGGI

la spedizione del TRAVASO rimane sospesa ai disgraziati ai quali la smemorataggine o la pigrizia, diedero il mal consiglio di non rinnovare in tempo il loro abbonamento al giornale.

Ahimè! Essi non avranno modo di seguire con sicurezza tutto il ciclo della nostra azione, che avrà quest'anno il suo culmine col TRAVASO ELETTORALE di cui daremo presto notizia ai lettori.

Comunque, gli infelici hanno ancora due o tre giorni di tempo per pensare ai casi loro. La nostra Amministrazione accorda indulgenza plenaria a chi ci manda a volta di corriere la cartolina vaglia di LIRE CINQUE, più i consueti 60 centesimi se si desidera il premio.

Geografia

A *monte*! Con ste cabale de Stato
Mi me zira i flabeli.
Parlemo d'altro. El so Segretariato
Cognosse i Dardaneli?

E, la me diga, come xeli fati?
El grugno come xelo?
Gali gnanca la coa come i bisati?
Gali le scagie o el pelo?

Come? No i xe animai? Madona mia!
I xe un streto o un canal?
Uno? Ma i sarà tanti in compagnia
Se 'l nome el xe in plural!

E po'i canai mi li cognosso a mente
Da l'*a* sino a la *zeta*,
Che son sta Patriarco indegnamente
De Venezia, ostregheta!

Come? El canal che va sino a Torcelo,
Secondo lu, el xe streto?
Aseno! E ghe sarave un Dardanelo
Arente ogni tragheto!

S'el me credesse un povero ignorante,
Mi ghe dimostrarò
Che, se no gò studià nel Atalante,
La Giografia la so.

Per esempio, da qua sino a Fusina
Ghe xe un canal direto
E a Mestre, a Cioza, al Lido, a Pellestrina,
Se ghe va in vaporeto.

Da Castelfranco po' se va a Riese
Da l'oste Parolin,
Che ne le boarie de quel paese
Gò fato el contadin.

So che l'Europa xe da quela banda
E l'Africa più in là
E gò sentio parlar fin de l'Olanda
Che i sala el bacalà.

Mi so che i lordi nasse in Inghilterra
E i datoli in Algeri
E che a Tripoli i fabrica la tera
Che lustra i candelieri.

Da la Svizara po' vien el formagio
E la Guardia Papal,
Che a Marostega i va in pelegrinagio
E in Russia i fa el cavial.

Donca lu el vede che nun so de queli
Che magna pagia e fava
E a proposito po' de Dardaneli,
Caro lu ch' el se cava......

BEPI.

Storia francese contemporanea

Bambini, non imparate l'amicizia dal signor Poincaré.

Il signor Poincaré ha un amico e questo amico è il signor Ribot. Poincaré aspira ad una cosa: la presidenza della Repubblica. Ma a questa cosa aspira anche l'amico Ribot.

L'altro giorno alcuni illustri personaggi andarono da Poincaré e lo pregarono di accettare la candidatura ufficiale alla Presidenza della Repubblica. Egli fece finta di farsi pregare, arrossì di modestia, mise il ditino in bocca, si soffiò il naso tre volte, poi, con un sospiro di grande contrizione fece il sacrificio e disse di sì agli illustri personaggi. Ma, partiti questi, il signor Poincaré fece molte capriole di contentezza, e i biografi dell'avvenire diranno se furono quelle sole le capriole della fortunata carriera politica del signor Poincaré.

Il quale, subito, si ricordò dell'amico Ribot, che anche aspirava alla Presidenza della Repubblica. Corse subito a trovarlo..... forse per avvertirlo della propria accettazione della candidatura ufficiale? Ohibò! No. Andò a trovarlo, lo trovò, parlò del più e del meno, del tempo che faceva – comprese le nuvolette sull'orizzonte italo–francese – della guerra balcanica, del santo Natale, di sport, di teatri, di belle donnine, di borsa, di viaggi..... Quando fu per venir via, sulla porta, come uno potrebbe chiedere un fiammifero, egli disse al suo caro amico Ribot:

— A proposito..... Hai sentito dire anche tu che a gennaio ci saranno le elezioni per la Presidenza della Repubblica?

— Toh! senti senti..... E chi te l'ha detto?

— Mah, si dice... Anzi, dimmi un poco: perchè non ti presenti candidato? Sei bello, sei giovane, intelligenza non te ne manca.....

L'amico Ribot arrossì un poco, poi confessò candidamente all'amico Poincaré di averci già pensato.

E il buon Poincaré, accomiatandosi, strinse forte forte la mano al suo caro Ribot, assicurandogli tutto il proprio autorevole appoggio nella circostanza.

Al domani mattina il signor Ribot, aprendo i giornali, lesse che l'amico Poincaré aveva accettato la candidatura ufficiale alla carica di Presidente della Repubblica Francese.

Allora fu che il cittadino Ribot disse la celebre frase, che gli storiografi tramanderanno ai posteri:

— Accidenti agli amici!

Perciò, dicevamo, bambini se avete un amico della forza del signor Poincaré, fatevi cucire dalla mamma un abitino..... di bandone.

SULLA SOGLIA DELL' ANNO NUOVO

Sul fausto evento che ci ha portato un anno nuovo di zecca il 1913 subito dopo il 1912 abbiamo creduto doveroso interrogare alcuni amici nostri i quali ci hanno mandato bensì a quel paese, ma accompagnando.... il biglietto di viaggio con le seguenti risposte:

— Spero che il 1913 non mi obblighi a guidare una nuova campagna garibaldina; ne ho abbastanza di portare *al fuoco*.... la gioventù.

RICCIOTTI GARIBALDI

— Il 1912 mi ha portato in Libia; il 1913 mi porterà a Montecitorio; è più vicino, e si va più lontano.

ENRICO CORRADINI

— Nel 1912 volevo prendere Tripoli; nel 1913 mi contenterò di prender moglie. E' più facile e piacevole.

ENVER BEJ

— Abbiamo fatto trenta nel 1912; faremo Trentino nel 1913

comm. VOLPI
ministro plenipotenziario artico.

— Le grandi potenze mi hanno regalato una bottiglia di Amarissimo Adriatico. Per me, però, è dolce.

PIETRO KARAGEORGEVICH

— Basta che io non resti con.... tanto di naso!

FERDINANDO DI BULGARIA

— Brutto anno il 1913. Il suffragio universale mi dirà che sono diventato.... grande e che è ora di lasciare il collegio.

LEONE CAETANI

— Sarò sempre fautore della Pace.... col *« Messaggero »*

on. CAMPANOZZI

— Buon anno, il 1913! Mi matura il sessennio sullo stipendio!

comm. GIOVANNI MONTEMARTINI

— Nel 1913 non darò più querele. Tanto ormai tutti mi conoscono.

ROSARIO Ing. BENTIVEGNA

— Nel 1913 spenderò.... tutta la mia influenza per il bene del collegio; ma soldi per la mia elezione, no. Distribuirò alcuni manifestini scritti a macchina ai capi elettori e.... sarà quel che sarà.

CAMILLO MEZZANOTTE

— Farò una sottoscrizione pubblica per un monumento all'*Italia all'Estero*, e per pagare le spese del processo.

cav. BARSOTTI

— Mercè mia e del Blocco; Roma, come la Serbia, avrà il suo porto di mare, attraverso un territorio autonomo che Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe.

ERNESTO NATHAN

— Tornerò a dimettermi! Almeno fosse la volta buona!

SALVATORE BARZILAI

AUGURALIA

Ben giunto, o millenovecentotredici!
Se in grazia del tuo tredici tu vuoi
portar fortuna al mondo, ascolta i semplici
sani consigli che ti diamo noi!

Noi dal tuo primo giorno fino all'ultimo
vogliam goderti in pace, dentro e fuori,
senza le seccature d'ogni genere
e soprattutto senza i seccatori!

Perciò comincia col mandare al diavolo
le conferenzze ed i conferenzieri
turchi – albanesi – serbi – greci – bulgari
montenegrini e simili guerrieri!

Non ne possiamo più! N'abbiam le scatole
frantumate, la testa piena e guasta,
le tasche gonfie, gli stivali a sbrendoli....
basta, ormai, la si finisca, basta!

O che davvero s'ha da stare in palpiti
tra incerta guerra e pace traballante,
tra una ripresa e una rottura bellica,
se di rotture già n'abbiamo tante?

S'è rotta, per esempio, la repubblica
divisa in due tendenze; il socialismo
s'è rotto in tre tendenze, e per concludere
s'è rotto adesso anche il nazionalismo!

Vedi un po', dunque, come sono fragili
i partiti in Italia, sì che insomma,
carissimo anno nuovo, non curartene,
per rinsaldarli, che ce ne vuol di gomma!

Noi vogliamo sorridere e deridere,
vivendo in santa pace ognun per sè;
se c'è il cuor sano e il caldo nello stomaco
c'infischiamo di tutti i Poincaré!

Non ne vogliamo più ciance pettegole,
beghe e beghini, liti e piagnistei!
Solo per l'incremento ineluttabile
del nostro buon umor, basta Enver bey!

E si canti, si balli il vecchio esotico
bal d'amour, per finirla col bal....cano
che troppo fu ballato, ed a ripeterlo
siam seccati in un modo sovrumano!

I balcani imbizziti non s'accorgono
che pur essendo uomini d'Oriente
non sanno più orientarsi, onde dall'anima
mandiamo a tutti loro un....Occidente!

Pace, anno nuovo, pace in terra agli uomini
di buona volontà, se se ne trova!
Fa che tutto sia giusto o almeno logico,
s'è vero che anno nuovo è vita nuova!

E rendi meno triste, meno misera
la vita a cinquecento morituri
che d'andarsene sono sicurissimi
ma di tornar – ahimè! – non son sicuri!

Fa che la barca su cui s'assise provvida
il Blocco, trovi il posto necessario
ove sbarcare, e se non sbarca al solito,
nulla di nulla, almen sbarchi il lunario!

Fa che la moda sia men cervellotica,
fa che i giornali trovino abbonati,
che la Turchia soddisfi i propri debiti,
e Turati s'accordi con....Turati!

Insomma, o millenovecentotredici,
poichè contieni un numero simpatico,
portaci comunque buona sorte, mostrati
molto saggio con noi, buon diplomatico....

Cioè....*pardon*! non prendere alla lettera
tal consiglio! sarebbe una sfortuna!
Sii tutto, ma non essere diplomatico,
se no non ne azzecchi neppur una!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Come il lettore or sa, se non lo seppe,
L'onorevole ROBERTI deputato
E' come il Papa. veneto e GIUSEPPE
E da Bassano a Roma fu mandato:
Si siede al Centro, è conte ed è marziale
E, come il Papa, è un poco... clericale,

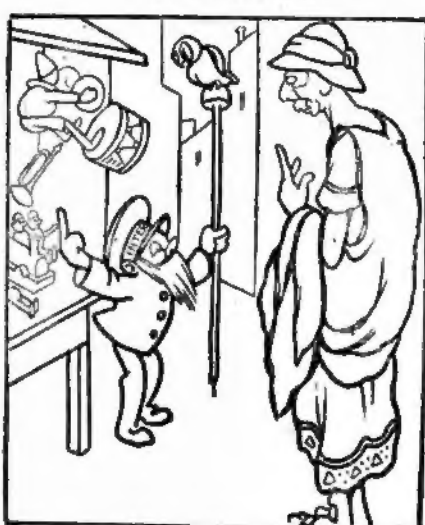
SULLE RIVE DEL TAMIGI

I DELEGATI TURCHI (ai loro colleghi) — Invece di riunirci a discutere, possiamo portavi in barchetta... E' la stessa cosa.

ASPETTARE E NON VENIRE

Storiella dolorosa del dividendo ferroviario che non se ne sa nulla.

Il meschino ferroviere
Diventato un azionista
Un bel giorno ecco che acquista
Molto zelo e attività,
Ed il suo caposezione
Che lo vede a lavorare
Buoni punti gli sta a dare
Per un congruo dividèn.
Ma quand'ecco viene il giorno
Della gran ripartizione
E lui già si propone
Di marciare in automò.
Mentre invece aspetta aspetta
Non si vede un accidente.
Vien Natale e non c'è niente,
Capodanno e Pifani.
Si rivolge al suo collega
Ch'è amicone di Riccardo
Ma per tal grave ritardo
Lui non è il «rappresentàn».
Cosicchè quel derelitto
Ch'ha pagella in buono stato
Quasi quasi è diventato
Di sua prole lo zimbel.
Che gli dice: Caro babbo,
Quando io piglio la mia media
Non si muore almen d'inedia
Come accade invece a te!

PER LA BEFANA

— E ai nostri colleghi del Campidoglio vogliamo regalare un pupazzo?

NATHAN — Sicuro! Tanto più che io sono stufo di passar per tale.

LA TRATTA DELLE MARITATE

Girano per l'Italia un certo numero di agenti, per lo più di sesso femminile allo scopo di incettare donne maritate malcontente del loro stato, per trasportarle in America.

Parecchie mogli in urto col marito, narra il *Corriere Subalpino* – sono infatti misteriosamente scomparse.

Inutile dire che i mariti non si sono troppo allarmati di tale scomparsa e che in fondo la funzione di questa nuovissima *tratta*, corregge gli inconvenienti, almeno per l'Italia, prodotti dalla mancaza del divorzio.

Ma se tutte le mogli malcontente del marito dovessero andarsene oltre Oceano quante ne rimarrebbero in patria?

Sarà quindi bene che le autorità prendano le loro misure per far cessare questo esodo fin dall'inizio, perchè se incomincia a stabilirsi una corrente di esportazione dell'articolo « moglie malcontenta » questo commercio diventerà così attivo e florido che nulla varrà ad arrestarlo.

Senza contare che dopo la tratta delle mogli, si inizierà anche quella dei mariti e in Italia non resteranno più che gli scapoli.

Che cosa poi vadano a fare in America le maritate che disertano il talamo, non si sa bene, ma s'immagina: cercheranno oltre Oceano quelle felicità che non hanno trovato in patria.

E se non la trovano, come è più che probabile, torneranno in Italia, rassegnate a sorbirsi in pace l'antico marito, visto che tutti i mariti si equivalgono.

Crediamo che migliore speculazione sarebbe quella della tratta delle suocere.

Ma la suocera è come l'ostrica ed il suo motto è: *Où je m'attache, je meurs.*

E s'attacca al genero, che è il suo scoglio nato e destinato.

CONSIGLI PRATICI

PER LEVARE LO SPUNTO AL VINO: Versate nella botte un kg. di calce viva per ogni ettolitro di vino: e sciogliere in un litro del vino stesso 1000 capocchie di fiammiferi, veri Baschiera. Lasciar riposare il tutto fino alla conclusione della pace Serbo-Turca, e darlo a bere agli ospiti.

PER TOGLIERE IL LUTTO DELLA LAVANDAJA: Specie di estate, i colli e i polsi per la polvere e il sudore sono listati a mezzo lutto. Per toglier loro quell'aspetto funebre, spennellarli di polvere di riso sciolta nel latte e gomma arabica. Il riso, toglie naturalmente l'aria funebre alla biancheria e a chi la porta.

MODO DI NON FAR VEDERE I BUCHI DELLE CALZE: Si mettano al rovescio, e se il buco si vede ancora, tingere la pelle della gamba in corrispondenza al buco della stesa tinta della calza.

PER TOGLIERE ALL'ARROSTO IL SAPORE DI BRUCIATO: Versare sull'arrosto e nel tegame una soluzione concentrata di solfaro d'ammonio; l'odore di bruciato sparirà per incanto, mentre un sottile effluvio di cavoli marci e ova fradicie si spanderà tutto intorno, deliziosamente.

MODO DI ARROTARE I COLTELLI: Arroventate la lama fino al color bianco; poi prendete un pizzico di polvere da smeriglio e strofinate forte forte la lama tra il pollice e l'indice fino che acquista il filo.

METODO PER RINVENIRE GLI OGGETTI PERDUTI: Cercarli nel vocabolario, li troverete certamente.

LE NOSTRE INTERVISTE

Diciamo la verità: tra fili telegrafici, telefonici, fili per l'illuminazione, pei trams, il nostro pianeta è ormai fasciato, circondato da una immensa ragnatela, tanto che il cielo non si vede più che a traverso una rete di... cancellature, come fosse un manoscritto di Gabriele d'Annunzio. La telegrafia senza filo ci aveva fatto sperare una sosta in questo lavoro di Aracne che compie il Progresso; ma pur troppo non è così. Se domani, puta caso, l'aviazione fosse alla portata di tutti, non sappiamo come faremmo a spiccare il volo e posarci a terra!

Fortunatamente in nostro ajuto è venuto il dott. Moretti che ha inventato la telefonia senza fili e staremo per dire anche senza *réclame* inquantochè la stampa ha mancato di dare all'invenzione il dovuto rilievo.

Ci siamo perciò affrettati a recarci dall'illustre e genialissimo inventore, un emulo ormai del grande Marconi. Lotrovammo nel suo laboratorio ai Cerchi, mentre telefonava senza filo.

— Eccomi a Lei: scusi se l'ho fatto attendere, ma discorrevo con un mio amico che sta a Tripoli...

— Così, direttamente, senza il tramite del centralino e delle signorine...

— Senza centralino e senza signorine!

— Il Signore vi benedica: questa è la grande, la vera invenzione!

— Già; le telefoniste diventeranno perfettamente inutili....

— Mentre ora sono semplicemente deliziose quando la danno.... La comunicazione s'intende!

— Ma ci sarà pur bisogno di mettere in comunicazione l'apparecchio trasmettitore col ricevente....

— Perchè *verba volant* e chi le acchiappa le acchiappa.

— E la voce corre molto?

— Capisco: voi giornalisti vi preoccupate assai della voce che corre, vi dirò dunque che la sua velocità è di circa 300 mila chilometri l'ora.

— Caspita! E come si fa a tenerle dietro?

— Niente di più facile. In tutte le redazioni di giornali, vi sarà una stanza speciale, una cabina dove si raccolgono, si intercettano tutte le voci che corrono......

Volete sentir le cannonate e il fragore della battaglia sotto Adrianopoli?

Venite qua.

Cosa mirabile e spaventosa! Si sentiva perfino il rumore dei turchi che scappavano e un simpatico odor di bulgaro si diffondeva per l'apparecchio....

— Ditemi dottore, come vi è venuto in mente di applicarvi alla risoluzione di questo problema?

— Ecco: avevo la disgrazia di essere abbonato al telefono....

— Fortuna per noi, dottore.

— Grazie. Le arrabbiature che mi pigliavo giornalmente erano tali e tante che a scanso di farne una malattia, giurai a me stesso di poter fare a meno delle signorine...

— E c'è riuscito?

— Certo: a questo mondo si riesce a far a meno di ogni cosa.

— Pensa di sfruttare l'invenzione?

— Si: ho già il sindacato....

— Come Nathan allora?

— Già, con la differenza però che io devo conoscere bene la geografia!

— Mi dica: e sta lavorando attorno ad altre invenzioni?

— Oh... roba da poco, tanto per farci la mano: ho scoperto il modo di attacare i bottoni senza filo... il modo di radersi col rasoio senza filo... il modo di parlare senza il filo del discorso, e quello di far a meno del filo della schiena...

— Per carità, grazie, me ne vado.. Ella non è il Dottor Moretti, è il comm: Volpi!

A tutti i nostri

abbonati che rinnovando il loro abbonamento ornano la cartolina-vaglia delle più gentili e lusinghiere espressioni a nostro riguardo inviandoci voti infiniti di prosperità e di fortuna ricambiamo di gran cuore agli augurii di bene con la promessa di fare quanto è in noi perchè questo giornale sia sempre più degno della loro costante simpatia.

AI NOSTRI LETTORI

Il "Travaso,, dei Piccoli

Gigionetto e Gigioncino
a spiar vanno il camino.

Gigioncino in fretta in fretta
fruga dentro la calzetta

e ne cava un *Mascherino*
tutto in cuoio soppraffino.

Ci affrettiamo a comunicare alle turbe la lieta novella, solo dispiacenti di danneggiare tutti quei giornali che danno in abbonamento cumulativo una cartella della lotteria, ma d'altra parte siamo certi che le amministrazioni di quei giornali si affretteranno ad abbonarsi al *Travaso*, come abbiamo fatto tutti noi di Redazione, compreso *Mascherino*, che investirà in trippa e *croquets* di pollo la cospicua somma, nel caso che la sorte volesse favorirlo.

Il dispaccio è ostensibile nel gran salone degli abbonamenti per l'estero ove è pure esposto l'originale del famoso M. 2 riprodotto ami gliaia di esemplari col motto fatidico.

Non si riva!

Non si riva!

Non si riva!

Potremmo continuare a luzzatteggiarci, ma preferiamo riassumere qui le norme indispensabili per affacciarci al 1913 con la coscienza tranquilla.

— *Abbonamento semplice per un anno al* Travaso.

Lire CINQUE

— *Abbonamento col premio a scelta del* Mascherino tascabile **M. 2** *del* Campanozzio argentifero *o dell' Album di Scarpelli* « Per modo di dire. »

LIRE 5.30 (*abbonati di Roma*) *L.* 5.60 (*abb. fuori Roma*).

— *Abbonamento eccezionale sintetico con tutti e tre i premi sopraindicati:*

Lire NOVE

— *Qualunque abbonato dell'*anno in corso *ci procura un abbonato* assolutamente nuovo, *mandandoci cartolina vaglia da*

Lire 11.20

diventa abbonato BENEMERITO e come tale ha diritto al premio di benemerenza da sceglierai tra i seguenti:

« *PER MODO DI DIRE* », *album Scarpelli che costa L. 2.50 – Il* Campanozzio argentifero *temperino-tagliacarte – La* Coppa del *Profeta portapenne artistico – La* Pinacoteca del « *TRAVASO* ».

I premi vengono spediti immediatamente raccomandati a domicilio.

Dirigere vaglia e cartolina vaglia al

TRAVASO – *Roma.*

indicando ben chiari, nome, cognome e indirizzo.

Attenzione!

Il nostro amministratore che è un profondo cultore di occultismo ed in direttta comunicacazione coll' «al di là» ha avuto ieri una comunicazione spiritica diretta, da uno dei suoi migliori defunti.

Il dispaccio spiritico scritto mediante geroglifici assiri, fu decifrato da Don Leone Caetani – il piccolo uomo (statura m. 2.06) che secondo la definizione nazionalista – ha preso a prestito due grandi nomi – e la trascrizione è questa:

« Il gran premio dell'Esposizione di

1 millione e mezzo

sarà vinto il 15 Gennaio da un abbonato del *Travaso* ».

Abbonamenti all'Estero

Abbonamento semplice L. 7,50

Abbonamento col premio del MASCHERINO oppure del CAMPANOZZIO, oppure dell'album PER MODO DI DIRE... **Lire Dieci.**

ABBONAMENTO CUMULATIVO

" Travaso ,,
e Rivista Politica Parlamentare
Lire **12** invece di Lire **15**

AL PROSSIMO NUMERO:

IL MIO BILANCIO
Politico - Morale e Famigliare
lettera protesta di **Oronzo E. Marginati**

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Debbo darti piccola scocciatura; mi hanno detto che il nuovo axessore per la pubblica istruzione, Mondaini, è molto conosciuto a Spilimbergo. Siccome qua la sua notorietà è – diremo così alquanto annebulata dall'ala del perfetto ignoto, ti sarei grato se tu sapessi fornirmi qualche particolare biografico di questo mio importevole collaboratore, che nell'ordine della precedenze capitolifere viene immediatamente avanti al Rettore Magnifico dell'Università, che non è l'ultimo arrivato: il che mi fa pensare che il prof. Mondaini sia qualche cosa di più ancora. E ci terrei a saperlo. Ma fai pure il tuo comodo nel darmi le informazioni richieste, perchè la cosa non è poi così urgente come – ad esempio – una fornitura di selci per le strade.

Non puoi immaginare quanto sieno urgenti a Roma le forniture di selci: c'è Rosario che non fa a tempo a tener dietro alle private trattative in proposito. Tanto che la cosa è stata rilevata con una certa malignità dal Giornale d'Italia, *ma per fortuna nella sola seconda edizione: perchè nella quarta di solito, è bloccardo e certe bastiregnate fra capo* and *collo non ce le dà.*

In quarta edizione, per esempio, ci ha expresso la sua gratulatoria compiacenza per l'innalzamento... alla porpora axessorifera di Odorino Raimondi, giornalista non solo di vaglia ma anche di risparmio, che certo fra tutti i candidati della sua rosa era quello che all'Eptarca Massimo Cesanico maggiori garanzie di savio ed esperto amministratore offeriva. E la capitolinea administrazione ben lieta è stata di potere a lui offerire uno dei due rami fino ad oggi dal caro Vercelloni, con l'uncino del tenace aggrapparsi, così esemplarmente tenuti. Certo, l'operazione dell'estirpazione di un ramo a Vercelloni è stata non poco dolorosa e straziante: Virgilietto l'ha subita senza cloroformio e solo ha chiesto, in fine, il conforto dei.... tre punti. Ora la ferita è cicatrizzata e non da più sangue, anche perchè il legume poco puole darne, come dice il proverbio che credo giapponese.

Però Virgilietto si prende la rivincita, sfogandosi a chiamare Odorino Raimondi l'axessore per le... Raimmondizie urbane, e ormai in Campidoglio, quando si sente un certo odorino, si pensa alle Raimmondizie e si fanno le matte risate.

Ho avuto molta occupazione, in questi giorni, per contracambiare gli auguri di fine e di incominciamento d'anno e per schivare le molte richieste di mancie che ho potuto però sempre respingere facendo notare ai petenti che il manciatore capitolino non sono io.

Alla Giunta, presentatamisi in blocco per il buon auspicio offerirmi in imminenza dell'anno nuovo, ho risposto con queste poche frasi le quali è bene – come dice anche Micozzi che si intende di litteratura – che non vadano perdute nell'aria:

« A voi, che di me, indegno, collaboratori degnissimi siete, viene ora il commosso ringraziamento di chi, sempre vigile all'apice di quella traiettoria che il sottocoda dell'oscurantismo non offusca, nè – per fortuna del manico d'ogni democratica virtù – il roteare delle palette d'una vorticosa opposizione preconcetta non investe, ha la somma ventura di la media vostra temperatura rappresentare.

Ed è al vertice di questa temperatura media che nel crogiuolo del pertinace e largo promettere la funzione delle storie bloccarde saluto', in pari tempo segnando la morte definitiva, a mille cubiti sopra l'Universale del microbo della tazione e della casta, che la mia voce, intensificata dal bilancere esoftalmico de la concorde comune accesa, aza i suoi bei colori delle grandi circostanze, e perforando il timpano del non volere ad ogni costo intendere, al di là delle fatali cerchia si spinge, per sapere che una sillaba – particella microorganica di tutto logico – di cio' che fu detto a Porta Pia non è dato a noi ritirare.

« E con questo, se non su questo, sebbene al

giornalmente erano tali e tante che a scanso di farne una malattia, giurai a me stesso di poter fare a meno delle signorine...

— E c'è riuscito?

— Certo: a questo mondo si riesce a far a meno di ogni cosa.

— Pensa di sfruttare l'invenzione?

— Si: ho già il sindacato....

— Come Nathan allora?

— Già, con la differenza però che io devo conoscere bene la geografia!

— Mi dica: e sta lavorando attorno ad altre invenzioni?

— Oh... roba da poco, tanto per farci la mano: ho scoperto il modo di attaccare i bottoni senza filo... il modo di radersi col rasoio senza filo... il modo di parlare senza il filo del discorso, e quello di far a meno del filo della schiena...

— Per carità, grazie, me ne vado.. Ella non è il Dottor Moretti, è il comm: Volpi!

A tutti i nostri

abbonati che rinnovando il loro abbonamento ornano la cartolina-vaglia delle più gentili e lusinghiere espressioni a nostro riguardo inviandoci voti infiniti di prosperità e di fortuna ricambiamo di gran cuore agli augurii di bene con la promessa di fare quanto è in noi perchè questo giornale sia sempre più degno della loro costante simpatia.

LETTORI

Ci affrettiamo a comunicare alle turbe la lieta novella, solo dispiacenti di danneggiare tutti quei giornali che danno in abbonamento cumulativo una cartella della lotteria, ma d'altra parte siamo certi che le amministrazioni di quei giornali si affretteranno ad abbonarsi al *Travaso*, come abbiamo fatto tutti noi di Redazione, compreso *Mascherino*, che investirà in trippa e *croquets* di pollo la cospicua somma, nel caso che la sorte volesse favorirlo.

Il dispaccio è ostensibile nel gran salone degli abbonamenti per l'estero ove è pure esposto l'originale del famoso M. 2 riprodotto ami migliaia di esemplari col motto fatidico.

Non si riva!

Non si riva!

Non si riva!

Potremmo continuare a luzzatteggiarci, ma preferiamo riassumere qui le norme indispensabili per affacciarci al 1913 *con la coscienza tranquilla.*

— *Abbonamento semplice per un anno al* Travaso.

Lire CINQUE

— *Abbonamento col premio a scelta del* Mascherino tascabile **M. 2** *del* Campanozzio argentifero *dell'Album di Scarpelli* « Per modo di dire. »

LIRE 5.30 (*abbonati di Roma*) *L.* 5.60 (*abb. fuori Roma*).

— *Abbonamento eccezionale sintetico con tutti e i premi sopraindicati:*

Lire NOVE

— *Qualunque abbonato dell'*anno in corso *ci procura un abbonato* assolutamente nuovo, *mandandoci cartolina vaglia da*

Lire 11.20

diventa abbonato BENEMERITO e come tale ha diritto al premio di benemerenza da sceglierai fra i seguenti:

« PER MODO DI DIRE », album Scarpelli che costa L. 2.50 – *Il* Campanozzio argentifero *temperino-tagliacarte – La* Coppa del Profeta *portapenne artistico – La* Pinacoteca del *« TRAVASO ».*

I premi vengono spediti immediatamente raccomandati a domicilio.

Dirigere vaglia e cartolina vaglia al

TRAVASO – *Roma.*

Indicando ben chiari, nome, cognome e indirizzo.

Abbonamenti all'Estero

Abbonamento semplice L. 7,50

Abbonamento col premio del MASCHERINO oppure del CAMPANOZZIO, oppure dell'album PER MODO DI DIRE... **Lire Dieci.**

ABBONAMENTO CUMULATIVO

“ Travaso ”

e Rivista Politica Parlamentare

Lire **12** invece di Lire **15**

AL PROSSIMO NUMERO:

IL MIO BILANCIO

Politico - Morale e Famigliare

lettera protesta di **Oronzo E. Marginati**

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Debbo darti piccola scocciatura; mi hanno detto che il nuovo axessore per la pubblica istruzione, Mondaini, è molto conosciuto a Spilimbergo. Siccome qua la sua notorietà è – diremo così alquanto annebulata dall'ala del perfetto ignoto, ti sarei grato se tu sapessi fornirmi qualche particolare biografico di questo mio importevole collaboratore, che nell'ordine della precedenze capitolifere viene immediatamente avanti al Rettore Magnifico dell'Università, che non è l'ultimo arrivato: il che mi fa pensare che il prof. Mondaini sia qualche cosa di più ancora. E ci terrei a saperlo. Ma fai pure il tuo comodo nel darmi le informazioni richieste, perchè la cosa non è poi così urgente come – ad esempio – una fornitura di selci per le strade.

Non puoi immaginare quanto sieno urgenti a Roma le forniture di selci: c'è Rosario che non fa a tempo a tener dietro alle private trattive in proposito. Tanto che la cosa è stata rilevata con una certa malignità dal Giornale d'Italia, *ma per fortuna nella sola seconda edizione: perchè nella quarta di solito, è bloccardo e certe bentirgnate fra capo* and *collo non ce le dà.*

In quarta edizione, per esempio, ci ha expresso la sua gratulatoria compiacenza per l'innalzamento... alla porpora axessorifera di Odorino Raimondi, giornalista non solo di caglia ma anche di risparmio, che certo fra tutti i candidati della sua rosa era quello che all'Eptarca Mastino Cesanico maggiori garanzie di savio ed esperto amministratore offeriva. E la capitolesca administrazione ben lieta è stata di potere a lui offerire uno dei due rami fino ad oggi dal caro Vercelloni, con l'uncino del tenace aggrapparsi, così esemplarmente tenuti. Certo, l'operazione dell'estirpazione di un ramo a Vercelloni è stata non poco dolorosa e straziante: Virgilietto l'ha subita senza cloroformio e solo ha chiesto, in fine, il conforto dei.... tre punti. Ora la ferita è cicatrizzata e non da più sangue, anche perchè il legume poco puole darne, come dice il proverbio che credo giapponese.

Però Virgilietto si prende la rivincita, sfogandosi a chiamare Odorino Raimondi l'axessore per le... Raimmondizie urbane, e ormai in Campidoglio, quando si sente un certo odorino, si pensa alle Raimmondizie e si fanno le matte risate.

Ho avuto molta occupazione, in questi giorni, per contracambiare gli auguri di fine e di incominciamento d'anno e per schivare le molte richieste di mancie che ho potuto però sempre respingere facendo notare ai petenti che il manciatore capitolino non sono io.

Alla Giunta, presentatamisi in blocco per il buon auspicio offerirmi in imminenza dell'anno nuovo, ho risposto con queste poche frasi le quali è bene – come dice anche Micozzi che si intende di litteratura – che non vadano perdute nell'aria:

« A voi, che di me, indegno, collaboratori degnissimi siete, viene ora il commosso ringraziamento di chi, sempre vigile all'apice di quella traiettoria che il sottocoda dell'oscurantismo non offusca, nè – per fortuna del manico d'ogni democratica virtù – il roteare delle palette d'una torticosa opposizione preconcetta non investe, ha la somma ventura di la media vostra temperatura rappresentare.

Ed è al vertice di questa temperatura media che nel crogiuolo del pertinace e largo promettere la funzione delle storie bloccarde saluto', in pari tempo segnando la morte definitiva, a mille cubiti sopra l'Universale del microbo della fazione e della casta, che la mia voce, intensificata dal bilancere esoftalmico de la concorde comune ascesa, aza i suoi bei colori delle grandi circostanze, e perforando il timpano del non volere ad ogni costo intendere, al di là delle fatali cerchia si spinge, per sapere che una sillaba – particella microorganica di tutto logico – di cio' che fu detto a Porta Pia non è dato a noi ritirare.

« E con questo, se non su questo, sebbene al di fuori e un poco anche parallelemente a questo, io vi invito a gridare con me: God save the blok! »

E l'ho detto in Scozzese, perchè capissero il latino.

Scuoto la mano con te e sono il tuo aff.mo

ERNESTO NATH.

Le dodici fatiche

Le dodici fatiche di Ercole durate nelle ultime elezioni dal Sindaco Nathan, al fine di completare la Società Anonima Capitolina per l'amministrazione di Roma, sono state così inaudite, da meritare che noi continuiamo a farne la storia retrospettiva ad uso e comodo dei nostri lettori.

Si trattava di mettere insieme una compagnia di cani raccogliticci, come fanno, a scopo di apparir più grandi, tanti esimi artisti giunti all'*ipogeo*- (direbbe l'on. Trapanese) della fortuna.

Come e dove pescare questi ignoti collaboratori? questo è il problema, si disse in inglese il buon Nathan. Perchè – notate bene – si trattava di scegliere, per il completamento del Consiglio Comunale, la gente più anonima ed insignificante che avesse mai calpestato i selci dell'Urbe e con tutto ciò non avesse tirato qualche moccolo contro l'edile Bentivegna.

Un paio di candidati però riuscì a racimolarli – è d'uopo il dirlo – quasi subito ed ecco come.

Fu distribuito un abbondante servizio di guardie municipali in borghese lungo la via Nazionale, durante l'ora vespertina di uscita degl'impiegati dai Ministeri. Il Sindaco munito di un portavoce alla Maggiotto in mezzo alla strada, sull'imboccatura del lato Esedra, lanciò, a un dato momento uno stentoreo.

— Cavaliere! —

Delle centinaia di pedoni deambulanti in quell'ora, soltanto due non si voltarono alla chiamata onorifica. Ne furono prese subito le generalità e si ebbero così i nomi dei primi due candidati bloccardi al Consiglio Comunale.

Un terzo fu trovato in una bottega da barbiere mentre si stava facendo radere stando in piedi. Avendo dichiarato che un certo incomodo non gli permetteva da anni di sedere, il Sindaco lo incluse nella lista dei nuovi Consiglieri, esclamando:

— Questo almeno non mi farà il Montermatini! — Ma.... e per tutti gli altri che ancora rimanevano dá scegliersi come fare?

Nathan si mise le mani colà dov'erano i capelli e pensó a lungo. Finalmente altri due Carneadi furono rinvenuti tra i nomi dei giovani autori trombati nell'ultimo concorso drammatico. Ma erano ancora troppo pochi.

Furono allora istituite diverse Commissioni da ricompensarsi mediante stralci dal famoso fondo delle guardie municipali.

Una commissione archeologica fu incaricata di procedere a nuovi scavi nel Foro Romano presso la Curia, per vedere se potesse tornare in luce qualcuno degli antichi padri coscritti, ma non trovarono invece che dei.... figli coscritti presso il distretto militare.

Una Commissione si recò invece al Consiglio di Stato, dove fu più fortunata delle altre.

Una terza fu incaricata di girare il mondo, portandosi la colazione, ed ebbe la ventura di ritornare con un carico di campioni senza valore, che incontrarono pienamente il gusto del Sindaco. Uno di essi appartiene ad una tribù antropofaga del Congo ed ha tutte le probabilità di diventare assessore. Un altro è del Fezzan e sarà un fedelissimo bloccardo. Vi sono poi due fratelli siamesi che voteranno come un sol uomo. Vi è infine un selvaggio della Terra del Fuoco, ma si teme che finisca all'opposizione con Montemartini e Monti-Guarnieri.

Per compire il numero, Nathan ebbe un' altra bella pensata: scrisse alla Presidenza della Camera per avere i nomi dei deputati più sconosciuti, ma l'on. Marcora gli rispose di non essere in grado di fargli alcun nome, perchè....erano sconosciuti anche a lui.

Le notizie delle affannose ricerche sindacali è giunta agli orecchi di Enver Bey proprio nel momento in cui stava per partire alla volta di Roma. Il prode giovane turco ha dovuto sospendere la sua partenza, e ciò perchè, viaggiando in incognito, non voleva correre il rischio di essere fatto consigliere comunale.

Il Parlamentino Tramviario[1]

(NOTE DI CRONACA)

Fin dalle prime ore della notte i corridoi della Cameretta erano affollatissimi. Gli onorevoli che avevano « staccato » facevano circolo nella *buvette* sorbendo il cicchetto mattutino, comunicandosi le impressioni della giornata e commentando gli ultimi avvenimenti: la vecchia, caduta a Capo le Case, il carretto di mattoni rovesciatosi sotto il Tunnel, la multa al fattorino 347 ecc.

Mentre noi entriamo, nella « Farmacia » dove si stanno applicando alcune collette e ingessature ai diversi investiti delle ultime 24 ore,i colloqui sono animatissimi.

Alle ore 2 ant. il *dlin, dlin, dlin* del campanello posto ai piedi del seggio presidenziale, dà il segnale di partenza per la seduta e i deputati prendono i loro posti a sedere, non senza aver prima spento il mezzo toscano sui tacchi delle scarpe.

Lo spettacolo dell'aula, con tanto di « completo » è imponente; tuttavia seguitano a giungere altri onorevoli che devono aggrapparsi ai predellini e ingombrare i corridoi dove « non si può stare ».

Finalmente il Presidente apre la seduta, e dopo avere con acconcie parole commemorato le vittime dei ritardi, i colpiti dall'...urbanità del personale e dalle altre « delizie » tramviarie, dà la parola agli iscritti nell'ordine della notte ».

Questo reca, fra gli altri numeri, i seguenti:

« Interrogo ecc. sulla soppressione dei lapis col cancià in fondo, per lo stacco dei biglietti, mandando un saluto al pezzetto di spugna e domandandone il ripristino, in luogo dell'attuale leccata di dito per lo scopo suaccennato.

«Domando al Governo Centrale Elettrico perchè fu negato allo straniero, naturalizzato italiano Sig. Freno Westinghouse il diritto di esercitare in Roma il suo diritto, anzi dovere, di funzionario in servizio attivo. »

« Interpellanza degli on. Cittadini, Garbati e Cavalieri circa le enormi ed ingiustificate pretese dei passeggeri, e specialmente delle passeggere, d'usufruire dei sedili, già precedentemente occupati dalla nobile classe dei fattorini postelegrafici. »

« Il sottoscritto chiede all'autorità cui spetta, la concessione in via straordinaria di un filo di voce speciale alle signorine che hanno la « tessa... » o, in linea subordinata, una maggior dose di pazienza ai lavoratori del biglietto. »

Stimiamo inutile riferire dettagliatamente le discussioni avvenute in seno al Parlamentino, anche perchè riteniamo che saranno stenograficamente pubblicate – dopo revisione da parte di una commissione gentilmente offerta all'uopo dalla « Pro – Morale » – nella apposita *Gazzetta Ufficiale*; e ci limitiamo a constatare che, malgrado i frazionamenti di tariffa dei partiti e le diverse correnti e controcorrenti inevitabili in un Istituto di tanta importanza, gli onorevoli tramvieri hanno proceduto alla discussione con un encomiabile fusione di valvole, preludente e conducente alla fermata obbligatoria dei soprusi finora verificatisi da parte dei borghesi sfruttatori in danno dei lavoratori del trolley!

Chiudiamo queste affrettate note di cronaca, beneaugurando loro come facciamo ogni qualvolta aspettiamo per delle mezz'ore un « numero » qualsiasi, e gridando al nuovo popolo sovrano: « Avanti, c'è posto! » anche se non è vero!

(1) Dopo quello ferroviario e quello tranviario, aspettiamo l'inaugurazione del Parlamentino spassaturario.

TEATRI DI ROMA

La cosa è andata così: mentre *Don Carlos* telefonava alla Regina Elisabetta, dandole un appuntamento per questa sera al COSTANZI, un tale, grazie ad un contatto, s'è impadronito del segreto e (non possiamo dire se quel tale sia l'on. Campanozzi) il segreto in pochi minuti s'è divulgato in tutta Roma, per la qualcosa stasera tutta Roma si troverà nel nostro massimo teatro ed

applaudirà Juanita Capella qui presente nelle vesti di quella di *Maria di Rohan* che è un altro trionfo del divo Mattia Battistini.

Ma i lettori ricordino sopra tutto che una *Walkiria* come quella che si dà al *Costanzi* con la Rakowska, la Pasini-Vitale, il De Angelis e il Raventos, non la vedremo più neanche per tutto l'oro... del Reno.

Il prossimo bollettino militare recherà la promozione della signora Rakowska al grado superiore per merito di guerra.

ALL'ARGENTINA. — Ecco l'attore Ninchi, l'uo-

mo dalla voce pastosa come il vino da 8 sulla vena.

Qui lo vedete nelle spoglie di *Capitan Fracassa*, a scopo di Cosimo Giorgieri Contri, o Contro-Giorgio Cosimieri; ma egli veste con ugual valore le spoglie di *Umberto dalle Bianche Mani*, mettendo in moto frenetico quelle più o meno bianche del pubblico, a soddisfazione del giovane autore De Bonmartini, che è non solo Bon martini, ma anche e sopra tutto bonissimo poeta.

Pare che in questi giorni *Wolfango Goethe* si farà vedere all'*Argentina*, cedendo al cortese invito di Augusto Jandolo, suo amico personale, che lo conosce bene e che non domanda di meglio che... presentarlo al pubblico di Roma.

AL VALLE. — Quel povero Dante si preoccupò di lasciar scritto, quasi eterno ammonimento:

« *Muovasi la Capraia e la Gorgona* ». Ma Sem Benelli, che pure è tanto diligente studioso di Dante, non ha mosso affatto la sua *Gorgona* ed ora se ne rivà, senza averci nemmeno presentato la sua figliola minore.

AL NAZIONALE. — La compagnia Maresca è veramente senza macchia e quindi può imbastire una *Casta Susanna* come altre mai; e dopo averla imbastita lascia l'*Ago* e passa al *Milione*, in virtù sopratutto della *Mascotte* che ha con sè e che si chiama Gea della Garisenda.

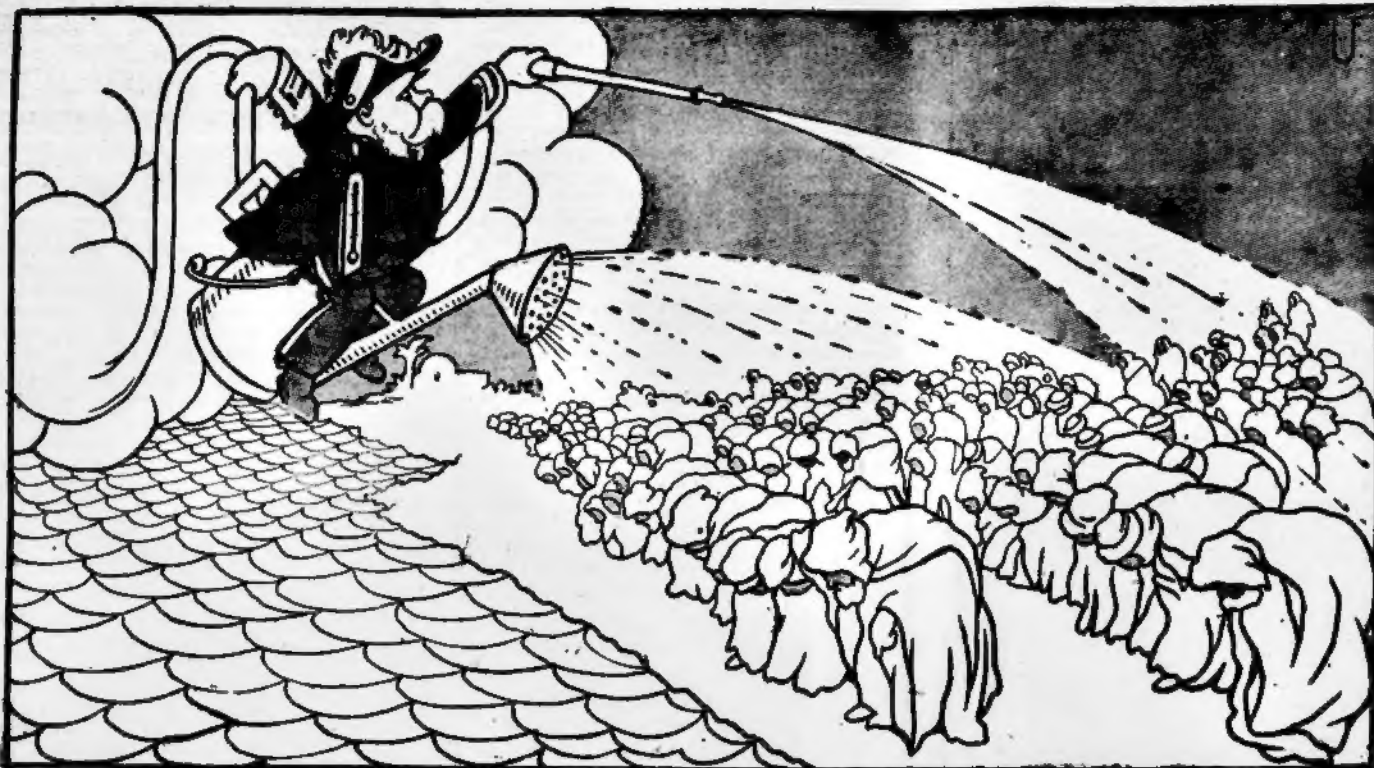
ALL'ADRIANO. — La compagnia equestre Schichtholz può dirsi altresì... elefantestre possedendo una numerosa *troupe* di pachidermi che camminano sul filo, rispondono a nome, ecc. ecc... ed ai quali (povere bestiole!) alla vista della frusta della domatrice Reinz viene... la pelle d'oca.

La compagnia si è arricchita pure degli otto Yuliana e fa meritamente affari d'oro.

ALL'APOLLO. — Trovandosi sott'occhio così all'improvviso, questo pupazzetto quasi... cantante di Emma Vecla, vi sembrerà di sognare ad occhi aperti un *Sogno di Valtzer*, con intervento di quel Vannutelli per il quale gli spettatori vanno a *Nozze...bianche*. E' inutile dire che le nozze seguono sempre varie *Schermaglie d'amore*.

AL MARGHERITA. — *I Maias* fanno degna corona a *Nella Vandea* e a *Fosca Mimen*; staremo poi a vedere che cosa ci porterà la Befana, certi che ci darà uno « spettacolone » sul modello di quelli di Capo d'Anno.

COME IL MINISTRO DELLE COLONIE

E' APPARSO ALLA FANTASIA DEGLI INDIGENI

GLI ARABI — Piove, Governo.... galantuomo!

Per i bambini

il più bel regalo che si possa desiderare è l'Album « Per modo di dire » *disegnato dal nostro Scarpelli e che trovasi in commercio per L. 2.50.*
Ebbene, noi lo diamo

GRATIS

a chiunque manda cartolina vaglia di L. 5.00 *per abbonamento annuo al* « TRAVASO ».

"I capelli di Gabriele,,

Il fatto è noto, o almeno lo dovrebbe essere ad ogni buon italiano, come tutti quelli che riguardano il nostro Maggior Poeta; ma siccome ci son sempre al mondo degli ingrati – e niuno lo sa meglio di Lui – dicono che a Gabriele stia per toccare una grande fortuna.

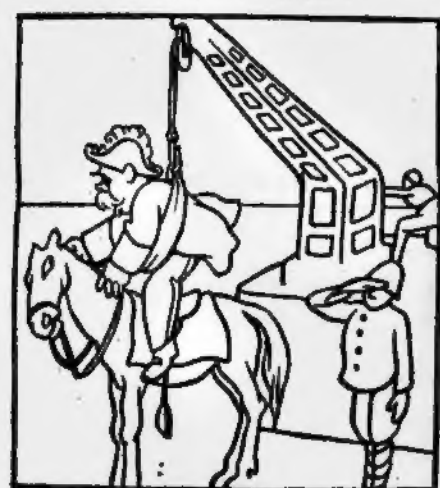
— « Oh, meno male! » dirà qualcuno con un sospiro di soddisfazione non disgiunta da un po' d'invidia. Ma nossignore, non si tratta di fortuna pecuniaria, bensì solamente ed essenzialmente estetica, inquantochè una buona vecchietta, una mendicante da lui beneficata con ben due lire (cioè « franchi » poichè il fatto è accaduto ad Arcachon), non sapendo come esternargli la sua gratitudine, ha detto che pregherà Dio che renda al Poeta tutti i capelli che ha perduti.

Ora è risaputo che Gabriele – come in genere tutti i Grandi Uomini – è alquanto superstizioso e non sarebbe da meravigliarsi se egli prendesse sul serio la potenza terapeutico – capillare delle preghiere di quella vecchia, e attendesse da un giorno all'altro, il miracolo divino della rinascita pilifera sul vedovo cranio inconsolabile.

Intanto, se non altro per coltivare delle illusioni, il nostro Gabriele si sta dando alla beneficenza in un modo impressionante, tanto che ha già avuto amichevoli richiami dallo stesso Don Camillo Mezzanotte, suo conterraneo, e viene sperperando monete da due lire fra tutti gli indigenti di Arcachon, nella speranza che tanta gratitudine e tante preci gli fruttino il riacquisto di alcune fra le molte, oh, moltissime cose, perdute durante l'esistenza.

Anzi sappiamo che ha all'uopo compilato un elenco di esse e le ha trascritte in altrettanti biglietti che viene distribuendo ai poveri assieme all'obolo, in modo che da qualche tempo in quel paese non si veggono e non si sentono che biascicar preci per conto del Poeta, snocciolar rosari per la benedett'anima delle sue illusioni, mormorar *pater noster* per la defunta devozione del tenace colono, pel ricupero della Capponcina ecc.

Auguriamo al nostro Grande Amico, la realizzazion di questi ed altri miracoli e, in aspettativa di vederlo tornare in Patria munito di una capigliatura assalennica, lo consigliamo ad abbonarsi – finchè è in tempo – al « *Travaso* » l'unico Ente Supremo capace di restituire il buon'umore perduto a tutta l'Umanità, ivi compresi i Poeti afflitti da dispepsia frenionagica!

RICORDI DI VIAGGIO

L'on. Bertolini parte per l'esplorazione al Garian. (*Istantanea quasi dell'on. De Felice.*)

Senza cerimonie!..

I social-riformisti ed assessori
nella lor più che logica condotta
e come giusto metodo di lotta
han voluto ben alto proclamar

che, sconfessando quel famoso « onore »
di Ferrigna memoria obbrobrioso
e lasciando ogni forma riguardosa
verso colui che, se vogliamo, è re,

anche quest'anno sia bandito il solito
borghese periodico malanno
dell'augurio di rito a Capodanno
nell'odiato palazzo Quirinal.

Oh dio, non per ispregio verso il principe
nel cui nome, malgrado i vilipendi,
si fan decreti e.... pagansi stipendi,
ma del Partito per la dignità.

Infatti il metter la Democrazia,
i Dritti conculcati e il Proletario
in contrasto col regio calendario
e il frak prescritto pel cerimonial,

sarebbe madornal corbelleria,
sol consentita, in caso eccezionale,
quando – che so? – pel ben dell'....Ideale
ci fosse un portafoglio d'acchiappar.

L'albergo elettrico

Una rivista........americana pubblica con la maggiore serietà che un ingegnere, naturalmente americano, sta costruendo un albergo senza...... camerieri.

Il servizio è fatto elettricamente. Vi sono tavoli elettrici, armadi elettrici, finestre elettriche, sedie....brrr....anche le sedie elettriche vi sono, e funzionano egregiamente.

Alla mattina il fortunato cliente dell'albergo senza camerieri si sveglia e .... senza che nessuno apparisca riceve il buon giorno da una vocina simpatica, evidentemente quella di una cameriera.

La voce viene dal soffitto: un angelo, vi direte - per mezzo di un fonografo abilmente dissimulato dal cornicione. Contemporaneamente la finestra si apre e di sopra un tavolino che è accanto al letto viene spinto, da una parete che si apre, un vassoio contenente una deliziosa prima colazione: thè, pane imburrato, latte, uova....

A pranzo è la stessa cosa; niente camerieri; il servizio è inappuntabile. Del resto se voleste fare un appunto, a chi farlo?

Volete radervi? C'è il barbiere automatico che vi toglie, senza che ve n'accorgiate, l'onore del mento. Volete pulirvi le scarpe? posate i piedi su di un apparecchio ove un giuoco di spazzole vi fa le scarpe lucide come uno specchio. Solo per pagare il conto c'è il segretario; e dire che se ne farebbe a meno proprio volentieri; ma l'elettricità non è ancora arrivata a dare il resto.

D'altronde crediamo che se non ci fosse il segretario i clienti, abituati a far a meno di tenersi in rapporto col personale, trascurerebbe anche la noiosa formalità della regolarizzazione del conto, pagandolo magari con comodo e..........telegraficamente.

Per la verità a noi non solletica affatto la sostituzione della macchina all'uomo; tanto meno poi alla donna; perchè si può forse fare a meno di sentirsi circondare di premure non sempre disinteressate da uno o da più camerieri; ma se il cameriere è invece una cameriera, via..........non c'è elettricità che tenga; l'uomo è terribilmente retrogrado su questo argomento; e i miracoli della scienza, le più straordinarie virtuosità dell'automatismo non possono valere uno sguardo, un sorriso, il fascino che emana dalla bellezza e dalla gioventù femminile.

Svegliandosi nella camera elettrica, qualcuno finirà per gettare all'aria il tavolino con tutto l'apparecchio per mettersi a gridare sulla tromba del fonografo:

— Cameriera per uno!

APPENDICE DEL "TRAVASO,,

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO III

La Contessa — Padri su tutta la linea — Il russo — Avventuriera! — Lagrime e biglietti da mille! — La rinunzia! — Il nuovo padre!

Chi era la bella dama che mi aveva così amorosamente presa con lei?

I camerieri dell'hôtel la chiamavano la contessa. Gli amici invece la chiamavano Ninni. Io non dimenticherò mai i benefici ricevuti dalla buona signora benchè abbia compreso, più tardi, che le sue attenzioni affettuose avevano uno scopo interessato. Infatti ricordo che di tanto in tanto mi conduceva da qualche suo ex amante e gli diceva, facendo una scenata:

— Vedi? questa è tua figlia! E la contessa sapeva sostenere così bene la parte che ogni uomo finiva per crederci e siccome era una bella donna, ci cascava dentro.

Qualcuno, però, obbiettava:

— Ma... ne sei proprio sicura?

— E come! – gridava la contessa quasi offesa. Non c'è da dubitarne! Non vedi il naso? non vedi gli occhi?.. non vedi che ci ha il barbozzo a punta come il tuo? E poi guarda i capelli...

— Ma io sono calvo...

— Bella ragione! Vorresti che fosse calva anche lei? Povera piccola mia... Ci mancherebbe.

— E come si chiama?

— Come te, si capisce. Angelina.

Perchè la contessa, con molta furberia, aveva cura di chiamarmi col nome dell'amante; nome che s'intende, cambiava secondo i casi e le circostanze. Dopo quello che vi ho detto, comprenderete benissimo come abbia potuto avere circa ventidue padri. Otto a Roma, due a Milano, due a Parigi, ecc. ecc.

La contessa per non imbrogliarsi teneva una specie di rubrichetta, sulla quale segnava il nome, l'età e i connotati degli eventuali miei padri, nonchè i benefici che ne ritraeva.

Per esempio, alla lettera G. trovavate:

GIGGI, deputato, conservatore, cinquant'anni, calvo, dente d'oro, nevrastenico, baffi tinti, conosciuto a Montecatini intimamente. Papabile.

Corda sensibile da toccare: Lodare i discorsi che fa alla Camera e dirgli che si conserva sempre giovane.

Utilità: Pigione di casa e viaggi gratuiti.

GEGE', possidente, duca, biondo, naso aquilino, ghette bianche, simpatico, sospettoso, blasè. Conosciuto a Parigi, intimamente al Ritz, tre volte. Papabile.

Corda sensibile da toccare: Parlar male di sua moglie e lodare donna Teresa.

Utilità: Cene, scarpe per Lili e cioccolatine.

GUIDO, pittore, sbarbato, carino, conosciuto studio, Roma. Papabile incerto. Meglio non insistere perchè compromettente...

Come vedete il sistema non era disprezzabile.

L'ultimo padre che ebbi fu un russo a Napoli, il quale sul primo s'inquietò con la contessa, ma poi le disse risoluto:

— Ebbene, se è vero che è mia figlia, me lo piglio io. Dammela! Sono pronto a riconoscerla, ma tu devi allontanarti per sempre da lei. Accetti?

— Accetto! – rispose la contessa lanciandomi un'occhiata, come per dirmi: E' meglio per te!.

E mi fece il gesto colle dita per farmi capire che ci aveva quattrini.

— Quanti anni ha la bambina? chiese lui aprendo una cassa forte.

— Dodici finiti – rispose la contessa.

— Ebbene, eccoti dodici mila lire e firma questa carta.

— No, veramente ne ha quattordici...

— Vada per quattordici... ma se non firmi questo foglio non ne faremo nulla. Tu sei una speculatrice, ti conosco. Sei una avventuriera pericolosa. Hai spillato quattrini a tutti. Perfino a Mezzanotte! Perfino a Pavia! Vattene, vattene... firma e vattene...

La contessa abbassò il capo mestamente. Vidi che piangeva. Mi disse sotto voce:

— Non ci vedremo più! Non ci vedremo più, ma non mi dimenticare, sai?

— Non vi scorderò mai – risposi.

— Firmate! gridò il russo presentando la penna stilografica alla contessa.

La carta scritta dal russo stesso diceva:

Io sottoscritta dichiaro di non ricercare più la signorina Lily Sodavatti, che rilascio nelle mani del principe Alessandro Futtoscki, che immagino che sia suo padre, benchè l'abbia conosciuto quando vivevo a Bologna. A titolo di compenso ricevo lire quattordici mila.

Gigliola De Talines.

La contessa firmò. Poi prese la busta col danaro, mi baciò due volte sulla fronte e uscì singhiozzando.

— Addio!

— Addio!

Ebbi un momento d'indecisione; non sapevo che cosa fare: avevo la mente bissolata.

Rimanere con lui o riandarmene con lei? Qual'era il mio dovere? Restare. E se un bel giorno fosse rivenuto fuori il mio vero genitore con tutti gli altri padri fittizi?..

Li rivedevo tutti in fila, minacciosi...

Caddi, sulla poltrona, affranta.

E restai!

LILY SODAVATTI.

(*continua*)

È arrivato appena

al suo terzo capitolo il ROMANZO D'UNA SIGNORA SOLA, e già il caso letterario - politico-sentimentale viene segnalato a tutte le cinque parti del mondo, come l'avvenimento più grande dell'anno appena iniziato.

Diamo intanto come gustosa primizia il sommario del capitolo IV, che pubblicheremo col numero prossimo.

A tu per tu con papà — In monastero — Lo avvocato Veroni — Arrampicarsi e arrivare! — Suggestionata! — La fuga!

E LA CHIAMAVANO CASA DI PENA?!

Hanno soppresso a Sassari la Sezione di rigore delle carceri; notate bene – la sezione di rigore – figuriamoci poi le altre sezioni dove il rigore non c'era!

Perchè in quel reparto, popolato da fior di delinquenti, assassini di primo rango, condannati al massimo della pena, succedevano cose, non diremo dell'altro mondo, perchè non crediamo che all'altro mondo vi siano le case di pena, ma di questo.

Quattro, infatti, di tali reclusi furono trovati in possesso di lettere, fotografie, ciocche di capelli, fiori ed altri pegni d'amore appartenenti ad alcune distinte signorine della città. Recare consolazione ai carcerati è un'opera di misericordia e indizio di animo gentile, ma rivolgere espressioni d'amore talune molto azzardate, e perfino ardenti a famosi assassini, è un indizio di alienazione sentimentale e morale.

In verità, tutte le donne amano gli scavezzacolli: perciò andavano pazze per il Cavaliere di Casanova, per il Cavalier Marino e per il senatore Diego Tajani; ai più famosi briganti non mancarono mai distrazioni amorose ed i banditi sardi, fra tutti, erano disputati fra le belle figlie di Barbagia e di Gallura che reputavano a grande onore, il dovere di recare il loro contributo d'amore ai perseguitati dalla giustizia.

Sarà forse per atavismo che quelle tali signorine avvezze ad amoreggiare di notte col telefono a filo dalle terrazze si erano messe in comunicazione coi carcerati della sezione di rigore, offrendo loro, *faute de mieux*, la distrazione di un' amore che restò platonico in grazia alle sbarre ed alle griglie.

apparisca riceve il buon giorno da una vocina simpatica, evidentemente quella di una cameriera.

La voce viene dal soffitto: un angelo, vi direte — per mezzo di un fonografo abilmente dissimulato dal cornicione. Contemporaneamente la finestra si apre e di sopra un tavolino che è accanto al letto viene spinto, da una parete che si apre, un vassoio contenente una deliziosa prima colazione: the, pane imburrato, latte, uova....

A pranzo è la stessa cosa; niente camerieri; il servizio è inappuntabile. Del resto se voleste fare un appunto, a chi farlo?

Volete radervi? C'è il barbiere automatico che vi toglie, senza che ve n'accorgiate, l'onore del mento. Volete pulirvi le scarpe? posate i piedi su di un apparecchio ove un giuoco di spazzole vi fa le scarpe lucide come uno specchio. Solo per pagare il conto c'è il segretario; e dire che se ne farebbe a meno proprio volentieri; ma l'elettricità non è ancora arrivata a dare il resto.

D'altronde crediamo che se non ci fosse il segretario i clienti, abituati a far a meno di tenersi in rapporto col personale, trascurerebbe anche la noiosa formalità della regolarizzazione del conto, pagandolo magari con comodo e..........telegraficamente.

Per la verità a noi non solletica affatto la sostituzione della macchina all'uomo; tanto meno poi alla donna; perchè si può forse fare a meno di sentirsi circondare di premure non sempre disinteressate da uno o da più camerieri; ma se il cameriere è invece una cameriera, via..........non c'è elettricità che tenga; l'uomo è terribilmente retrogrado su questo argomento; e i miracoli della scienza, le più straordinarie virtuosità dell'automatismo non possono valere uno sguardo, un sorriso, il fascino che emana dalla bellezza e dalla gioventù femminile.

Svegliandosi nella camera elettrica, qualcuno finirà per gettare all'aria il tavolino con tutto l'apparecchio per mettersi a gridare sulla tromba del fonografo:

— Cameriera per uno!

— Non ci vedremo più! Non ci vedremo più, ma non mi dimenticare, sai?

— Non vi scorderò mai — risposi.

— Firmate! gridò il russo presentando la penna stilografica alla contessa.

La carta scritta dal russo stesso diceva:

Io sottoscritta dichiaro di non ricercare più la signorina Lily Sodavatti, che rilascio nelle mani del principe Alessandro Futtoscki, che immagino che sia suo padre, benchè l'abbia conosciuto quando vivevo a Bologna. A titolo di compenso ricevo lire quattordici mila.

Gigliola De Talinos.

La contessa firmò. Poi prese la busta col denaro, mi baciò due volte sulla fronte e uscì singhiozzando.

— Addio!

— Addio!

Ebbi un momento d'indecisione; non sapevo che cosa fare: avevo la mente bissolata.

Rimanere con lui o riandarmene con lei? Qual'era il mio dovere? Restare. E se un bel giorno fosse venuto fuori il mio vero genitore con tutti gli altri padri fittizi?..

Li rivedevo tutti in fila, minacciosi...

Caddi, sulla poltrona, affranta.

E restai!

LILY SODAVATTI.

(continua)

È arrivato appena

al suo terzo capitolo il ***ROMANZO D'UNA SIGNORA SOLA***, *e già il coso letterario - politico-sentimentale viene segnala'a a tutte le cinque parti del mondo, come l'avvenimento piu grande dell'anno* ***appena iniziato.***

Diamo intanto come gustosa primizia il sommario del ***capitolo IV.*** *che pubblicheremo col numero prossimo.*

A tu per tu con papà — In monastero — Lo avvocato Veroni — Arrimpicarsi e arrivare! — Suggestionata! — La fuga!

E LA CHIAMAVANO CASA DI PENA?!

Hanno soppresso a Sassari la Sezione di rigore delle carceri; notate bene – la sezione di rigore – figuriamoci poi le altre sezioni dove il rigore non c'era!

Perchè in quel reparto, popolato da fior di delinquenti, assassini di primo rango, condannati al massimo della pena, succedevano cose, non diremo dell'altro mondo, perchè non crediamo che all'altro mondo vi siano le case di pena, ma di questo.

Quattro, infatti, di tali reclusi furono trovati in possesso di lettere, fotografie, ciocche di capelli, fiori ed altri pegni d'amore appartenenti ad alcune distinte signorine della città. Recare consolazione ai carcerati è un'opera di misericordia e indizio di animo gentile, ma rivolgere espressioni d'amore talune molto azzardate, e perfino ardenti a famosi assassini, è un indizio di alienazione sentimentale e morale.

In verità, tutte le donne amano gli scavezzacolli: perciò andavano pazze per il Cavaliere di Casanova, per il Cavalier Marino e per il senatore Diego Tajani; ai più famosi briganti non mancarono mai distrazioni amorose ed i banditi sardi, fra tutti, erano disputati fra le belle figlie di Barbagia e di Gallura che reputavano a grande onore, il dovere di recare il loro contributo d'amore ai perseguitati dalla giustizia.

Sarà forse per atavismo che quelle tali signorine avvezze ad amoreggiare di notte col telefono a filo dalle terrazze si erano messe in comunicazione coi carcerati della sezione di rigore, offrendo loro, *faute de mieux*, la distrazione di un' amore che restò platonico in grazia alle sbarre ed alle griglie.

Ora..... il bel sogno è finito; la sezione è abolita e i quattro reclusi saranno relegati nelle carceri più severe del continente. Quelle signorine si rassegnino quindi ad amoreggiare con quattro persone per bene, senza assassini e furti sulla coscienza, colla fedina criminale stupidamente pulita.....

Ma, in fondo, non sarà loro difficile di trovare, in libertà, qualche fior di mascalzone che le batta, le sfrutti magari, e non faccia loro rimpiangere il nobile ed elevato amore carcerario, che un decreto del Ministero dell'interno ha fatto svanire d'un tratto.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L. 1912.00
Da Giannina, non potendo più resistere di fronte a tanti armati	» 5.00
Dal generale Ciancio, ritenendo che Tripoli valga bene una messa, e tutto il resto sia....ciancia	» 2.00
Dall'Arciduca ereditario, sperando che lo zio imperatore non abbia il premio Nöbel della pace	» 66.00
Da Von der Goltz, ritirandosi anch'egli....come i suoi allievi turchi	» 0.10
Da Poincaré, vedendo ora molte nubi provenienti da Versailles sull'Eliseo	» 0.05
Da uno studente, imparando, dopo parecchie ore di forzata reclusione in una Biblioteca, ad apprezzare una finestra aperta, più che un libro aperto	» 0.10
Da Ricciotti Garibaldi, minacciando certa stampa con certe stampelle	» 1.00
Totale	L. 1913.00

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

BOLLETTINO DELLA MARINA

Un comunicato ufficiale, inserto nell'ultimo bollettino del Ministero della Marina, smentisce la notizia data da un giornale cattolico circa il collocamento a riposo del generale commissario Member. E' bene si sappia che il Member è sempre in attività di servizio, soprattutto allo scopo di prevenire qualsiasi panico in Borsa.

La falsa voce sembra attribuirsi al noto pubblicista Dante Alighieri, che in una sua pubblicazione parlando della nostra Marineria, avrebbe asserito che

Non aveva Member che tenesse fermo

Invece il Member, che è nativo delle Baleari resta fermo al suo posto; anzi si assicura che gli verrà affidato il comando di una fregata.

Si parla di destinare il premio per la pace per il 1913 a Francesco Giuseppe. I soliti brontoloni osservano che sarebbe opportuno attendere prima la fine del 1913, prima di accordare questo premio che potrebbe spettare con maggior ragione a Francesco Petrarca il quale da sei secoli va predicando e gridando: Pace! Pace! Pace!.

***

La conferenza di Londra si aggira in un circolo senza fine; più che una conferenza è una circonferenza. I delegati Balcanici dicono ai turchi: O la borsa o la Vita! E i turchi offrono degli autografi su cartoline illustrate!

***

Si ha dalla Libia che subito dopo la partenza del Ministro delle Colonie, la pioggia è cessata, con grave danno di quelle campagne e tra le proteste degli agricoltori arabi, che vorrebbero almeno il mantello di Bertolini, poi che quello del Profeta è un po' in ribasso.

***

Enver Bey, è stato di passaggio per Roma e si è recato agli uffici del *Travaso* per rinnovare l'abbonamento. Nell'accomiatarsi ha conferito a *Masherino* l'ordine dei Narghilé con placca.

L'EUROPA SE NE VA...

E' il direttore dell'osservatorio sismico di Chicago che lo afferma.....

La Vecchia Europa è minata dalle fondamenta; essa è condannata senza appello; non le restano che 60, 70 anni di vita, passati i quali sprofonderà lasciando emergere dai flutti dell'Oceano, sì e no, le Alpi, i Pirenei, l'Etna e Trilussa, perchè vogliamo sperare che tra 70 anni il simpatico Esopo Moderno sia ancora vegeto rubizzo e... collaboratore del *Travaso*. Lo scienziato americano aggiunge che la prima a sprofondare sarà proprio l'Italia

Meglio così; il progetto di sistemazione di Piazza Colonna potrà procrastinarsi, e così pure quello del canale navigabile da Ostia a Roma; perchè il mare, a Roma, ci verrà da sè, senza alcun aggravio per il comune.

Così pure il costituendo Istituto delle Assicurazioni di Stato potrà impegnarsi senza timore in contratti a lunghissima scadenza con la sicurezza di non pagar un soldo, e lo Stato potrà risparmiare la spesa di sostituire in bronzo e travertino gli stucchi del Monumento a Vittorio Emanuele.

***

Con ciò non bisogna soverchiamente preoccuparsi. L'on. Giolitti, al quale nessuno può in coscienza negare la qualità di uomo politico dalle larghe vedute e lungimirante, ha già provveduto. Infatti, perchè credete che egli abbia pensata, preparata e voluta la conquista della Libia che ha una superficie quattro volte quella d'Italia? Perchè ha voluto e imposto il famoso decreto della sovranità piena ed assoluta che ha dato tanto ai nervi alle Potenze e filo da torcere ai fiduciari turchi?

Appunto per preparare agli Italiani una nuova casa, comoda, ben aereata, con riscaldamento, acqua marcia, luce elettrica, portiere.

Quando la casa vecchia incomincerà a traballare, un po' per volta gli Italiani faranno lo sgombro e un bel giorno in Italia non rimarranno che Nathan e i consiglieri bloccardi aggrappati come ostriche, alla Rupe... Tarpea.

IL GIOCATTOLO

(Idea travasata)

Ciascheduno ha *sua vita* e suo *giocattolo.* Così il parvolo che si *aspetta Befana,* come il *viro* che non l'aspetta. La vita è il sè stesso *trasfuso in orbe circostante* sia per l'uno che per l'altro, *entro la cui,* si può stabilire il proprio fine, e cioè *appagamento.* Il *giocattolo* è il sè stesso *per sè medesimo* e qui, per il *viro,* l'animo *non si paga.* Tu *(parvolo)* hai il tuo *pagamento* nella Befana che ti *colma il calzare:* il *viro* espone calzare in *vetta al suo cerèbro,* tutto l'anno, ma per lui non sussiste Befana *colmatrice.* Ecco la sola differenza che in *cospetto di giocattolo* distingue *l'uno dall'altro.* Tu, ogni anno raccogli il *voluto pulcinella.* Noi in fondo al calzare non abbiamo che *aglio e carbone:* forse perchè i pulcinelli *siamo noi stessi* ed è *vano attenderli da fuori.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIV

L'ELET

Il Cavalier che inforca, alto e dorato,
quell'enorme cavallo sonnolento
che trotta ognor, ma non ha mai lasciato
lo zoccolo central del monumento,
il Re che re fu eletto,
or di piazza Venezia nel fulgore
parla del suo Nipote all'intelletto.
Parla l'eletto Re con l'elettore!
E gli dice: «Gran pregio
è quel di dare il voto in un collegio
che se in Roma è il secondo
non è però secondo a chicchessia
nell'aver un'innumere genia
di candidati! Ed io non ti nascondo
che il mio voto darei, da buon Sovrano,
ad un repubblicano
del tipo Barzilai, ch'è il tipo antico
di cui fui sempre amico;
o ad un repubblicano tipo Chiesa,
il quale, ci scommetto,
diverrebbe monarchico all'istante,
pur di farmi dispetto!
Ma nel tuo cuor più grave scelta pesa,
chè, tra i molti partiti, dubitante
forse non sai se voti il radicale,
il socialista oppure il clericale!...
Ah non certo il monarchico! chè insano
è il vederne fiorir degli altri intorno:
non c'è più buon monarchico oggi giorno
d'un socialista o d'un repubblicano!
E tra Santini, d'ottima memoria,
e Bissolati di recente data
tu voterai, lo so, per dar vittoria
più che all'ultima spada sguainata
del monarchico, al primo socialista
dei socialisti di Sua Maestà!
Così puoi dare a lui, poichè tu l'hai,
un indirizzo ch'egli ancor non ha!
Ma quel che mi rattrista
e m'esilara assai
è il pensare che mentre ognun nel mondo
ti riconosce dotto, e dotto a fondo,
hai conquistato il voto proprio adesso
ch'anche agli analfabeti fu concesso!
Evvia! Forse per tale... convenienza
il buon Nathan s'è finto smemorato
e non t'ha domandato
se ti piacesse la... coincidenza!
Perchè tanta incertezza nelle immote
sfere municipali
per dar l'elettorato a mio Nipote?
Egli è tra i cittadini
che pagano le tasse comunali,
le fedine penali l'hanno nette,
hanno fatto il servizio militare,
ed hanno (ma non tutti, a quanto pare)
un certo ventisette,
tal quale come l'ha Montemartini!
Or va, dunque, a votare: i candidati
ti faranno le solite promesse
mostreranno interesse
per i bisogni pubblici e privati
sia del Collegio che degli elettori;
ti gireranno intorno, e quand'è dopo
vedrai tu pur come i promettitori
ottenuto lo scopo
si scordan dei discorsi; è questo l'uso,
onde il vantaggio attivo
ch'ha un elettore, è d'essere un illuso
cronico, ed un ingenuo recidivo!
Normalmente non credere ai giornali,
ma specie nei periodi elettorali
dei loro avvertimenti non far caso,
o se una voce vuoi sentir sincera
leggi il solo *Travaso*,
perchè le canta a tutti, e bonasera!
Avendo adesso tu l'elettorato
sei puranche eleggibile, mi pare;

Il Travaso delle Idee della Domenica

...-vaglia agli
...rnale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VOTO: Ben si pioppa questo arbitro *votativo* al Prence *coronato di supremaria,* laddove in tal guisa gli si dona quella *individualità* che in pria gli venne *negata.* Egli fu *sè* per gli altri, non giammai per *sè medesimo.* Innanzi tutti, il *capocci livreati,* dicendolo *supremo.* gli sottraevano *ogni responsabilaria legata a sua coscienza d'uomo.* e con ciò lo *definivano zero.* Dono omaggio in *duplice esemplare* al voto principesco, impoichè, pur *manoprato di diritto individuato' non si eleva su quello di altri cittadini.* Il Prence avrà il *pensiero veramente* suo con cui potrà rafforzare la *sua idea.* Finora non dovè dire che *Noi;* e cioè cancellare il *sè stesso* nell'*altrui.* Ora talvol'a potrà dire: *io* - e ritrovarsi *uomo* singolo come è diritto di *ciascuno.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 12 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 672

L'ELETTO...RE

Il Cavalier che inforca, alto e dorato,
quell'enorme cavallo sonnolento
che trotta ognor, ma non ha mai lasciato
lo zoccolo central del monumento,
il Re che re fu eletto,
or di piazza Venezia nel fulgore
parla del suo Nipote all'intelletto.
Parla l'eletto Re con l'elettore!
E gli dice: «Gran pregio
è quel di dare il voto in un collegio
che se in Roma è il secondo
non è però secondo a chicchessia
nell'aver un'innumere genia
di candidati! Ed io non ti nascondo
che il mio voto darei, da buon Sovrano,
ad un repubblicano
del tipo Barzilai, ch'è il tipo antico
di cui fui sempre amico;
o ad un repubblicano tipo Chiesa,
il quale, ci scommetto,
diverrebbe monarchico all'istante,
pur di farmi dispetto!
Ma nel tuo cuor più grave scelta pesa,
chè, tra i molti partiti, dubitante
forse non sai se voti il radicale,
il socialista oppure il clericale!...
Ah non certo il monarchico! chè insano
è il vederne fiorir degli altri intorno:
non c'è più buon monarchico oggi giorno
d'un socialista o d'un repubblicano!
E tra Santini, d'ottima memoria,
e Bissolati di recente data
tu voterai, lo so, per dar vittoria
più che all'ultima spada sguainata
del monarchico, al primo socialista
dei socialisti di Sua Maestà!
Così puoi dare a lui, poichè tu l'hai,
un indirizzo ch'egli ancor non ha!
Ma quel che mi rattrista
e m'esilara assai
è il pensare che mentre ognun nel mondo
ti riconosce dotto, e dotto a fondo,
hai conquistato il voto proprio adesso
ch'anche agli analfabeti fu concesso!
Evvia! Forse per tale... convenienza
il buon Nathan s'è finto smemorato
e non t'ha domandato
se ti piacesse la... coincidenza!
Perchè tanta incertezza nelle immote
sfere municipali
per dar l'elettorato a mio Nipote?
Egli è tra i cittadini
che pagano le tasse comunali,
le fedine penali l'hanno nette,
hanno fatto il servizio militare,
ed hanno (ma non tutti, a quanto pare)
un certo ventisette,
tal quale come l'ha Montemartini!
Or va, dunque, a votare: i candidati
ti faranno le solite promesse
mostreranno interesse
per i bisogni pubblici e privati
sia del Collegio che degli elettori;
ti gireranno intorno, e quand'è dopo
vedrai tu pur come i promettitori
ottenuto lo scopo
si scordan dei discorsi; è questo l'uso,
onde il vantaggio attivo
ch'ha un elettore, è d'essere un illuso
cronico, ed un ingenuo recidivo!
Normalmente non credere ai giornali,
ma spece nei periodi elettorali
dei loro avvertimenti non far caso,
o se una voce vuoi sentir sincera
leggi il solo *Travaso*,
perchè le canta a tutti, e bonasera!
Avendo adesso tu l'elettorato
sei puranche eleggibile, mi pare;
cerca di farti elegger deputato,
chi sa che non ti debban nominare
ministro! Tanto più che sei prudente,
ed andrai certamente
all'Estrema sinistra, avendo ai lati
Ferri, Podrecca, Treves e Turati!...
E lascia pur che con tal roba in vista,
Renzo Rossi protesti, e dalla lista
del regal nome tuo chiegga lo scarto!
Io spero di vedere
votar nel suo collegio con piacere,
perfino l'elettor Giuseppe Sarto.
Da quassù di guidare il gran destino
dell'Italia mi glorio,
ed io che fui Vittorio cittadino,
in te saluto il cittadin Vittorio!...»
Ciò detto, dal suo posto altolocato,
con gli speroni il Cavalier percosse
il cavallo dorato
che si lanciò a galoppo e... non si mosse!

LA FORTUNA PER TUTTI

Come abbiamo annunciato, si è stabilito che il vincitore della Lotteria sarà scelto da Madonna Fortuna tra gli abbonati del *Travaso*, ma anche come semplice consolazione per tutti coloro – e saranno molti! – che non potranno vincere il milione e mezzo, vale a dire la metà precisa di

Tre Milioni

l'abbonamento al «Travaso» è riconosciuto da tutti come infallibile. Perciò ancora una volta ripetiamo le nostre condizioni.

— *Abbonamento semplice, per un anno, al* Travaso.

Lire CINQUE

— *Abbonamento col premio a scelta del* Mascherino tascabile **N. 2,** *del* Campanozzio argentifero *o dell' Album di Scarpelli* « Per modo di dire. »

LIRE 5.30 (*abbonati di Roma*) L. 5.60 (*abb. fuori Roma*).

— *Abbonamento eccezionale sintetico con tutti e tre i premi sopraindicati:*

Lire NOVE

— *Qualunque abbonato dell'*anno in corso *ci procura un abbonato* assolutamente nuovo, *mandandoci cartolina vaglia da*

Lire 11.20

diventa abbonato BENEMERITO e come tale ha diritto al premio di benemerenza da scegliersi tra i seguenti:

« PER MODO DI DIRE », album Scarpelli che costa L. 2.50 – Il Campanozzio argentifero *temperino-tagliacarte – La* Coppa del Profeta *portapenne artistico – La* Pinacoteca del *« TRAVASO ».*

I premi vengono spediti immediatamente raccomandati a domicilio.

Dirigere vaglia e cartolina vaglia al
TRAVASO – *Roma.*

indicando ben chiari, nome, cognome e indirizzo.

ABBONAMENTO ALL'ESTERO: con premio LIRE DIECI, senza premio L. 7.50.

LA NUETA ESTRANJERA

En el contiempo que a Londre se arrabaten los diplomaticos para turar un buego, ècote que escapa fuera un'otra freniaça que miete a repentallo la paz internacional!

No se puede estar un momiento tranquillos! Ahora y manquaba el señor Maura con su juega heroica de la vida publica española!

Como son andadas las cosas todos lo saben, ma las conseguencias ningun puede previderlas, y toda hora se branquola en el bujo. Los consierbadores que se son retirados, parece que entiendan mettir S. M. Alfonce XIII en el bivio de consegnar la Monarquia en las brazas de los scagnoces clericales o tambien de diquiararse cabo anarquista para decreto real.

Como es claro, la situacion es tenebrosa. Sus Ecelencia Romanones es estado vistos se mettir los manos en los capillos para el dolor de vider escapar sus mejor inimigos, y a recebido las condoleancias de sus compañones los revolucionarios, que con mucha oportunidad se son misos a disposicion de el Gobierno para tentar de far contiento el señor Maura con un hermoso atentado.

Parece que esta graciosa esibicion sea vista de buen ocho de los consierbadores que serian pagos tambien de la restauracion dos tribunales de l'Inquisicion con fuerca permaniente.

En atiendendo, los almas son suspendidos; bandas armadas de malas intenciones scorazonazan para las paroquias delos colegios eletorales colpidos de las dimisiones dos depudatos, y el comerço es paralizado.

Para fortuna, se mantiengon en buen estado las casas de esportacion de las malvas y aquellos de la consierba de Mauras.

MASQUERINOS

La Mono-Polizza in funzione

Il monopolio delle Assicurazioni sulla vita dell'uomo e – diciamolo pure – anche della donna, ha cominciato dunque a funzionare regolarmente e gli affari vanno ottimamente, anche perchè, come il pubblico ha visto, il *Giornale d'Italia* gli ha promesso tutto il suo appoggio. Sì, perchè l'on. Sonnino non è poi così brutto – perdoni l'illustre uomo certe necessità del modo di dire — come lo si dipinge. Avversario del progetto di monopolio, una volta diventato questo legge dello Stato, egli ha chinato la testa, non solo, ma ha promesso di far propaganda per indurre quanta più gente potrà a stipulare il contratto di assicurazione con l'Istituto Nazionale. Anzi, con l'autorità che gli viene dal suo alto ufficio di autorevole capo, pare che egli intenda obbligare tutti gli aderenti al partito sonniniano a firmare la loro brava polizza. Il che vorrà dire che per lo meno le due polizze di Sidney Sonnino e di Sonnino Sidney sono già garantite allo Stato.

Egli personalmente ha sottoscritto una polizza mista, a tempo, che gli assicura un vistoso indennizzo se almeno entro ottant'anni non riuscirà ad essere Presidente del Consiglio o se, riuscendoci dovrà cadere prima dei cento giorni di carica. La carica, cioè, di un normale orologio da salotto.

Intanto affluiscono all'Istituto nazionale gli assicurandi, e l'ufficio di ispezione sanitaria ha un gran da fare per accertare lo stato di salute dei singoli clienti.

In massima, si respingono tutte le domande dei deputati, poichè i medici di servizio li definiscono, nella colonna del giudizio generale, così: *moribondo.* E capirete che i moribondi non si assicurano sulla vita.

Tuttavia, qualche eccezione si fa, per quei moribondi che presentano valide speranze di guarigione mediante applicazione del suffragio allargato.

L'on. Caetani, che è stato fra i respinti, perchè presenta sintomi evidentissimi di deperimento incurabile nel sistema democratico, con sintomi esterni di impopolarità inveterata e cronica, ha tanto insistito e protestato, che gli ispettori dell'Istituto hanno finalmente dovuto acconsentire ad assicurarne almeno un pezzo di un metro e ottanta, lasciando il resto scoperto da polizza.

L'on. Mezzanotte anche voleva assicurarsi, ma poi non ha concluso l'affare, perchè pretendeva un ribasso notevole sulle tariffe, e voleva anche la senseria, per aver portato se stesso come cliente dell'Istituto.

L'on. Campanozzi si è voluto assicurare che l'indennità verrà pagata ai suoi eredi anche in caso di annegamento, perchè si sa soggetto ad essere buttato a mare perfino dai suoi migliori amici.

Ma le polizze più interessanti, fra quelle sottoscritte in questi primi albori del neo Istituto, sono alcune stipulate con personaggi capitolini.

Molti consiglieri, infatti, si sono presentati a far l'assicurazione. E quando davano, dopo le generalità - sconosciut , come al portalettere, così anche agli agenti dell'Istituto – la qualifica di consigliere comunale, si sentivano dire:

— Eh? Come ha detto? Ma no, via, non esageri... ma da quando? ma perchè?

Finalmente, mediante le numerose tessere tramviarie e teatrali del molteplice sbafo capitolino – le quali, essendo munite di fotografia, sono, come è noto, le sole che conoscano almeno di vista i nuovi eletti al Campidoglio – si riusciva a stabilire, sia pure approssimativamente, l'identità dell'assicurando.

Anche Ermete Zacconi ha proposto l'assicurazione in blocco, della compagnia che aveva formato per l'*Argentina.* Ma non ha concluso l'affare perchè, non volendo subire imposizioni, pretendeva di presentare l'elenco dei proposti assicurandi in busta chiusa per adulti. Sul più bello, la busta si è messa ad...abbaiare e l'affare è andato a monte..

Per compilare la polizza relativa all'assicurazione sulla vita di F. T. S. P. Q. R. Marinetti si è dovuto andare fuori di ogni tabella, perchè, come si sa Marinetti si infutura nei secoli, e un caso simile di longevità non è previsto nelle statistiche consuete dell'Assicurazione. Inoltre, Marinetti ha dovuto sottostare a una sopratassa pei rischi sulla vita a cui si espone con le sue serate futuriste a base di patate, pomodori, sedie ed altre penetrazioni in cavità.

All'ultim'ora veniamo informati che l'assessore Odorino Raimondi ha provato, presso l'Istituto nazionale ad assicurarsi la... *Vita.* Ma ci sono delle difficoltà.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Deputato, FRANCESCO ed ingegnere
Di Capannori (in quel di Lucca) è CROCE,
Che se in Camera ognuno può vedere
Sentir di rado se ne può la voce.

BOLLETTINO COMMERCIALE

FALLIMENTI.

— La « *Camicia Rossa* », Società in accomandita per azioni guerresche all'estero.

Fallimento su istanza dei fratelli Albanesi. Giudice delegato: il Popolo Italiano. Ordinata la chiusura del fallimento per insufficienza di attivo.

— *Società austro ungarica* per lo sfruttamento dell'Oriente. Curatore provvisorio: Ferdinando Nasoni di Bulgaria. Adunanza dei creditori in Londra.—

— La *Stabile*; esportazione di riso dall'Argentina- Liquidatore: Comm. Ermete Zacconi, che già aveva con..cor..dato il suo nome -Giudice il delegato... a risolvere ogni cosa: quello di Roma.

NUOVE SOCIETA'

Società imprese democratiche per l'iscrizione di augusti personaggi nelle liste elettorali—.

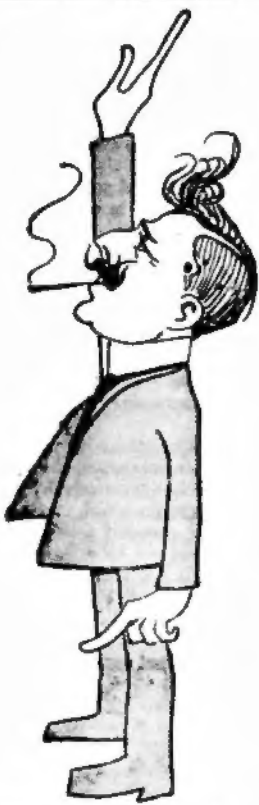
Federazione Lavoratori catastrofici del regio 27 Direttore Generale- Montemartini—

APPALTI

— L'appalto della coloniatura della Libia è stato aggiudicato alla ditta Bertolini di Montebelluna, che aveva presentato le offerte più vantaggiose in busta chiusa.... elettorale.—

—L'appalto per la raccolta dei maggiori applausi al Teatro Costanzi è stato assegnato al Comm. Battistini dietro incanto del pubblico.—

FORNITURE

Al signor Italo Analfabeta è stata commessa, a schede segrete e per pubblico incantesimo, la fornitura di 508 deputati per la p. v. Legislatura. —

ROSSI RENZO ricorre, ossia contrasta
che il Re figuri agli elettori in testa
in quella ch'è l'elettorale lista.
Insorge e grida a tutti: adesso basta!
Io sono il cittadino che protesta!

Il giornale modello

Si sono mai domandato i lettori che cosa occorra per la pubblicazione di un giornale modello...... oltre il *Travaso*, s'intende!

L'*Unità Cattolica* nella battaglia contro i cosiddetti giornali del *trust*, si è posto il problema se un giornale debba avere delle notizie e l'ha risolto in senso negativo, con premesse e conclusioni destinate a mettere lo scompiglio nel giornalismo quotidiano.

I grandi giornali per esseri letti — osserva l'*Unità* — fanno perdere anzitutto tempo . E non basta:

Ma perdendo il tempo ne verranno certamente anche dei danni, ed il primo danno sapete qual'è? che in noi si accende uno spirito di curiosità di saper tutto, di conoscere tutto, di indagar tutto: e per accendere questo spirito di curiosità, i giornaloni sembrano fatti a bella posta, perchè si avvolgono e aggirano fra le spire di quella sfinge che si chiama politica, interrogano uomini di tutti i partiti, e quasi ciò sia poco, mettono l'orecchio alla porta di tutti i gabinetti, nei quali gli uomini di Stato trattano delle cose del governo.

Non basta ancora: vi menano a zonzo da un polo all'altro, vi informano delle faccende di tutte le città, borgate e villaggi, prendono parte a tutte le lotte campanilistiche di qualunque paesello insomma per dirla con una frase tutta fiorentina, vi fan sapere le braghe di [illegible]. Tutte belle cose, anzi troppo belle, e le cose troppo belle qui han fatto sempre paura.

Intanto lo spirito di curiosità cresce e si acuisce sempre più; ma sapete voi come San Tommaso, che la sapeva lunga, battezza questo spirito di curiosità? Dice l'Angelico che lo spirito di curiosità è la prima tromba che suona il diavolo nella battaglia che muove contro la castità (P. Segneri, Crist. Istruito, p. I, disc. XIV, n. 14).

E non credíate che esageri San Tommaso nel dir questo, perchè la curiosità è come la sete nell'idropico, che vieppiù s'infiamma quanto più acqua egli tracanna: così il curioso quanto più sa, tanto più vorrebbe sapere e dopo aver saputo il fatto, vorrà sapere anche il fattaccio, e ne verrà... quello che ne verrà.

Non c'è che dire l'*Unità Cattolica*, ha perfettamente ragione; i giornali che recano delle notizie, che si mostrano bene informati, non possono essere che pessimi giornali. Eppoi quel mettere l'orecchio, anzi l'occhio, al buco della serratura di tutti i gabinetti, non è cosa che possa essere tollerata, specialmente dopo quella faccenda delle braghe, per dirla alla fiorentina, si possono vedere senza dubbio delle belle cose... e come no?... ma se ne possono vedere anche ... delle brutte: e allora il diavolo suona la tromba...

Come abbiamo detto il problema è stato esaminato sotto tutti gli aspetti fra il direttore e il gerente dell'*Unità* per vedere sopratutto d'impedire, che il giornale possa diventare interessante.

Si è ventilata persino l'idea di far uscire il giornale con la semplice testata e le colonne in bianco; ma pensando che qualcuno mentalmente avrebbe potuto riempirle, per dirne una, con un articolo di Podrecca, si è deciso che l'unico modo per fare un giornale non pericoloso, non letto da alcuno, era quello di diffondere ... l'*Unità Cattolica*.

LA COMODITÀ DELL'OTTOMANO

Attaccarsi a tutti i rampini.

IN CERCA DI APPOGGI.

NATHAN — Senta, anche lei ci farebbe comodo. Vuole essere iscritto nelle liste elettorali?

L'ON. GIGIONE DECLINA...

Non sia nemmeno lontanamente concesso a chicchessia, supporre che il nostro Grande Amico declini; ossia che la Sua fama mondiale subisca una qualsiasi e benchè menoma..... menomazione.

Si tratta di ben altro! Ciò che l'on. Luzzatti ha declinato, anzi dechinato, è l'onore della nomina a consigliere finanziario ch'egli ha ricevuto dal Governo chinese nel momento climaterico della riorganizzazione delle sue finanze in seguito al colossale prestito contratto presso le grandi potenze europee.

Ecco come l'illustre ed ahi, ex-presidente del Consiglio si è espresso nella lettera di rinuncia, indirizzata ai

Dilettissimi figli del Celeste Impero!

Mi piange il cuore, mi s'inteneriscono le intime propaggini dell'anima nel dover falcidiare dalle vostre benevoli illusioni quel tanto di rendita fiduciaria fin qui da voi nutrita per questo modesto se non oscuro milite del credito internassionale.

Oh, ben conosco la valutassione in cui voi tenete me, nascosto filugello della produssione monetaria, nel ciclo luminoso della Repubblica entro il quale voleste rifulgere in questi ultimi tempi di ossillamento dei titoli monosillabici; e maggiore angossia mi punge nel dover declinare l'offerta onorifica!

Ma, disse il vostro grande conterraneo Tchi-Tchian-Kung nella sua immaginosa favella: « Il figlio del nipote del solestizio d'estate è come il cinabro della pagoda che riveste di seta le tele di ragno delle anime dei mandarini ». Ed io mi trovo nello stesso caso, mio malgrado, costretto a far fronte alle patrie vicissitudini e a prender parte all'altalena delle correnti metalliche della Gran Madre Italiana, per il maggior splendore di quel consolidato che è solo paragonabile alla ginecologia della palingenesi emostatica delle nassioni civili!

Se così non fosse stato, io già sarei, mentre vergo con mani esitanti queste linee, fra le vostre braccia, o miei 400 milioni di figliuoli diletti, o fratelli in Budda, o nepoti in Confucio al di qua, e al di là della grande muraglia odorante di loto!

No, voi non mi avrete! Il mare glauco che pure essendo giallo par racchiudere in sè tutti i fondi di riserva giacenti negli istituti di credito, non vedrà trascorrere sulla cresta delle sue onde sonore il venerato simulacro del Potere immarcescibile, lo strenuo pioniere dei capitali accantonati, il canuto guerriero marciante contro gli speculatori sulle piasse e sui mercati della lega latina!

Deflorate la giunca, smontate la pagoda, demolite il palanchino preparato per accogliere la mia umile persona, e riserbate ad altri, meno illustre di me ma più degno del vostro riso tradizionale, le lacche, i paraventi e i nidi di rondine apprestati dalle vostre *mousmès* per onorare – quasi fosse un discendente di Pao-Lin-Tchiod' – questo nemico giurato di tutte le porcellane mercenarie, che è il vostro

Gigione

La Roma-Ostia

Abbiamo ammirato in questi giorni, fatta eseguire su misura dal nostro egregio Sindaco, una splendida e suggestiva fotografia della campagna romana completamente trasformata in seguito ai lavori per la direttissima Roma-Mare. In essa fotografia si vede ad occhio nudo un operaio in atto di maneggiare febbrilmente il piccone e tre sassi completamente spostati di mezzo metro da dove si trovavano prima che la solerzia municipale avesse iniziato il colossale lavoro di sbancamento elettorale.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista

Ecco che, come suole accadere ogni 31 di Dicembre, un anno passa all'ufficio defunti, e un'altro entra in carriera.

Ne la quale circostanza l'uomo suole fare il bilancio de le proprie azzioni, operazione lunga, inutile, e nogliosa, laddovechè tanto, azzioni bone o cattive, si finisce col metterle agli atti *e nun se ne parla più, come si fusse un interesse del paese qualunque.*

Io, quindi, ho invece stabbilito di concretare come chi dicesse, una specie di programma politico – famigliare, e chi più ne ha più ne metta, come diceva una signora femminista a una brigata di cavalleggeri.

Dunque, incuminciamo:

1° *Ramo pulitico.*

Io ci averei l'intenzione che si incuminciasse un pochetto a ritornare a l'antico, perchè si no un poveromo, con tutti questi partiti novi fenisce col dare la testa al muro.

Io dico che si aritornasse al mondo la bonanima del Generale Garibaldi, nun troverebbe un partito pulitico al quale scriversi.

*I socialisti nun ce lo vorrebbero perchè quell'affare dell'*Itaglia una e Vittorio Emanuelle, *detto tanti anni fa, quando ancora il partito nun aveva deciso che l'Itaglia c'era e bisognava abbozzare, dificilmente potrebbe ariscotere l'approvazione del partito. Vi aggiunga, presempio che si qualcuno gli andasse a dire che disidera un disastro nazionale, arischierebbe per lo meno di sentirsi chiamare col nome suo, che nemmeno la vergogna di chi sente.*

I ripubblicani nun ce lo vorrebbero, perchè quel tipo lì, accusì irrequieto com'era, sarebbe capace, oggi o domani, di fare la ripubblica, e allora addio scopone, mezzo litro, fiaccola e scure!

I nazionalisti lo caccerebbero via perchè con quell'affare del patriottismo ha dato troppi dispiaceri al Santo Padre.

Dimodochè, nun potendo essere nè clericale nè narchico, si troverebbe fori di tutti i partiti.

Comechè lei me lo insegna che l'omo il quale è simplicemente un bon patriotta, nun sa come regolarsi, laddovechè il patriottismo tutti ce l'hanno, ma i dimocratici lo tengono mezzo niscosto sotto lo stifelius per paura de la zampata socialista, i socialisti lo aniscondono sotto il tavolino per paura de la zampata sindacaliste, i nazzionalisti ci hanno cambiato nome per paura de la zampata cattolica, per cui si venisse fori questa rarità d'un omo che nun ha paura, e che è disposto a essere lui quello che dà la zampata, ognuno l'aripudierebbe. Quindi io sostengo la fondazzione d'un novo partito, quello della zampata. *Zampata al nimmico del paese, interno o esterno, nero o rosso, alleato o fratello, ma zampata con scarpa alpina, chiodi, soprattacchi e sola doppia. E si ci è qualcuno che i tre colori ci danno fastidio, sia perchè c'è troppo bianco o troppo rosso, vada a morire trucidato lui, quella donna mancipata di sua madre, quel ruminante di suo padre, e tutti i suoi ascendenti e discendenti, dal gorilla capostipite al pronipote incluso.*

Parte 2ª Ramo famigliare.

Questo è, diremo accusì, un ramo personale, perchè Terresina è oggetto di famiglia, e il pupo è prodotto domestico. Lei deve consapere che sto studiando un progetto. Da parecchio tempo mi accorgo che l'ubbiccazzione del mio domiciglio ci ha un'influenza funesta sull'andamento dell'affari domestichi.

Nun è tanto per la moglie del pizzicagliolo in faccia, che, doppotutto, è una bona donna, nè quanto meno per la signora Geltrude al piano sopra, che ci ha la lingua un po' lunga, ma si ce l'avesse corta nun sarebbe donna. La colpa è de la contessa Scrocchiazzeppi, a la quale ci auguro che Dio la punisca e che il Ministero de la Guerra nun faccia più venire a Roma nemmeno uno squadrone di cavalleria.

Lei deve consapere che Terresina nun ci ha parlato mai, anzi, una volta che ci andettero lei e certe altre signore per un'opera di carità, le cacciò via perchè dice che lei ci aveva troppo che fare coi cummitati di beneficenza per perdere tempo con l'opere di carità.

Tuttavia Terresina ti ha preso un'ammirazione addirittura feroce per questa signora, perchè dice che è distinta e che la ristocrazzia ci ha un non so che.

Io nun so che sia questo non so che: Bellezza no perchè pare, salvando indove mi tocco, un osso di presciutto. Istruzzione nemmeno, perchè ha studiato da le moniche.

Terresina tuttavia dice che ci ha una bellezza psicologgica. *E la rovina è questa. Quando a un poveraccio ci entra in casa la psicologgia, è uno scherzo che, al confronto, il bacillo del colera diventa una caramella.*

Per cui adesso me ti sono aridotto che si la contessa Scrocchiazzeppi sorte di casa col sorriso fatale, ci dobbiamo sciroppare una giornata d'Ideale Infranto, si sorte di casa con l'uffiziale di turno, c'è il caso che l'autrice del Pupo, come una fanciulla leggera purchessia me te si mette a cantare per casa

Sempre libbera deggio
Folleggiar di gioglia in gioglia.

Per cui io e il Sor Filippo abbiamo deciso di ariunirsi in seduta plenaria e prendere il coraggio a due mani, non chè una decisione, di cui la terro' informata.

Certo è che debbo salvare a ogni costo la mia metà, altrimenti l'altra metà, che sono io, fenisce che diventa un quinto o un sesto, per cui succede un tale malloppo algebbrico che manco la vergogna de la radice quadrata.

Quindi bisogna o che se ne vada la contessa, o se ne andiamo noi, magari a fare il nido come un uccello, col quale ci stringo la mano e mi creda

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

CAVALLO IN FUGA.

L'altro giorno un Cavallo, attaccato al carro dello Stato, spaventato dall'arrivo del Comm. Venzel, prese la fuga nei pressi della Questura e soltanto il sangue freddo dell'on. Giolitti, valse ad arrestarlo innanzi a Palazzo Braschi senza che si avessero a lamentare danni di cose e di persone.

Col plauso degli astanti, l'on. Giolitti condusse il Cavallo nell'interno dell'Interno, dove presto fu installato.... Ispettore Generale della P. S.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Ieri l'altro notte, la squadra volante della Sezione di Pubblico Sollazzo sita nel Vicolo Scavolino n. 61, ha sorpreso nei pressi dell'area di Piazza Colonna alcuni individui sottoposti alla vigilanza speciale della Commissione Reale, i quali subdolamente, e senza alcun affidamento di buona riuscita, stavano prendendo accordi di esproprio e misure topografiche, per vendere ad un gonzo nonchè pacifico cittadino romano... la pelle dell'orso!

APPENDICE DEL "TRAVASO,,

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO III.

A tu per tu con papà — In monastero — L'avvocato Veroni — Arrampicarsi e arrivare — Suggestionata — La fuga.

Appena rimasi sola con mio padre mi venne una gran voglia di piangere. Pensavo: – Che cosa sarà di me? Come mi troverò il giorno che scoprirà la cosa? Volevo uscire da quella situazione penosa, ma mi trovavo un po' come l'onorevole Barzilai nel partito repubblicano. Ormai ci stavo e bisognava restarci per forza.

Papà mi disse:

— Ora che siamo soli debbo farti una confessione. Io non sono e non posso essere l'autore dei tuoi giorni, ma però mi piglio tutte le responsabilità come se realmente lo fossi. Penserò al tuo avvenire, stai tranquilla. E siccome debbo ritornare a Pietroburgo perchè lo Czar, mio cugino, mi ha mandato a chiamare, ti metterò in collegio.....

— In collegio? – domandai spaventata. – in collegio?....

— Si capisce. Ti voglio dare una educazione degna del nome che devi portare....

— E quando? – chiesi. – E dove?

— Immediatamente: a Roma.

— A Roma?

— Certo nella capitale ci sono dei collegi di bocca buona e di manica larga, che non guardano tanto per il sottile. Figurati che ne ho trovato uno perfino Campanozzi......

— Ah, papà mio caro – gridai – buttandomi ai suoi piedi (mi ricordo che portava le scarpe alla americana) – ah, papà mio caro, perchè vuoi rinchiudermi? Perchè invece non mi affidi nelle mani di qualche famiglia per bene?

— No. Devi andare in collegio – replicò lui risoluto – Tu hai bisogno di una certa istruzione: se no, che farai quando sarai più grande? Il consigliere comunale a Roma?

Il principe, benchè fosse russo, era un gran conoscitore delle cose del nostro paese. Fu così che entrai nel monastero di Santa Pupa e vi rimasi due anni. Chi si interessò di me in quel lungo periodo di tempo? Nessuno. Papà, il russo, mandava è vero, puntualmente il danaro mese per mese, ma ma non scriveva mai.

La contessa era fuggita a Cicago per abuso di fogli in bianco e la serva Geltude cantava al Salone Margherita sotto il nome di Manon Losquol con grande successo, perchè faceva il numero di centro.

Io mi sentivo sola, abbandonata, cone l'onorevole Sonnino, senza nemmeno un Salandra che mi incoraggiasse...

Nel monastero non venivano che i parenti delle educande, che rimanevano sempre dietro le grate del parlatorio.

Poche persone erano amesse nell'interno. Non entrava che il giardiniere, quello che portava la trippa al gatto, il dottore, il zio della superiora, l'avvocato Dante Veroni che era amico di don Filippo, il confessore delle monache.

Dante ogni tanto mi guardava sott'occhio, e una mattina, mentre stava a parlar di politica di dietro alla cappella con padre Filippo per preparargli il terreno della candidatura radicale, con molta diplomazia infilò un bigliettino nella Filotea che avevo lasciato sopra una sedia. Siccome avevo inteso dire che era un bravo giovane che cercava un partito per arrivare, io cominciai a guardare con un certo interesse e, quando rimasi sola corsi a pigliare la Filotea per vedere che cosa ci aveva messo dentro. Il bigliettino diceva:

« Mia bella e adorata fanciulla.

« Vi amo! Se corrispondete ai miei sentimenti arrampicatevi al muro dell'orto. Mi troverete dall'altra parte. Dante ».

A mezzanotte, infatti, spinta da non so quale mano misteriosa, macchinalmente mi diressi verso il muro dell'orto e mi aggrappai.... Non glielo facevo. Ora mi mancava un appoggio, ora mi scivolava un piede.

— Non glie la posso fare sai? – dicevo sottovoce all'uomo che fischiava dall'altra parte. E l'uomo rispondeva col fiato:

—Su, su presto.. Bisogna arrivare, bisogna arrivare.... Arrampicatevi, come faccio io, io, così.... oplà!...... Arrampicarsi e arrivare.... ecco il programma!.... oplà!

Ah! come mi è rimasta impressa quella figura! La luna di luglio pallida, pallida si distingueva appena tra le nuvole indecise e confuse come la posizione politica e burocratica del comm. Montemartini. Intorno tutto un silenzio, tutta una calma soave, dolcissima, che faceva pensare, che faceva desiderare tante tante cose....

Appena arrivai a toccare il ciglione del muro mi ci misi a sedere. E pensai:

— Mi torna conto a fuggire? E che cosa diventerò?

E l'avvocato, che cercava anche lui di arrampicarsi come meglio poteva dall'altra parte, ogni tanto mi gridava:

— Avanti, avanti, coraggio! Per arrivare ad essere qualche cosa ci vuole un po' di coraggio. Decidetevi dopo, venite giù, ora, presto, presto... saltate, saltate....

Presi la decisione, mandai un piccolo grido e mi lasciai cadere nel vuoto cioè... tra le braccia di Dante Veroni....

—Ed ora? – chiesi – Dove mi porterai?

(Continua) LILY SODAVATTI

consigliere finanziario ch'egli ha ricevuto dal Go-
rno chinese nel momento climaterico della rior-
nizzazione delle sue finanze in seguito al colossale
estito contratto presso le grandi potenze europee.
Ecco come l'illustre ed ahi, ex-presidente del
nsiglio si è espresso nella lettera di rinuncia,
dirizzata ai

Dilettissimi figli del Celeste Impero!

Mi piange il cuore, mi s'inteneriscono le intime
opaggini dell'anima nel dover falcidiare dalle
stre benevoli illusioni quel tanto di rendita fi-
ciaria fin qui da voi nutrita per questo modesto
non oscuro milite del credito internassionale.
Oh, ben conosco la valutassione in cui voi te-
te me, nascosto filugello della produssione mo-
taria, nel ciclo luminoso della Repubblica
tro il quale voleste rifulgere in questi ultimi
mpi di ossillamento dei titoli monosillabici;
maggiore angossia mi punge nel dover declinare
fferta onorifica!
Ma, disse il vostro grande conterraneo Tchi-
nian-Kung nella sua immaginosa favella:
figlio del nipote del solestizio d'estate è come
inabro della pagoda che riveste di seta le tele
ragno delle anime dei mandarini ». Ed io mi
vo nello stesso caso, mio malgrado, costretto
ar fronte alle patrie vicissitudini e a prender
te all'altalena delle correnti metalliche della
an Madre Italiana, per il maggior splendore di
el consolidato che è solo paragonabile alla gi-
ologia della palingenesi emostatica delle
sioni civili!
e così non fosse stato, io già sarei, mentre
go con mani esitanti queste linee, fra le vostre
ccia, o miei 400 milioni di figliuoli diletti, o
telli in Budda, o nepoti in Confucio al di qua,
di là della grande muraglia odorante di loto!
No, voi non mi avrete! Il mare glauco che
e essendo giallo par racchiudere in sè tutti i
di di riserva giacenti negli istituti di credito,
vedrà trascorrere sulla cresta delle sue onde
ore il venerato simulacro del Potere immarce-
bile, lo strenuo pioniere dei capitali accanto-
i, il canuto guerriero marciante contro gli spe-
atori sulle piasse e sui mercati della lega latina!
Deflorate la giunca, smontate la pagoda, de-
lite il palanchino preparato per accogliere la
umile persona, e riserbate ad altri, meno il-
tre di me ma più degno del vostro riso tradi-
nale, le lacche, i paraventi e i nidi di rondine
prestati dalle vostre *mousmès* per onorare
uasi fosse un discendente di Pao-Lin-Tchiod
uesto nemico giurato di tutte le porcellane mer-
arie, che è il vostro

Gigione

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista

Ecco che, come suole accadere ogni 31 di Dicembre, un anno passa all'ufficio defunti, e un'altro entra in carriera.

Ne la quale circostanza l'uomo suole fare il bilancio de le proprie azzioni, operazione lunga, inutile, e nogliosa, laddovechè tanto, azzioni bone o cattive, si finisce col metterle agli atti e nun se ne parla più, come si fus un interesse del paese qualunque.

o, quindi, ho invece stabbilito di concre e come chi dicesse, una specie di programma litico-famigliare, e chi più ne ha più ne metta, ne diceva una signora femminista a una gata di cavalleggeri.

Dunque, incuminciamo:

1° *Ramo pulitico.*

o ci averei l'intenzione che si incuminciasse pochetto a ritornare a l'antico, perchè si no poveromo, con tutti questi partiti novi fe ce col dare la testa al muro.

o dico che si aritornasse al mondo la bona ma del Generale Garibaldi, nun troverebbe un tito pulitico al quale scriversi.

socialisti nun ce lo vorrebbero perchè quel fare dell'Itaglia una e Vittorio Emanuelle, o tanti anni fa, quando ancora il partito aveva deciso che l'Itaglia c'era e bisognava ozzare, dificilmente potrebbe ariscotere l'approvazione del partito. Vi aggiunga, presempio si qualcuno gli andasse a dire che disidera un disastro nazionale, arischierebbe per lo meno di sentirsi chiamare col nome suo, che nemmeno la vergogna di chi sente.

I ripubblicani nun ce lo vorrebbero, perchè quel tipo lì, accusì irrequieto com'era, sarebbe capace, oggi o domani, di fare la ripubblica, e allora addio scopone, mezzo litro, fiaccola e scure!

I nazionalisti lo caccerebbero via perchè con quell'affare del patriottismo ha dato troppi dispiaceri al Santo Padre.

Dimodochè, nun potendo essere nè clericale nè narchico, si troverebbe fori di tutti i partiti.

Comechè lei me lo insegna che l'omo il quale è simplicemente un bon patriotta, nun sa come regolarsi, laddovechè il patriottismo tutti ce l'hanno, ma i dimocratici lo tengono mezzo niscosto sotto lo stifelius per paura de la zampata socialista, i socialisti lo aniscondono sotto il tavolino per paura de la zampata sindacalista, i nazzionalisti ci hanno cambiato nome per paura de la zampata cattolica, per cui si venisse fori questa rarità d'un omo che nun ha paura, e che è disposto a essere lui quello che dà la zampata, ognuno l'aripudierebbe. Quindi io sostengo la fondazzione d'un novo partito, quello della zampata. *Zampata al nimmico del paese, interno o esterno, nero o rosso, alleato o fratello, ma zampata con scarpa alpina, chiodi, soprattacchi e sola doppia. E si ci è qualcuno che i tre colori ci danno fastidio, sia perchè c'è troppo bianco o troppo rosso, vada a morire trucidato lui, quella donna mancipata di sua madre, quel ruminante di suo padre, e tutti i suoi ascendenti e discendenti, dal gorilla capostipite al pronipote incluso.*

Parte 2ª Ramo famigliare.

Questo è, diremo accusì, un ramo personale, perchè Terresina è oggetto di famiglia, e il pupo è prodotto domestico. Lei deve consapere che sto studiando un progetto. Da parecchio tempo mi accorgo che l'ubbiccazzione del mio domiciglio ci ha un'influenza funesta sull'andamento dell'affari domestichi.

Nun è tanto per la moglie del pizzicagliolo in faccia, che, doppotutto, è una bona donna, nè quanto meno per la signora Geltrude al piano sopra, che ci ha la lingua un po' lunga, ma si ce l'avesse corta nun sarebbe donna. La colpa è de la contessa Scrocchiazzeppi, a la quale ci auguro che Dio la punisca e che il Ministero de la Guerra nun faccia più venire a Roma nemmeno uno squadrone di cavalleria.

Lei deve consapere che Terresina nun ci ha parlato mai, anzi, una volta che ci andettero lei e certe altre signore per un'opera di carità, le caccio' via perchè dice che lei ci aveva troppo che fare coi cummitati di beneficenza per perdere tempo con l'opere di carità.

Tuttavia Terresina ti ha preso un'ammirazione addirittura feroce per questa signora, perchè dice che è distinta e che la ristocrazzia ci ha un non so che.

Io nun so che sia questo non so che: Bellezza no perchè pare, salcando indove mi tocco, un osso di presciutto. Istruzzione nemmeno, perchè ha studiato da le moniche.

Terresina tuttavia dice che ci ha una bellezza psicologgica. *E la rovina è questa. Quando a un poveraccio ci entra in casa la psicologgia, è uno scherzo che, al confronto, il bacillo del colera diventa una caramella.*

Per cui adesso me ti sono aridotto che si la contessa Scrocchiazzeppi sorte di casa col sorriso fatale, ci dobbiamo sciroppare una giornata d'Ideale Infranto, si sorte di casa con l'ufficiale di turno, c'è il caso che l'autrice del Pupo, come una fanciulla leggera purchessia me te si mette a cantare per casa

Sempre libbera deggio
Folleggiar di gioglia in gioglia.

Per cui io e il Sor Filippo abbiamo deciso di ariunirsi in seduta plenaria e prendere il coraggio a due mani, non chè una decisione, di cui la terro' informata.

Certo è che debbo salvare a ogni costo la mia metà, altrimenti l'altra metà, che sono io, fenisce che diventa un quinto o un sesto, per cui succede un tale malloppo algebbrico che manco la vergogna de la radice quadrata.

Quindi bisogna o che se ne vada la contessa, o se ne andiamo noi, magari a fare il nido come un uccello, col quale ci stringo la mano e mi creda

Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

CAVALLO IN FUGA.

L'altro giorno un Cavallo, attaccato al carro dello Stato, spaventato dall'arrivo del Comm. Venzel, prese la fuga nei pressi della Questura e soltanto il sangue freddo dell'on. Giolitti, valse ad arrestarlo innanzi a Palazzo Braschi senza che si avessero a lamentare danni di cose e di persone.

Col plauso degli astanti, l'on. Giolitti condusse il Cavallo nell'interno dell'Interno, dove presto fu installato.... Ispettore Generale della P. S.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Ieri l'altro notte, la squadra volante della Sezione di Pubblico Sollazzo sita nel Vicolo Scavolino n. 61, ha sorpreso nei pressi dell'area di Piazza Colonna alcuni individui sottoposti alla vigilanza speciale della Commissione Reale, i quali subdolamente, e senza alcun affidamento di buona riuscita, stavano prendendo accordi di esproprio e misure topografiche, per vendere ad un gonzo nonchè pacifico cittadino romano... la pelle dell'orso!

— Non glie la posso fare sai? – dicevo sottovo-
all'uomo che fischiava dall'altra parte. E
mo rispondeva col fiato:
—Su, su presto.. Bisogna arrivare, bisogna
vare.... Arrampicatevi, come faccio io,
così.... oplà!...... Arrampicarsi e arriva-
.. ecco il programma!.... oplà!
h! come mi è rimasta impressa quella figura!
una di luglio pallida, pallida si distingueva ap-
a tra le nuvole indecise e confuse come la po-
one politica e burocratica del comm. Montemar-
Intorno tutto un silenzio, tutta una calma
ve, dolcissima, che faceva pensare, che face-
desiderare tante tante cose....
ppena arrivai a toccare il ciglione del muro mi
nisi a sedere. E pensai:
- Mi torna conto a fuggire? E che cosa di-
terò?
l'avvocato, che cercava anche lui di ar-
picarsi come meglio poteva dall'altra parte,
i tanto mi gridava:
– Avanti, avanti, coraggio! Per arrivare ad es-
qualche cosa ci vuole un po' di coraggio.
iderò dopo, venite giù, ora, presto, presto..
ate, saltate....
resi la decisione, mandai un piccolo grido e mi
iai cadere nel vuoto cioè... tra le braccia di Dan-
Veroni....
—Ed ora? – chiesi – Dove mi porterai?.

(Continua) LILY SODAVATTI.

— Come se non bastassero tutti i regali che hanno avuto per la Befana, i nostri figliuoli vogliono dell'altro ancora.

— Ma c'è che un modo per soddisfarli completamente: portarli al CINEMA OLIMPYA dirimpetto all'Aragno, che ha sempre il programma più completo ed attraente e che forma la felicità di grandi e piccini.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L. 1913.00
Dagli on. Turati e Prampolini, malgrado la loro intransigenza, chiamati alla Corte... d'onore	2.00
Da Guglielmo II, nominando tra i suoi consiglieri un.. Jagow.	1.25
Dal maestro Wolf-Ferrari, facendo gli uomini curiosi delle sue « *Donne curiose* »	10.00
Dai deputati spagnuoli conservatori, non conservando il loro mandato	60.00
Dal generale Ameglio, non volendo che la bandiera ellenica... sia messa all'asta.	10.00
Totale	2000.00

Lo scambio dei ritratti

STORIELLA COLONIALE

Narriam la bella istoria
del sindaco cortese
d'un arabo paese
che si chiamava Homs.

Il qual gli venne in mente
di farsi un bel ritratto
e infatti detto e fatto
andiede dal fotò

Avuto il suo sembiante
la cosa si capisce
arriva e lo spedisce
al sindaco Corsin.

Laddove al di Firenze
capo del Municipio
ci augura un buon principio
col suo nome e cognom.

Allor tosto si reca
confuso dell'onore
quel nobile signore
dal proprio Montabon.

E dice: la mi faccia
un sei-nove perfetto
formato Gabinetto
del sindaco di qui.

Ci metta le Cascine
con vista del Biancone,
l'Indiano sul Mugnone,
e in fondo il Porcellin.

Fu in questo dolce modo
che or sono i Fiorentini
uniti cogli Homsini
dai vincoli d'amor!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Abituati a figurarsi che l'Olimpo stia più in alto di ogni altra cosa (più ancora della testa dell'on. Caetani) potrà sembrarvi incredibile che un Dio sia pure il *Dio Wotan*, possa essere Nazareno De Angelis e cioè un basso, anzi il basso per eccellenza.

La vostra incredulità dovrà però rendersi all'evidenza, contemplando il.... simulacro che vi presentiamo e che ci è stato gentilmente offerto da una bella *Walkiria*, una delle otto di prima linea, capace di galoppare sul cielo, senza cadere dalle nuvole.

E intanto *Don Carlos*, trionfa anche lui come un dio in terra, aspettando la *Gioconda*.

ALL'ARGENTINA — *Wolfango Goëthe* si gode la sua bella vita romana fra gli amori, le polemiche del caffè Greco e l'Arcadia.

E con lui gode il pubblico dell'*Argentina*, che mostra la propria gratitudine all'autore del simpatico lavoro, Augusto Jandolo, festeggiandolo, chiam.. iandolo e richiam....iandolo all'onore della ribalta.

AL VALLE. Le recite straordinarie di Mimì Aguglia sono state accolte dal consueto favore del pubblico il quale, strano a dirsi, è stato preso dal *Ladro*.

AL NAZIONALE. Gli *Ulani di Hadenstein*, avendo appreso le virtù miracolose della *Mascotte*, si sono lanciati alla carica per conquistare.... gli spettatori e vi sono riusciti, sopratutto perchè la compagnia nella quale si sono esercitati, conta elementi preziosi quali la signorina Salani che vedete qui accanto ridotta alla più semplice espressione.

ALL'ADRIANO — Ecco qua *Bebè*, uno dei comicissimi elefanti ammaestrati, e il *tony Carlino*, il quale, a giudicare dalla disinvoltura con cui si prende gli scapaccioni dei suoi colleghi, deve avere la pelle più dura di *Bebè*

Il successo del giorno è però la quadriglia aerea.... ballata dalla *troupe Hainats*.

ALL'APOLLO – *Nozze bianche* tutte le sere. Se dureranno, come pare, dato il favore del pubblico – nove mesi daranno certo dei buoni frutti.

AL MARGHERITA – E' la volta delle razze di colore: infatti, mentre *Mirka*, la bella mora, esegue le danze più suggestive e *Diallah* birmana fa pompa dei suoi tatuaggi, la famosa negra *Morgan* torna ad esercitare i poderosi muscoli, contro i quali è tanto impossibile lottare, quanto contro gli occhi brillantissimi di *Pina Brillante*, che qui v'è dato ammirare.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

MILANO, 8. — Un'altra vittoria del *Travaso!* Il sindaco di Greco Milanese mentre stava per firmare l'autorizzazione alla riapertura dell'Asilo della Consolata affidato alla famosa suora Maria Fumagalli e al suo *alter-ego* Don Riva, ha ricevuto in dono l'elegante « Mascherino M 2 » e nel leggere la leggenda: *Non si Riva, non si Riva*, si è opportunamente ricordato dello scandalo di cui è ancora viva la memoria ed ha negato l'autorizzazione in parola.

Congratulazioni all'organo Cianchettiniano!

IL GENIO

(Idea travasata)

Genio di *pietra*, genio *vivo*. Genio sotterrato *materialmente*, genio sotterrato *metafisicamente*: e, in ciò dire, mi capisco *da me*. Il simulacro *pietroso* di Genio, discoperto in *Bassano Sutrio*, poichè si *giacque sepolto*, per tal sepoltura, che *dona pregio all'antico*, venne pagato lire *trentamila*. Seppellite il *vostro genio*, dunque, e sarete pagati in pecunia sonante!... Tenetelo *ritto* e andrete per *limosina* e vi si dirà affetto di *demenza*. Chi è sepolto *ha valore*.

L'umanità possiede uno spirito, manoprato di *beccamorteria*.

L'uomo è *beccamorto, di natura*.

Molti, appresa la storia, si rendono *defonti*, ancor vivi, e cioè, *seppelliscono il loro genio*, per compiacere alli *beccamorti*, che versano *pecunia a provista*.

Io *seggo sulle tombe e rido*, se esse non lasciarono *tanta vita*, da far *dimenticare la loro morte*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIV

Avvertiamo

quegli smemoratissimi che non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento, che lo STOCK dei nostri magnifici premi sta per esaurirsi. – Un ulteriore ritardo li metterà in condizione di non avere più premio. Insomma facciano presto, se non vogliono andare incontro a sicura rovina.

— *Abbonamento semplice, per un anno, al* Travaso.

Lire CINQUE

— *Abbonamento col premio a scelta del* Mascherino tascabile **M. 2,** *del* Campanozzio argentifero *o dell'Album di Scarpelli* « Per modo di dire. »

LIRE 5.30 (*abbonati di Roma*) *L.* 5.60 (*abb. fuori Roma*).

— *Abbonamento eccezionale sintetico con tutti e tre i premi sopraindicati:*

Lire NOVE

I premi vengono spediti immediatamente raccomandati a domicilio.

Dirigere vaglia e cartolina vaglia al TRAVASO – *Roma.*

indicando ben chiari, nome, cognome e indirizzo.

ABBONAMENTO ALL'ESTERO: con premio LIRE DIECI, senza premio L. 7.50.

L'onesta pellicola

Londra è la città dei pudori, si sa, per lo meno nelle apparenze. Ognuno può permettersi di essere sporcaccione quanto vuole in forma privata ma in pubblico non si tollerano immoralità. Gli inglesi, in ciò che è manifestazione esteriore tengono molto alla forma castigata. Per esempio, nella denominazione dei particolari accessori del corpo, sono di una cautela eccezionale. Il corpo umano, dalla cintola in giù, si chiama.... piede. Forse è per questo che il piede inglese è il più lungo di tutti come unità di misura. Come nell'espressione, così nelle manifestazioni. Recentemente un *policeman* che aveva preso troppo alla lettera gli ordini superiori pretendeva di dichiarare in contravvenzione un vaporino del Tamigi, perchè staccandosi dalla banchina, mostrava la poppa alla folla.

Ora, a Londra, la tutela della pubblica morale è entrata nei cinematografi, e un ufficio apposito di censura è stato istituito per l'esame preventivo delle *film* da proiettare.

L'ufficio di censura ha già cominciato a funzionare in una apposita sala, dove si calcola che ogni giorno si proiettino ad uso del signor censore almeno cento mila metri di pellicola. Il che fa dubitare che il signor censore riesca a cogliere a volo l'immoralità, se questa gli passa davanti con la velocità di un treno lampo. O per lo meno dato che riesca a coglierla si potrebbe insinuare che questo tutore della morale abbia tale una dimestichezza con.... le porcherie, da riconoscerle in un baleno: il che non sarebbe una bella cosa per un moralista di quell'importanza. Ma è più logico immaginare che se passa sullo schermo qualche cosa di poco adatto per signorine egli nella fretta, lo prenda poniamo, per un fischio e lasci correre.

Naturalmente, questa nuova istituzione della censura ha messo non poco scompiglio nelle case produttrici di pellicole. Alcune fabbriche si trovano sul collo chi dieci chi dodici, chi venti chilometri di immoralità, e non sanno come esitarli. Qualcuno ha proposto al censore, che pretende assolutamente tutta roba purgata, di sviluppare le pellicole con un bagno di.... acqua purgativa, per salvare capra e cavoli. E forse può darsi, che se interviene l'acqua purgativa, almeno i cavoli ne risentano vantaggio.

Intanto, l'iniziativa dell'autorità londinese ha trovato il plauso di quanti propugnano la morale, il pudore e la castigatezza, e la promessa di una assidua produzione artistico-cinematografica, degna di qualunque pubblico più innocente.

Gigione Luzzatti, che già inventò la censura sulle cartoline illustrate, la quale portò al felice sequestro di tante migliaia di copie della.... Venere Capitolina, ha deciso di occupare i rari momenti in cui non ha da ammirarsi o farsi ammirare scrivendo qualche lavoro pel cinematografo, da cui esuli

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

... Sig. Guerrieri ... Via Principe Umberto ... 678

... L. 5,00
... estero (con premio) » 10,00

... lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

***IL PRESIDENTE*:** Saluto il Presidente *eletto*, a scopo di Repubblica franca. Tito Livio, dal suo metafisico di *nàrchico imperialista*, dona saluto al *capoccio* eletto, in nome della terra del *Prence elettore*. Che pensi? Che vuoi? Eccoti di *pari passo: Nerbo italico e nerbo franco*. Noi donammo *Cesare* alla Francia: questa ci donò *Napaleone*. Essa ci diè *Solferino*: noi le demmo *Digione*. Il sangue, la storia, l'eroismo *ci legano*. Oggi ci dividerebbe il *pareggio della forza*? Il *Presidente* nuovo faccia saviezza delle *nubi passate*. Se il *gallo* ha il becco, *l'aquila di Roma ha il rostro*. Uniscano le *punte* contro gli altri: non le dividano per *ferite scambievoli*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 17 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1918 — N. 678

Avvertiamo

quegli smemoratissimi che non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento, che lo STOCK dei nostri magnifici premi sta per esaurirsi. — Un ulteriore ritardo li metterà in condizione di non avere più premio. Insomma facciano presto, se non vogliono andare incontro a sicura rovina.

— *Abbonamento semplice, per un anno, al* Travaso.

Lire CINQUE

— *Abbonamento col premio a scelta del* Mascherino tascabile N. 2, *del* Campanozzio argentifero *o dell' Album di Scarpelli* « Per modo di dire. »

LIRE 5.30 (*abbonati di Roma*) *L.* 5.60 (*abb. fuori Roma*).

— *Abbonamento eccezionale sintetico con tutti e tre i premi sopraindicati:*

Lire NOVE

I premi vengono spediti immediatamente raccomandati a domicilio.

Dirigere vaglia e cartolina vaglia al TRAVASO - *Roma*.

indicando ben chiari, nome, cognome e indirizzo.

ABBONAMENTO ALL'ESTERO: con premio LIRE DIECI, senza premio L. 7.50.

L'onesta pellicola

Londra è la città dei pudori, si sa, per lo meno nelle apparenze. Ognuno può permettersi di essere sporcaccione quanto vuole in forma privata ma in pubblico non si tollerano immoralità. Gli inglesi, in ciò che è manifestazione esteriore tengono molto alla forma castigata. Per esempio, nella denominazione dei particolari accessori del corpo, sono di una cautela eccezionale. Il corpo umano, dalla cintola in giù, si chiama.... piede. Forse è per questo che il piede inglese è il più lungo di tutti come unità di misura. Come nell'espressione, così nelle manifestazioni. Recentemente un *policeman* che aveva preso troppo alla lettera gli ordini superiori pretendeva di dichiarare in contravvenzione un vaporino del Tamigi, perchè staccandosi dalla banchina, mostrava la poppa alla folla.

Ora, a Londra, la tutela della pubblica morale è entrata nei cinematografi, e un ufficio apposito di censura è stato istituito per l'esame preventivo delle *film* da proiettare.

L'ufficio di censura ha già cominciato a funzionare in una apposita sala, dove si calcola che ogni giorno si proiettino ad uso del signor censore almeno cento mila metri di pellicola. Il che fa dubitare che il signor censore riesca a coghere a volo l'immoralità, se questa gli passa davanti con la velocità di un treno lampo. O per lo meno dato che riesca a coglierla si potrebbe insinuare che questo tutore della morale abbia tale una dimestichezza con.... le porcherie, da riconoscerle in un baleno: il che non sarebbe una bella cosa per un moralista di quell' importanza. Ma è più logico immaginare che se passa sullo schermo qualche cosa di poco adatto per signorine egli nella fretta, lo prenda poniamo, per un fischio, e lasci correre.

Naturalmente, questa nuova istituzione della censura ha messo non poco scompiglio nelle case produttrici di pellicole. Alcune fabbriche si trovano sul collo chi dieci chi dodici, chi venti chilometri di immoralità, e non sanno come esitarli. Qualcuno ha proposto al censore, che pretende assolutamente tutta roba purgata, di sviluppare le pellicole con un bagno di.... acqua purgativa, per salvare capra e cavoli. E forse può darsi, che se interviene l'acqua purgativa, almeno i cavoli ne risentano vantaggio.

Intanto, l'iniziativa dell'autorità londinese ha trovato il plauso di quanti propugnano la morale, il pudore e la castigatezza, e la promessa di una assidua produzione artistico-cinematografica, degna di qualunque pubblico più innocente.

Gigione Luzzatti, che già inventò la censura sulle cartoline illustrate, la quale portò al felice sequestro di tante migliaia di copie della.... Venere Capitolina, ha deciso di occupare i rari momenti in cui non ha da ammirarsi o farsi ammirare scrivendo qualche lavoro pel cinematografo, da cui esuli comunque la nota anche lontanamente meno che lecita ed onesta. Qualche schema gli balena già alla mente e siccome l'illustre nome ce l'ha confidato pregandoci di non dir nulla, per non offendere la sua modestia, così noi siamo sicuri di fargli un grande piacere, parlandone in pubblico. Una *film* ha per titolo *La mammoletta* e raffigura i casti amori del giovane collegiale il *Risparmio* con la castissima donzella *Consolidata Trepercenti*. Naturalmente tutto avviene sotto l'occhio vigile della saggia *Emissione bancaria*, donna di governo, e la cosa ha un lieto fine, con l'apoteosi del candore, rappresentato simbolicamente dal Pappafico, nume tutelare. Altra *film*, intitolata *Salvo*! Vi si vede l'incauto Cambio a vista che, non sapendo nuotare, si è arrischiato nei gorghi di un rivoletto d'oro straniero. Sulla riva, la maligna Borsa coperta prudentemente dalla foglia di fico ride e non presta soccorso. Interviene l'eroe Gigione, che getta al pericolante un articolo di salvataggio (in prima pagina del *Corriere*) lo trae semiavvenuto sopra un rialzo di titoli, e con sapiente massaggio lo rimette in circolazione. L'on. Luzzatti ha già stipulato contratti con le primarie case cinematografiche, le quali in compenso, si sono obbligate a fornirgli ogni mese sette chilometri di pellicola rappresentanti unicamente Gigione con dedica autografa.

Sappiamo che anche Tomaso Monicelli, ora che si è felicemente ritrovato in Dio, intende di dare al cinematografo opere castigate, e tutte inspirate a quel focolare cristiano della fede attorno al quale si è raccolto lasciando i cattivi compagni delle Camere del Lavoro.

Anzi, pare che il suo primo lavoro cinematografico ricostituirà la scena culminante del suo ritrovamento famoso, con l'intervento personale di un Dio che gentilmente si presta.

APOTEOSI

Canto l'armi gloriose e il capitano
E il maggiore e il tenente colonnello
E tutti dell'esercito italiano,
Che han combattuto e vinto il turco fello;
E invan l'Enver a lor s'oppose e invano
S'armàr la labia e la stampa-libello,
Chè il Ciel lor diè favore e De Felice
Plaudì all'impresa civilizzatrice.

O Musa, tu che di caduchi allori
Pur circondi la fronte ai futuristi,
Oggi che ai petti d'oro e argento onori
Tributa il Re, deh! tu mi guida e assisti
Nel travasare versi alti e sonori
Chè, a dispetto di tutti i socialisti,
Vò colmar d'ogni elogio i militari
Ed anche i bravi nostri marinari.

Tempo già fu, nei giorni omai scordati,
Che si parlò di spese improduttive.
Tuonavan alto allor tutti i Turati
Pronti ad ingiurie e a livide invettive.
Morian sull'ambe allor prodi soldati,
Ma per quei morti eran d'encomio schive
L'itale genti!... Oh! Galliano! oh! Toselli!
Esultate — oggi è il dì — dai vostri avelli!

Oggi le cose vanno per lo meglio,
E grande festa in Roma si prepara
Ai fucilieri di Giovanni Ameglio,
Ai bersaglieri di Gustavo Fara.
A quella — di valor verace speglio —
Schiera di Cagni e Millo marinara,
Ai titanici alpini, ai lancier ratti,
Ai fidi neri, ai cannonieri esatti.

Eppur c'è stato e ancor c'è più di un tristo,
Che ha masticato male nel vedere
Fare l'Italia un così grande acquisto!
C'è stato e ancòra c'é qualche messere
Che avrebbe — pure non credendo in Cristo —
Alla Patria cantato il *miserere*;
S'é messo con stranieri d'ogni risma
Sperando per l'Italia un cataclisma.

Oh! trepide colonne dell'« Avanti »!
Come attendeste l'ora, anzi il minuto
D'ospitar con caratteri smaglianti
La notizia che i nostri avean perduto,
Per sciorinarla innanzi agl'ignoranti!
Oh! incauto Poincaré, come hai perduto
Trentacinque milioni d'italiani,
Trentacinque acquistando mussulmani!

E quel caro prussian feldmaresciallo,
Maestro di coloro che non sanno,
Me lo saluta lei? su un foglio giallo
Incuorava alla guerra il turcomanno,
Spropositi dicendo da cavallo,
E invocando all'Italia il lutto e il danno.
Per fortuna ad Ouchy fu poi il trattato
Da Bertolini e Volpi... *fucinato*.

E dove poi mettiamo le potenze
Che voti ci facean di mille guai,
Ruttando contumelie ed insolenze,
Onte e calunnie che non fur più mai—
Perfin non disdegnaron connivenze
Con avidi banchieri ed usurai.
Solo la Russia — almen ch'io mi conosca —
Stette in silenzio, mormorando: « Mosca »

Marciate della Patria incliti figli
Con le bandiere vittoriose al vento.
La bufera passò. Gli adunchi artigli
Ritrasser — pieni forse di sgomento —
Quegli avoltoi che ci credean conigli,
Del Grande Re sul bianco monumento
Sventola il drappo e su tutti sovrasta
Che ci volea qualcun... metter all'asta.

Marciate or lieti tra acclamanti evviva,
Mentre il Vittorio e le Vittorie d'oro
Brillan nel sole di luce più viva.
Intorno al Re che tra il festante coro
Vi redime la fronte alta e giulìva
Di sempreverde e meritato alloro,
Formate un gruppo sotto il basamento:
Sarà il gruppo più bel del Momumento!

TORQUATO ASPASSO

IPPICA

IL GRAN PRIX DELL'ELISEO

PARIGI, 16 — Nella imminenza della classica prova dell'*Eliseo*, che fa convergere all'ippodromo di Versailles gli sguardi non solo di tutta la Francia, ma dell'Europa e del mondo, credo opportuno esporvi un esame critico della posizione e della *forma* in cui trovansi i diversi concorrenti per trarne un *tuyau* che abbia se non altro il pregio della sincerità. Quanto ai risultati della corsa, voi sapete che spesso quelli sul terreno differiscono da quelli della carta e che può anche venir fuori all'ultimo momento un *outsider* che scombussoli tutti i più sapienti pronostici.

Le voci di scuderia dànno per sicura la riuscità di DESCHANEL, un bel sauro che ha parecchie ottime *performances* nella sua carriera, ma che attualmente ci sembra un po' giù di forma.

Un concorrente che fino a ieri si poteva dirsi sicuro della corsa e che i *book-makers* davano a stento a ½ e a ⅓ ha perso d'un tratto molte *chances* in seguito ad un malaugurato incidente. Mentre il compagno e *leader* di scuderia MILLERAND galoppava ai suoi fianchi montato dal fantino Du-Pati de Clam, fece uno scarto improvviso e lo ferì allo zoccolo, di modo che il povero POINCARE' malgrado le più pronte ed energiche cure, zoppica alquanto, ed i *book-makers* hanno alzato la quota. Ma può darsi che per il giorno della corsa, Poincaré che ha forti qualità di fondo (segreto) si lasci indietro gli altri.

Su DELCASSE' non ho grande fiducia; esso farà una buona corsa di prova perchè l'allenamento alle grandi corse di fondo gli manca; avrà qualche momento felice, qualche *starter*, ma non è destinato a figurare.

C'è anche la DENIZARD, una cavallina storna che si presenterà allo starter, ma non arriverà certo al palo d'arrivo.

Non sappiamo chi la monti, ma la montasse anche S. Giorgio in persona, essa rimarrà distanziata per mezzo giro di pista.

I *book-makers* la danno a quanto si vuole. E' la prima volta che un cavalla si presenta a questa classica prova destinata ai soli maschi; ma i Commissari lasciano correre.... anche lei, tanto per far numero.

Riepilogando; noi siamo per DESCHANEL; ma dobbiamo riconoscere che le previsioni sono difficili, perchè la corsa si presenta assai chiusa.

A meno che PAMS non faccia una sorpresa.

In fondo il nostro corrispondente non aveva torto. (N. d. D.)

Il Mascherino di Poincaré

Sicuro, anche Raimondo Poincaré ha — come il *Travaso* — il suo bravo Mascherino, colla sola differenza che mentre il nostro limita la propria attività felina a scrivere la *Nota Estera*, a fornire la pelle per l' « M 2 » e a divorare mezzo chilo di trippa quotidiana, quello del grande uomo di stato francese è nientemeno che originario del Siam, si chiama Grigri, miagola, fa le fusa, e acchiappa al volo gli uccelli e le libellule.

E' perciò che i giornali della Nazione sorella in occasione dell'elezione del Presidente sono andati a scovare anche il gatto di casa del candidato più in vista e ne hanno scritto la biografia, forse in consi-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È MILANA il deputato socialista
Militante nell'ala riformista,
Coi voti che gli han dato a Paternò,
Il collegio finora conservò.

derazione che la zampa di un animale tanto virtuoso da afferrare i volatili, potesse servire al suo padrone per cavare dal fuoco anche quella castagna che è la Presidenza della Repubblica.

Noi, per un certo riguardo al nostro Mascherino non ci indugeremo a sciorinare ai lettori i titoli di gloria di Grigi, limitandoci ad osservare che trattandosi del gatto di Poincaré esso potrà avere tutti buoni requisiti della sua razza ma non potrà vantare quello precipuo di produrre dei graffi: tutt'al più si tratterà di semplici *gaffes!*

LE DISGRAZIE DI POINCARE'.

Un altra *nuvoletta* che si è sciolta.

VITA MONDANA

Il pranzo in " rosso „

Ricordate l'arguta osservazione che il poeta più definitivo del secolo scorso, il Bataclan, esprime, in quelle sue deliziose *Pages en blanc*, intorno l'aristocrazia e lo *sport?*

« *Le sport c'est l'aristocratie du bourgeois, e la gynnastique de l'aristocrate* »

L'arguto poeta si sarebbe ricreduto se avesse preso parte, l'altra sera, al pranzo in rosso - offerto alla nostra *elite* da uno dei più noti ed aristocratici *sportmen* di questo mondo romano, la cui vita internazionale non è - a voler essere sinceri - solo tutta narrata nelle lettere Palatine del Visconte de Concierge a Teresa Patois, ne tutt inquadrata nelle acque forti di quel 'illuminato dell'incisione che fu il Brisa Brak

Che cos è un pranzo in c lore ? O, meglio, dobbiamo proprio noi ammettergli la marca esotica solo perche il Bookbinder ne fa cenno nei suoi *Commenti alle scalinate romane* , oppure non dobbiamo ricercarne la scaturigine schiettamente italica, nelle tele di Zibibbo pugliese, ad esempio, il pittore conviviale del quattrocento, che Papa Esofago terzo voleva sempre suo commensale, o nelle tavole del seicentesco Pier della Marianna, la cui pennellata, come dice lo stesso Panettone Lombardo nella sua *Istoria dei dipintori celebri*, oltrepassa la cornice, per raggiungere il futuro nei secoli ?

Comunque sia, il convito fu geniale, e quanto di più aristocraticamente squisito sia possibile - a chi pure abbia una certa esperienza in materia - immaginare. Lasciamo dunque parlare solo il carnet del *reporter*.

C'erano la duchessa Lina Conlos Quyssos, uno stupefacente tipo di dama spagnuola, che ricorda quelli meravigliosi, che il Cuccumo Sublacense dipingeva, nel cinquecentoventotto, per la Regina Dolores; la principessa di Pizzobudello, che, bion da d'un biondo jeratico, con quella voce in cui par di sentire l'eco lontana d'una ballata di Luca Ciufoletti, detto il *Nicchen*, fa pensare, non si sa bene se a un trittico di Scappaticcio da Corfu, o meglio a un sonetto del Tea-Room; la contessa Scatzosky, che pare uscita da una di quelle illustrazioni inarrivabili, create dal Corn-Cutting per romanzi dello Steeplechease; la marchesa di Melassa Pigolini, che nella nobiltà del portamento, e forse anche un po' nel modo di porgere, somiglia come si somigliano due goccie di *champagne* alla celebre Monna Peppa di Mighaccio Nipote, e che ha nei riflessi cuprigni della doviziosa capigliatura il lampeggio rossastro caretterizzante le più sabenti affermazioni pittoriche di Catafascio da Peretola, l'artista il quale, già nel quatrocentoventi, aveva reso celebre l'arte nostra oltre i confini tanto è vero che da lui si può dire derivassero, tre secoli dopo le concezioni piene di vigore di quel poetà noto solo a pochi, ma gigantesco: il Potage, di cui basterebbero ad immortalarne il genio *Le betises pratiques*.

E tante e tante altre di cui ora mi sfugge il nome

SBIEGO ANGELI

MALA VITA INTERNAZIONALE

IL RUMENO (*alla Quadruplice*). Tu gira, lavora e portami territorii... Altrimenti stasera mobilito!

LA SFINGE DEL TRAVASO

Signor di Dronero, sai dirmi qual sia
La data precisa di quelle elezioni,
Cha danno a pensare per tante ragioni?
Piu d'uno sapere cio' bene vorria
Poichè di elettori con tanti milioni.
Rimettere a nuovo convien le opinioni.
Signor di Dronero, sai dirmi qual sia!

FARMACEUTICA DANTESCA

Nella Repubblica Argentina è scoppiato uno scandalo pel fatto che si è venuto a sapere essere stato chiamato ad occupare la cattedra dantesca nell'Università di La Plata per tenervi delle conferenze sulla « Divina Commedia » un farmacista.

A parte che - come tutti sanno - il grande Poeta abbia appartenuto all' « ordine degli speziali » non sembra a noi irriverente che quell'ottimo seguace di Galeno si sia permesso di parlare intorno all'opera di colui che notoriamente inventò e predilesse il celebre purgante « Beatrice » che fa andare ...

Ci risulta poi che il farmacista in parola ha un vero culto per l'Alighieri, tanto che oltre all'avere inventato il modo d'estirpare radicalmente ogni calle altrui e diffuso il vessicante « Amor » quello che ratto s apprende, suole - in omaggio al Divino Poeta - inviare ai suoi clienti niente altro che « dolenti note » le quali per di più quasi sempre « san di sale ».

LA NOTA DEL MEDICO

Incomincia l'epoca climaterica dei raffreddori, bronchiti, polmoniti, influenza. Occorre preservare l'organismo da simili affezioni che possono diventar pericolose. Nulla di meglio che, appena si affaccia l'inverno, far le valigie e partire per il centro dell'Africa, Sudan, Colonia Eritrea. Il clima torrido delle regioni tropicali preserva dai raffreddori

Si può anche evitare il viaggio rinchiudendosi in una camera riscaldata alla temperatura di 25-30 gradi, con aereazione senza correnti e possibilmente immergendosi nel letargo come le marmotte, i ghiri e gli orsi.

Però in questo caso, bisogna nell'autunno ingrassarsi in modo che la provvista di adipe venga a consumarsi durante i mesi invernali nel letargo mantenendo la combustione e la temperatura sempre elevata.

Coi primi tepori della primavera, si esce dal letargo e dalla Camera e ci si arrischia a mettere il naso fuori di casa scegliendo una bella giornata di sole, senza vento e coprendosi bene, evitando di incontrare il comm. Volpi o Pietro Mascagni i quali con una improvvisa freddura potrebbero produrre dei disturbi nelle vie respiratorie o nel ricambio cutaneo

Con queste semplici precauzioni alla portata di ognuno è facile evitare le noiose indisposizioni dovute alle intemperie della stagione invernale.

PICCOLA POSTA MEDICA : A. R *Napoli* Versi sulla ferita una goccia di acido fluoridrico ed un pizzico di pepe cubebe.

M. N. *Bari* - A quarant'anni 3 volte la settimana è più che sufficiente.

L. L. *Venezia* - Cosparga la parte di pepe di Cajenna e otterrà il risultato che desidera.

M. C. *Roma* - La sua signora ha ragioni da vendere; la mandi in redazione dalle 13 alle 15.

O. P. *Palermo* - Prenda 10 grammi di liscivia caustica sciolta nel fernet prima dei pasti, e l'incomodo passerà in una settimana.

N. R. *Firenze* - Vada, signorina, non è niente; tenga la testa immersa in un bagno di mercurio per 10 minuti, e tutto sarà finito.

G. G. *Trapani* - Si vede che non lo ha fatto ritirare in tempo

IL CLARINO CHE PROTESTA
STORIELLA PER BANDA E ORCHESTRA

Del giovin strumentista
Ma vecchio di mestiere
Vi piaccia di sapere
Quel che gli capitò.

Dove che lui volendo
Guardare al suo decoro,
Camera del lavoro
Andiede a reclamar;

E unito in mutuo piatto
Siccome un sol fagotto
Si fece un tono sotto
Dicendo in do bemol:

Io voglio migliorare
Perchè sono romano
E l'elemento estrano
Si vadi a far suonar.

Se Mocchi che tien duro
Minaccia col pistone
Formiamo il pelitone
Per compergli i timpàn.

Laddove che il crumiro
Non posso sopportare
Sia pure militare
Ed anche professor

Ne parli con Tonelli
In tono lusinghiero
Quest'è il bequadro vero
Di nostra situazion.

Che se rispondon corno
Avrem l'affiatamento
Di metter lo strumento
In mano del notar.

Il qual conosce il tempo
Di batter finch'è caldo,
Noi poi daremo il saldo
Cogli accidenti in chia.

Quei poveri galeotti !

Il *Matin* riceve da New York e pubblica a titolo di curiosità la descrizione dei nuovi stabilimenti carcerari che si stanno costruendo in tutti gli Stati Uniti e dove i prigionieri potranno condurre una vita invidiabile dagli stessi miliardari, poichè disporranno d'ogni più moderno conforto, come a dire ascensori, sale da giuoco, da bagno ecc.

La meraviglia del confratello francese ci.... meraviglia poichè non in armonia colle più evolute concezioni umanitarie nei riguardi dei poveri malfattori, nè giustificata, in quanto è ovvio ritenere che qualunque Stabilimento o Casa che intenda far buoni affari, abbia bisogno di presentarsi ai clienti sotto gli aspetti più lusinghieri.

Ora un penitenziario come quello in via di costruzione nella Ladow-Street, il quale costerà la bellezza di 17 milioni e mezzo di franchi, minaccerebbe di doversi chiudere per fallimento non appena aperto al pubblico dei delinquenti se non desse affidamento di contenere quanto più di moderno e perfetto è lecito desiderare per passarvi felicemente la galera in vita.

Secondo adunque i nuovi sistemi importati dall'America del Nord, maestra di civiltà, gli stabilimenti di pena non si chiameranno più penitenziari ma « godìtenziari » e oltre alle comodità su riferite altre ne verranno introdotte, delle quali saranno ammessi ad avvantaggiarsi i condannati in ragione diretta dell'entità del delitto commesso e della pena...... pardon della gioia a cui saranno stati condannati.

Naturalmente malgrado ciò - siccome l'uomo anche il più beneducato nel delitto, non è mai contento - ci saranno degli ospiti che si lasceranno andare ad atti di protesta e di ribellione, o per la *soupe santé* troppo salata o perchè il manicure si sarà fatto desiderare; ma appositi articoli del regolamento interno stabiliranno in tali casi degli inasprimenti di gaudio speciali come: la distribuzione forzata di sigari avana, il dolce obbligatorio in fin di tavola, la lavata di testa all'opoponax o la passeggiata in automobile lungo i margini del.... codice penale.

Che ne pensano in proposito i nostri commendatori Maldacea??

DURANTE LA CERIMONIA

— Eccellenza! Hanno combattuto ed hanno vinto.

NATHAN. Noi poi abbiamo fatto di meglio: abbiamo vinto senza combattere.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Sono sollecito di segnalarti le interessevoli novità di nostro mondo blocchifero, in questo scorcio quindicinale.

Prima di tutto, spero che avrai seguito le vivaci polemiche suscitate dal nostro gesto di inscrivere il re nelle elettorali liste. Visto il successo della cosa, andiamo ora a caccia di altri illustri personaggi da inscrizionare come elettori. Molto confidentialmente ti dirò che avevo pensato anche a Pio X. Ma egli, interpellato preventivamnte come costumiamo noi, mi ha posto come condizione per l'accettamento di ritirare almeno una sillaba di ciò che ho detto a Porta Pia. E così, almeno per ora, Pio X non sarà elettore italiano.

Intanto, mentre io dò la caccia in parola, i miei collaboratori nuovi eletti al Consiglio si fanno festeggiare alla spicciolata dai loro, non dirò conoscenti, perchè ancora nessuno li conosce, ma dai loro ammiratori. Ogni sera c'è un banchetto, o una bicchierata, o un thè, (sicuro, anche la bevanda dei bonzi, si è offerta a qualche eletto, forse perchè gli offerenti hanno intuito nel festeggiato la faccia di bonzo).

Uno dei consiglieri è riuscito però a mettere insieme ben sette persone che lo conoscevano di vista, e con quelle è andato, a bere il bicchiere che avrei chiamare della staffa, se le medesime non avessimo perdute da un pezzo.

Un altro consigliere che alcuni volenterosi volevano festeggiare, è stato impedito all'ultimo momento di recarsi al luogo del sacrifizio, e ci ha spedito un suo cugino venuto da fuori. Nessuno dei banchettanti, naturalmente, ha notato la sostituzione e il cugino è stato festeggiatissimo.

In mezzo a tanto titillare (right?) di calici, noi abbiamo però i nostri fastidi. Ora c'è il crollo della casa al Tritone. Quando, stando a letto, abbiamo sentito il rombo cupo, qualcuno di noi ha avuto un terribile presentimento: è ca-

APPENDICE DEL "TRAVASO„

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO V

La comedia di Dante — Risveglio misterioso — Dove sono ? — Lo studio di pittura — Tocco il bottone — Il cameriere premuroso — Il duca delle Pollanche — Buone speranze — Faccio il bagno.

L'avvocato rimase titubante - Sembrava quasi pentito di avermi consigliato la fuga. Gli dissi

Eccomi! Pigliami! Son tua, tutta tua, fai di me ciò che vuoi. .

Dante, contrariato, mi rispose

— Eh, lo so, ma in questo momento non saprei che pesci pigliare. E forse anche tu sarai del mio avviso. Se eri un maschio, nonche cittadino di Velletri, ti avrei fatto subito mio elettore, ma disgraziatamente, sei donna e non puoi servirmi a nulla.

— Ma, scusa - obbiettai - non avevi detto di avere una gran simpatia per me?

— E' verissimo...

— Dunque?

— Dunque... mi è già passata. Io sono un bravo giovane ma ho un difetto: l'incostanza. Anche colla politica mi accade la stessa cosa; cambio di parere da un momento all'altro, secondo la convenienza delle cose. Spesso mi alzo prete e vado a letto radicale...

— Sei troppo cinico!

— No, sono appena avvocato...

— E che idee hai, allora?

— Io? Nessuna,.

— E mi abbandonerai?

— Per forza maggiore.

Mi sentii mancare. Dante che si accorse subito che venivo meno come i suoi ideali politici, si allontanò rasentando il muro, e scomparve tra le fresche frasche. Quanto tempo rimasi fuori di me? Non potrei precisarlo con precisione. Quando rinvenni mi ritrovai sdraiata sopra una *dormeuse* sotto una coperta di raso, in una grande camera piena di quadri, di cavalletti, di tavolozze . Senza dubbio era lo studio di un pittore.

Che sia lo studio di Mimmo Spinzini ? pensai. - Come sarei felice!

Mimmo Spinzini era un pittore che avevo inteso nominare dalla contessa perche faceva gli schizzi a tutte le signore dell'aristocrazia bianca e nera Girai gli occhi intorno nella camera. Dal grande finestrone, protetto da una tenda giallastra s'internava un raggio polveroso di sole che andava a battere sopra una mensoletta di velluto rosso semi-cupo, ingombra di ninnoli. L'osservai. C'era un guanto di pelle, un *carnet* di un ballo a corte, un portasigherette, una scarpina da ballo, un ritratto del deputato Di Marzo, una scatola di cerini ed altre cianfrusaglie.

Vicino alla *dormeuse* un piccolo tavolo con dei libri e degli oggetti buttati qua e lá, alla rinfusa e senza riguardo. Figuratevi che *l'orda d'oro* di Diego Angeli stava sotto una scatola di zampironi contro le zanzare e sopra un volume di Goffredo Bellonci, c'era una bottiglia di acqua Janos.

Ed ora che cosa faccio ? - pensai. Mi debbo alzare o debbo restarmene a letto per vedere come si mettono le cose?

Mentre cercavo di prendere una decisione gli occhi mi caddero sopra un cordone di un campanello elettrico che mi pendeva di dietro. Afferrai la piccola pera ed esitai un momento con l'indice prima di spingere il tasto. Non ne avevo il coraggio.

Tutti, su per giu, ci siamo trovati, almeno una volta nella vita, col dito titubante davanti a un bottone. Spingere, nel caso mio, voleva dire: suonare. Suonare significava: far venire qualcuno. E dopo che cosa sarebbe accaduto?

Presi il coraggio a due mani e spinsi.

— *Drin - drin... drin - drin..*

Ah, lettori miei carissimi, quel *drin - drin* non lo dimenticherò mai! Era un *drin - drin* misterioso, fioco! lontano, segno evidente che la casa era grande; un *drin - drin* che, sentendolo in quel momento di orgasmo, mi sembrava una voce umana che dicesse

— Adesso vedrai! Adesso vedrai!..

Mi riscosse un rumore di passi. E subito dopo, una maniglia scattò. Una porta si aprì e scorsi...

Lì per lì, veramente, non scorsi nulla, perchè vergognosa e confusa cacciai subito la testa sotto alla coperta e non nascondo che me la vidi brutta, anche più brutta del nuovo Palazzo delle Ferrovie.... Mi sembrava di trovarmi a tu per tu con la mia psiche che mi diceva:

— Sventatella! Che cosa hai fatto?

Una voce m'incoraggiò.

— Su, signorina, non abbia timore: cavi fuori la testa tranquillamente...

— No, no, - risposi io, sempre nella stessa posizionze, ditemi prima dove mi trovo...

— In casa di sua eccellenza...

— Sua eccellenza?.

— Sicuro. Sua Eccellenza il Duca delle Pollanche...

— E siete voi?

— No. Io sono il suo cameriere di fiducia...

— Ma... e il pittore dov'è? -

— Il pittore? Ma qui nessuno dipinge...

— E tutti quei quadri? e tutti quei cavalletti? e tutte quelle tavolette?..

— Ah! - esclamò il cameriere ridendo - quella roba serve per mascherare il vero uso di quest'appartamento. Sua Eccellenza il Duca ama molto le donne, e quando ne vede una che gli piace...

Cavai fuori la testa. Osservai il cameriere che facendo un profondo inchino mi domandó:

- Vuole il caffè?

— Si, grazie; che ore sono?

Le otto.

E il duca?

- E' andato dalla signora duchessa, al palazzo... Tornerà fra un'ora. Mi ha detto di mettermi a sua disposizione. Vuole fare il bagno?

— Si, grazie. Ma spiegatemi come è che mi trovo qui..

— Questa notte, Sua Eccellenza il duca, uscendo dal teatro l'ha raccolta in mezzo alla via.

— Dio mio!

— Non si spaventi. Ella è sana e salva; e se avrá giudizio, qui troverá la sua fortuna. Il signor duca, quando si affeziona, spende assai... Ha giá slanciato due o tre donne. Guendalina, per esempio, chi l'ha fatta? chi l'ha piazzata? Lui E Lina?.. e quella che sta col principe? e l'altra che adesso balla al *Casino de Paris?*..

Il duca, capisce, fa con le donne come fa il mandrillo con le scimmie. Prima le piglia e poi le slancia... Una, due, tre...

— E poi?

Dopo le lascia e non ci pensa più. La sua passione è quella di lanciare. Capirá che chi lancia non può tenere. Stia tranquilla, del resto - questa notte, quando l'ha veduta vestita da educanda, ha esclamato:

— Che bellezza! Che splendore di fanciulla! Chi sa che bella donnina che ne faccio!.. Il profilo è bello, il taglio è magnifico...

— Dev'essere molto buono, è vero?

— E' un pezzo di pane. Se n'accorgerà.

— Simpatico?

— Simpaticissimo...

— Va bene. Allora preparate il bagno...

(Continua) LILY SODAVATTI

... *Venezia* – Cosparga la parte di pepe di Cajenna e otterrà il risultato che desidera.
... *Roma* – La sua signora ha ragioni da vendere; la mandi in redazione dalle 13 alle 15.
... *Palermo* – Prenda 10 grammi di liscivia caustica sciolta nel fernet prima dei pasti, e l'incomodo passerà in una settimana.
... *Firenze* – Vada, signorina, non è niente; tenga la testa immersa in un bagno di mercurio per 10 minuti, e tutto sarà finito.
... *Trapani* – Si vede che non lo ha fatto ritirare in tempo

...L CLARINO CHE PROTESTA
...ORIELLA PER BANDA E ORCHESTRA

Del giovin strumentista
Ma vecchio di mestiere
Vi piaccia di sapere
Quel che gli capitò.

Dove che lui volendo
Guardare al suo decoro,
Camera del lavoro
Andiede a reclamar;

E unito in mutuo piatto
Siccome un sol fagotto
Si fece un tono sotto
Dicendo in do bemol:

Io voglio migliorare
Perchè sono romano
E l'elemento estrano
Si vadi a far suonar.

Se Mocchi che tien duro
Minaccia col pistone
Forniamo il pelitone
Per ...omperdi i timpàn.

Laddove che il crumiro
Non posso sopportare
Sia pure militare
Ed anche professor

Ne parli con Tonelli
In tono lusinghiero
Quest'è il bequadro vero
Di nostra situazion.

Che se rispondon corno
Avrem l'affiatamento
Di metter lo strumento
In mano del notar.

Il qual conosce il tempo
Di batter finch'è caldo,
Noi poi daremo il saldo
Cogli accidenti in chiu.

Quei poveri galeotti!

... *Matin* riceve da New York e pubblica a titolo ...riosità la descrizione dei nuovi stabilimenti ...rari che si stanno costruendo in tutti gli Stati ... e dove i prigionieri potranno condurre una ...invidiabile dagli stessi miliardari, poichè di... ...anno d'ogni più moderno conforto, come a dire ...sori, sale da giuoco, da bagno ecc.

... meraviglia del confratello francese ci ... ...viglia poichè non in armonia colle più evolute ...zioni umanitarie nei riguardi dei poveri mal... ...i, ne giustificata, in quanto è ovvio ritenere ...ualunque Stabilimento o Casa che intenda far ...i affari, abbia bisogno di presentarsi ai clienti ...to gli aspetti più lusinghieri.

... un penitenziario come quello in via di ...izione nella Ladow-Street, il quale costerà la ...za di 17 milioni e mezzo di franchi, minacce... ... di doversi chiudere per fallimento non appe... ...erto al pubblico dei delinquenti se non desse ...mento di contenere quanto più di moderno e ...

...vai fuori la testa. Osservai il cameriere che ...do un profondo inchino mi domandò:
– Vuole il caffè?
– Sì, grazie; che ore sono?
– Le otto
– E il duca?
– E' andato dalla signora duchessa, al pa... ... Tornerà fra un'ora. Mi ha detto di met... ...a sua disposizione. Vuole fare il bagno?
– Sì, grazie. Ma spiegatemi come è che mi ... qui...
– Questa notte, Sua Eccellenza il duca, uscendo ...l teatro l'ha raccolta in mezzo alla via.
– Dio mio!
– Non si spaventi. Ella è sana e salva; e se a... ...iudizio, qui troverà la sua fortuna. Il si... ...duca, quando si affeziona, spende assai... ...ià slanciato due o tre donne. Guendalina, ...sempio, chi l'ha fatta? chi l'ha piazzata? Lui ...a?. e quella che sta col principe? e l'altra ...desso balla al *Casino de Paris?*.
...uca, capisce, fa con le donne come fa il man... ... con le scimmie. Prima le piglia e poi i ...a.. Una, due, tre...
– E poi?
– Dopo le lascia e non ci pensa più. La sua ...one è quella di lanciare. Capirà che chi lan... ...on può tenere. Stia tranquilla, del resto ...a notte, quando l'ha veduta vestita da e... ...da, ha esclamato:
– Che bellezza! Che splendore di fanciulla! ... che bella donnina che ne faccio!.. Il profi... ...ello, il taglio è magnifico...
– Dev'essere molto buono, è vero?
– E' un pezzo di pane. Se n'accorgerà.
– Simpatico?
– Simpaticissimo...
– Va bene. Allora preparate il bagno...

...(continua) LILY SODAVATTI.

perfetto è lecito desiderare per passarvi felicemente la galera in vita.

Secondo adunque i nuovi sistemi importati dall'America del Nord, maestra di civiltà, gli stabilimenti di pena non si chiameranno più penitenziari ma « goditenziari » e oltre alle comodità su riferite altre ne verranno introdotte, delle quali saranno ammessi ad avvantaggiarsi i condannati in ragione diretta dell'entità del delitto commesso e della pena...... pardon della gioia a cui saranno stati condannati.

Naturalmente malgrado ciò – siccome l'uomo, anche il più beneducato nel delitto, non è mai contento – ci saranno degli ospiti che si lasceranno andare ad atti di protesta e di ribellione, o per la soupe santé troppo salata o perchè il manicure si sarà fatto desiderare; ma appositi articoli del regolamento interno stabiliranno in tali casi degli inasprimenti di ... speciali come: la distribuzione forzata di sigari avana, il dolce obbligatorio in fin di tavola, la lava a di testa all'opoponax o la passeggiata in automobile lungo i margini del.... codice penale.

Che ne pensano in proposito i nostri commendatori Maldacea?!

DURANTE LA CERIMONIA

— Eccellenza! **Hanno combattuto ed hanno vinto.**

NATHAN. Noi poi abbiamo fatto di meglio: abbiamo vinto senza combattere.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Sono sollecito di segnalarti le interessevoli novità di nostro mondo bloc-chifero, in questo scorcio quindicinale.

Prima di tutto, spero che avrai seguito le virari polemiche suscitate dal nostro gesto di inscrivere il re nelle elettorali liste. Visto il successo della cosa, andiamo **ora a caccia di altri illustri** *personaggi da inscrizionare come elettori. Molto confidentalmente ti dirò che avevo pensato anche a Pio X. Ma egli, interpellato preventivamente come costumiamo noi, mi ha posto come condizione per l'accettamento di ritirare almeno una sillaba di ciò che ho detto a Porta Pia. E così, almeno per ora, Pio X non sarà elettore italiano.*

Intanto, mentre io dò la caccia in parola, i miei collaboratori nuovi eletti al Consiglio si fanno festeggiare alla spicciolata dai loro, non dirò conoscenti, perchè ancora nessuno li conosce, ma dai loro ammiratori. Ogni sera c'è un banchetto, o una bicchierata, o un thè, (sicuro, anche la bevanda dei bonzi, si è offerta a qualche eletto, forse perchè **gli offerenti** *hanno intuito nel festeggiato la faccia di bonzo).*

Uno dei consiglieri è riuscito però a mettere insieme ben sette persone che lo conoscevano di vista, e con quelle è andato, a bere il bicchiere che avrei chiamare della staffa, se le medesime non avessimo perdute da un pezzo.

Un altro consigliere che alcuni volenterosi volevano festeggiare, è stato impedito all'ultimo momento di recarsi al luogo del sacrifizio, e ci ha spedito un suo cugino venuto da fuori Nessuno dei **banchettanti, naturalmente, ha notato** *la sostituzione e il cugino è stato festeggiatissimo.*

In mezzo a **tanto titillare (right!) di calici, noi** *abbiamo però i nostri fastidi. Ora c'è il crollo della casa al Tritone. Quando, stando a letto, abbiamo sentito il rombo cupo, qualcuno di noi ha avuto un terribile presentimento: è* **cascato Bentivegna! Ma il nostro Rosario ci ha** *poche ore dopo riconfortati, assicurandoci che la trattative privata che dovrà farlo crollare non è ancora fusa.*

Naturalmente, i soliti nemici giurati del bene di Roma vorrebbero far ricadere una parte di responsabilità del disastro sul Municipio, e quindi sul nostro Rosario, che verrebbe accusato di avere toppato una fogna inopportunamente. Ma la cosa non attacca, perchè è risaputo che la smania di Rosario è quella di aprire le buche e non di tapparle. Io naturalmente mantengo un grande riserbo circa le responsabilità del disastro, anche perchè vi si parla di una certa cura di breccia. E tu sai che io, di fronte alla... breccia, se aprissi bocca, sarei capace di fare un disastro maggiore.

Hai visto la nuova tariffa che pare siasi definitivamente concordata per le vetture di piazza? Questo è indubbiamente un bel trionfo bloccardo, anche perchè è bastato levare a Virgilio Verrelloni il ramo..... tassametri, perchè le cose volgessero subito a una soluzione favorevole per la cittadinanza. Ora resta a definire la questione della divisa uniforme dei vetturini. La cosa sarebbe decisa in massima, se non fosse Paglierini, il quale ha fatto capire che gli seccherebbe un poco di venire alle sedute del Consiglio in divisa botticellifera, il che lo metterebbe in stato di inferiorità col suo collega ed amico Torlonia. Ma troveremo una via di mezzo, e non dubito che ci arriveremo, visto che a questo mondo c'è modo di conciliare le cose più disparate, prova ne sia Giovannino Montemartini, che ha conciliato perfettamente lo stipendio ventisettatorio con la irriducibilità della sua fede antimonarchica.

A proposito di patriottismo: ci stiamo preparando per intervenire alla solenne cerimonia della consegna delle medaglie alle truppe che hanno combattuto per la conquista di Libia.

Sarà la prima volta, dopo lo scherzo... dell'inscrizione, che mi troco a faccia a faccia col cittadino bloccardo Vittorio Emanuele, elettore del secondo collegio.

Non tutti i *miei collaboratori capitolini interverranno alla solenne cerimonia; ma spero di portarcene più che mi sarà possibile e per persuaderli terrò loro, stasera, il discorso di cui ti sottopongo qui uno squarcio.*

« Fratelli! Mentre in pacifico gesto la quadruplice mano della terza Italia democratica « noi sull'alto del Campidoglio la fede concorde rassegnava e il compito di esercitare l'oculato sedere commettera, lo stantuffo dell'onore di Patria gli armati verso lontani lidi barbarici sospingeva, mentre l'ala del comune fervore la pena prendevasi di tutti i santi entusiasmi intensificare. non solo con parallela spinta, ma al di dentro, se non al di fuori, sebbene nel bel mezzo del tricolore, di quel tricolore che di sua voce le insofferenti orecchie dell'oppressore già feria, quando appena sorgeva Mazzini e Paglierini ancora nato non era, e che più tardi, come dal suono di mille sguardi plebiscitari appellato, doveva, sprezzante d'ogni oscurantista inframmittenza procedere, e salire, ed assidersi di ben mille cubiti sopra d'ogni altro vessillo che fra noi la casta, l'opinione, l'indirizzo, la tendenza significhi..... »

Moltiplica il tutto per 33; estrai la radice quadrata, aggiungi pi greco 2, e dimmi se l'effetto può mancare.

Scuoto la mano con te e sono il tuo aff.mo
ERNESTO NATHA..

MUSICA!...

Eh sì, il Carnevale chiede musica di balladi, sui quali far saltare molta gente... Noi non balliamo su un vulcano come i popoli balcanici, ma ci deliziamo di armonie soavi... Non trombe guerresche né rulli di tamburi ... ma gli armoniosi pianoforte che vendono le Sorelle Venturini al Corso Umberto (angolo via di Pietra) ci deliziano le veglie di gioie e d'amor!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Chi posa lo sguardo sulla nobile effigie del *Marchese di Posa*, che ha posato appositamente per il nostro pupazzettista, non può a meno di riconoscervi il super-divo *Mattia Battistini*, il quale sul suo cavallo di battaglia, che risponde al nome di *Don Carlos*, è riuscito a lasciarsi dietro, persino le *Walkirie*, che, pure, come cavalcanti godono una bella fama. Le divine figlie di *Wotan* se la sono legata al dito e al grido di « Sì, vendetta! tremenda vendetta! » hanno affidato a *Rigoletto* l'incarico di vendicarle.

ALL'ARGENTINA — Chi vi sta dinanzi non è affatto l'avventuriero Casanova. sebbene gli somigli moltissimo: non è lui, Ma... scalchi, ossia *Volfango Goethe*, che, vinta la prima impressione, ha trovato l'Argentina simpaticissima ed ha finito col giurare di non muoversi più da Roma, dove si trovano le migliori cose..... milanesi, dal risotto a.... *Maddalena Scotto*.

Fra Gerolamo Savonarola può dire per esperienza che il calore degli applausi è più forte di quello del rogo.

AL VALLE – Mimì Aguglia se ne è andata dopo avere elettrizzato il pubblico romano con l'*Elettra* di Hoffmannstall, elettradotta da Ottone Schanzer. Al posto della gardenia Mimì è venuto quel grandissimo Ermete che pur celebrando in queste sere il.... *Centenario*, si chiama sempre Novelli.

AL NAZIONALE – I *Granatieri* hanno attaccato a fondo gli *Ulani di Baldestein*, prendendone il posto; ma sono stati a loro volta sloggiati dai *Lupi marini*, dei quali non sapremmo dire se sia maggiore la fame o la fama.

ALL'ADRIANO – Gentili signorine cui la mamma ha proibito di ballare il *tango* argentino, fatevi condurre ad imparare dalla *troupe Rainal's* la elegantissima *quadriglia aerea*, che non può farvi perdere la testa, per nessun ganimede da strapazzo, ma al massimo per.... una caduta fuor della rete.

ALL'APOLLO – Chi era Tobia? la vostra mente non corra alle reminiscenze della Bibbia, che non ce n'è bisogno: *Tobia Stampheson* era un ispettore di polizia che perseguitava gli scoattoni e prediligeva i milionari e che un giorno si trovò molto imbarazzato davanti ad un *milionario accattone*, possessore di un tesoro.... di voce e di un nome difficile, oltre quello di Gino Vanni, il quale gli è sfuggito di bocca vedendo il pupazzetto qui a fianco.

AL MARGHERITA – Lotta ad oltranza, nonchè femminile fra i migliori campioni, dei quali vi offriamo tre medesimi nelle sembianze della graziosa *inglese* dell'agile *francese* e della negra quanto terribile *Morgan*.

Il Plenipotenz'ario Turco a Londra

Ora un pranzo, ora un banchetto,
ora un lunch, un déjeuner,
ed il turco, poveretto,
mangia e mastica per tre!
Mangia ed ha, senza rimorsi,
pieno il ventre, o dei del ciel,
pien gli orecchi di discorsi,
solo il vuoto è nel cervel!
Mangia e pensa: — Quest'inglesi
da mangiar mi danno inver,
mentr'io qui da ben tre mesi,
non riesco a darla a ber!...

Notizie brevi, ma vere

A LONDRA – Sono arrivate le nuove proposte della Turchia per concludere la pace. Il Sultano vorrebbe Cettigne, Belgrado, Atene e Sofia provincie turche, amministrate però dalla Russia, sebbene sotto il controllo italiano, sentito il parere del Giappone. In compenso darebbe la bajadi Kisseneff sul Caspio.

IL GIORNALE D'ITALIA – Prepara una campagna per far retrocedere il comm. Meuccio Ruini ad inserviente fuori ruolo nel Ministero dei LL. PP.

A BLOCCOPOLI – per evitare il crollo di una casa che minacciava rovina, quell'Amministrazione comunale si è costituita parte civile.

IL TRIONFO
(Idea travasata)

In cospetto di Altare unico (o cioè quello della Patria) sfilano il novelli legionari che ridonarono Roma a sè stessa.

Dopo *secoli a provista*, **lungi dal** *putrefatto mortuario*, **di che tutti ci dissero** *mamoprati*, **il brando latino si leva e si tiene** *ritto*; **e così sfila e saluta, dinanzi alla maestà della Patria che non** *muore*, **ma** *rinasce sempre*.

Fiato alle trombe e cadano ghirlande, siccome *alli tempi cesarei*.

Senonchè, andò in fumo il tempo del *Cesare unico* **e sfumò quello del** *Piero*. **Ora** *Cesari e Pieri siam tutti!*

Il barbaro s'inchini ad *ogni italiano!*

TITO LIVIO SIAMNETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIV | Roma,

DIVAGAZIONI

Itaque congregati sunt principes....
MATTH XXVI, 3.

Gali visto che iniqua prepotenza
I me fa sti Sovran de la malora!
I averze a Londra una Circonfarenza
E mi, ostregheta, e mi i me lassa fora!

Credeli gnanca che la mia presenza
La sia de quele che le disonora?
No me credeli gnanca una Potenza
Con tanti ladri che i me magna sora?

Gó i Sguizari, la guardia Peladina
E i Giandarmi coi spron senza el cavalo
Che i vol tuti la paga e me rovina.

Zente de polso, che a pestarghe un calo,
I fa una strage oribile in cantina
Per l'onor del stendardo bianco e zalo!

Se i me gavesse tolto in compagnia
In sta Circonfarenza universal,
Sali, paroni, cossa gavaria
Esposto col mio inzegno natural?

«Potenti Re; vegno con questa mia
A scopo de petarla sul verbal,
Per dirghe che la xe una porcaria
Quela de torghe al turco el Temporal

«E fazzo consaper come qualmente
Che i modarnista libartini e 'l resto
In Italgia i me trata istessamente,

«Anzi pezo, perchè soto el pretesto
Ch'el mio Governo el giera un delinquente
I se lo gode lori... e mi protesto!

«E protesto perchè s'el Gran Sultan,
Come persona el giera un mascalzon,
El giera poró el Papa Musulman
Segondo la so falsa religion

«E gerimo coleghi da lontan
Come gerenti de una istituzion
Che in altari se davimo una man
D'acordo sempre, ben che de scondon.

«El xe un stizzon d'inferno, el xe un pagan,
Ma in quanto sia la nostra profession
Se magna tuti do l'istesso pan:

«Cussì protesto contro a chi propon
De torghe la patente de Sovran
Come un qualunque Monsignor Caron!»

Le liste? Ma che liste? Cari lori,
Parlemo de treregno o de turbante?
Del resto, se i me crede un ignorante
Son sta eleto anca mi da i elettori

E po' in tempi più veri e più mazóri,
Gò direto glorioso e trionfante
L'elezion de Venezia tute quante,
D'acordo coi Prefeti e coi Questori

E go impara dai Padri Gesuiti
Che tute le opinion le gà i so prezzi
Fissi, in te l'universo e in altri siti,

Che i Comitati i xe petegolezzi
E chi fa l'elezion nol xe Gioliti
Nè colù che detien, ma solo i bezzi.

E qua xè'l nostro mal, perchè la Chiesa
No ghe più gnanca un can che la respeta,
Sempre piena de guai, sempre in boleta,
Senza un lazzo de corda in so difesa!

Il Travaso delle idee della Domenica

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13. L. 20
288 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA

674

... » 10,00

... vaglia e cartoline-vaglia agli ... del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779**
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RISPOSTA: La *nota europea* fu pioppata al *Bandito di Bosforo* ed or questo mostra riprendere sua *tergiversaria ladronecccia*. Si attende la *risposta*. Quale, io dico? Chiedesi responso allo *scorpione* che va *scarpicciato?* Ladro egli stesso *chi con ladri patteggia!* Il volere dell'*Impero civile è mio e impiegabile*: vada innanzi *abbattendo e dificando* e non attenda *ratifiche* da chi si *deve cancellare*. Si patteggi con le *civiltà che tramontano*, impoichè si è in pari: *civile di ieri*, civile di *oggi* — ma contro chi fu barbaro *sempre* scenda il *ferro che tronca*. E' il momento *del bagno*, vecchia Europa! Tùffati in *sublimato* e tergiti dal'a *melma ottomana!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 26 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 674

DIVAGAZIONI

Iunc congregati sunt principes....
MATTH XXVI, 3.

Gali visto che iniqua prepotenza
I me fa sti Sovran de la malora!
I averze a Londra una Circonfarenza
E mi, ostregheta, e mi i me lassa fora!

Credeli gnanca che la mia presenza
La sia de quele che le disonora?
No me credeli gnanca una Potenza
Con tanti ladri che i me magna sora?

Gó i Sguizari, la guardia Peladina
E i Giandarmi coi spron senza el cavalo
Che i vol tuti la paga e me rovina.

Zente de polso, che a pestarghe un calo,
I fa una strage oribile in cantina
Per l'onor del stendardo bianco e zalo!

Se i me gavesse tolto in compagnia
In sta Circonfarenza universal,
Sali, paroni, cossa gavaria
Esposto col mio inzegno natural?

« Potenti Re; vegno con questa mia
A scopo de petarla sul verbal,
Per dirghe che la xe una porcaria
Quela de torghe al turco el Temporal

«E fazzo consaper come qualmente
Che i modarnista libartini e 'l resto
In Italgia i me trata istessamente,

«Anzi pezo, perchè soto el pretesto
Ch'el mio Governo el giera un delinquente
I se lo gode lori... e mi protesto!

«E protesto perchè s'el Gran Sultan,
Come persona el giera un mascalzon,
El giera peró el Papa Musulman
Segondo la so falsa religion

«E gerimo coleghi da lontan
Come gerenti de una istituzion
Che in afari se davimo una man
D'accordo sempre, ben che de scondon.

«El xe un stizzon d'inferno, el xe un pagan,
Ma in quanto sia la nostra profession
Se magna tuti do l'istesso pan:

«Cussì protesto contro a chi propon
De torghe la patente de Sovran
Come un qualunque Monsignor Caron!»

Le liste? Ma che liste? Cari lori,
Parlemo de treregno o de turbante?
Del resto, se i me crede un ignorante
Son stà eleto anca mi da i elettori

E po' in tempi più veri e più mazóri,
Gò direto glorioso e trionfante
L'elezion de Venezia tute quante,
D'acordo coi Prefeti e coi Questori

E gò imparà dai Padri Gesuiti
Che tute le opinion le gà i so prezzi
Fissi, ne l'universo e in altri siti,

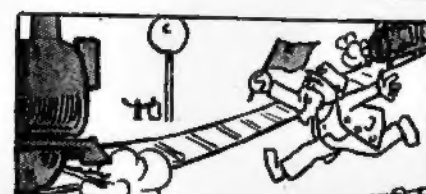
Che i Comitati i xe petegolezzi
E chi fa l'elezion nol xe Gioliti
Nè colù che detien, ma solo i bezzi.

E qua xè'l nostro mal, perchè la Chiesa
No ghe più gnanca un can che la respeta,
Sempre piena de guai, sempre in boleta,
Senza un lazzo de corda in so difesa!

Cani! e adesso i me fa st'ultima ofesa
De studiar se i me peta o no i me peta
Tra i eletori come analfabeta,
Come se mi gavesse sta pretesa!

Se gò da dir l'animo mio sincero,
Del voto e de la lista eletoral
Me ne importa, dirò, zero via zero,

Ma in quanto al mio dirito natural
Mi voto per Pilato e per Lutero
Col pato che i me renda el Temporal!

BEPI.

Viaggiando...

Oggi, alle 15.30 Enrico Ferri terrà nel teatro *Argentina* una conferenza intitolata *Viaggiando*..

Il *Travaso*, che per la sua tinta marcatamente sovversiva è nei migliori rapporti d'amicizia con l'illustre conferenziere, ha potuto avere le bozze della conferenza qualche ora prima della... rappresentazione. Ne diamo quindi il resoconto, accennando ai punti più salienti.

L'on. Ferri esordisce parlando del viaggiare in genere, e dando dei consigli pratici. In ferrovia, per esempio, egli consiglia di sceglier sempre il posto in modo da andare preferibilmente indietro, piuttosto che ... *Avanti*, e suggerisce di abbassare subito le tendine se viene a dar fastidio un importuno raggio di sole dell'avvenire. Per affacciarsi al finestrino, nelle stazioni, non occorre abbassare il cristallo, potendosi questa più praticamente sfondare con un pugno.

L'oratore parla quindi dei viaggi compiuti, e narra degli errori in cui si può incorrere, non stando bene attenti quando si stacca il biglietto alle stazioni di partenza. Egli personalmente – racconta – una volta chiese un biglietto per Buenos Ayres, e a viaggio compiuto, si trovò a... Piazza del Quirinale.

Non si rammarica però di questo disguido, che gli diede modo di compiere un altro viaggio interessante ed istruttivo, ch'egli si dilunga particolarmente a descrivere.

Trattasi della meravigliosa gita di piacere compiuta, abbandonando di buon mattino la rosseggiante vallata del Socialismo, bagnata dal Mincio, corso principale, e da molte altre minchionerie, confluenti minori, per raggiungere, a traverso un bellissimo panorama, le falde della Monarchia.

— Il treno filava meravigliosamente – dice il brillante rievocatore – e mano a mano, che mi avvicinavo alla mèta vedevo impallidire lontano la catena – ahi! quanto pesante fino a quel giorno del Passato Rivoluzionario, con i suoi picchi numerosi e le più numerose picche e ripicche le sue gole sempre aperte... all'Inno dei lavoratori, i suoi passi difficili e pericolosi, lungo i quali più di un incauto pedone era scivolato, andando a cadere sopra le sottostanti colonne... del *Corriere della Sera*...

A questo punto l'on. Ferri fa parlare il suo taccuino di viaggio, leggendovi note, impressioni e ricordi.

« Ho con me la guida del *tourist* politico. Sfoglio. Segnata con due asterischi trovo questa « avvertenza in grassetto: *Viaggiatori state at-« tenti sempre alle vostre tasche!* – Le frugo, e mi « accorgo, infatti, di averle piene del socialismo e « dei suoi dottori ».

....

« A una stazione intermedia mi fermo dieci « minuti non precisamente per imitare la mac- « china, che sta prendendo acqua. Mi si fa in- « contro Filippo Turati che vorrebbe offrirmi « una pagnottella imbottita di contumelie, una « cravatta rossa, e una fiaccola piuttosto spenta. « – Grazie, non fumo – gli rispondo. E rimonto « nello scompartimento. La macchina lancia due « o tre fischi che Turati prende per sè; io riprendo « la lettura della guida ».

....

« Pagina 911. Dice la guida: POTERE, *ame- « nissima borgata, luogo di villeggiatura, con splen- « dide passeggiate in carrozza del Ministero, sia « all'ombra del monte Palamidone, sia in vista di... « più vasti orizzonti. Monumenti importanti e cu- « riosità locali. Gli ultimi avanzi del Partito* (ru- « dero dell'epoca preistorica); *il Tempio di Giano « Giolitto, benissimo conservato; il Pappafico di « S. Gigione, reliquia venerata a cui si attribuiscono « virtù miracolose. Portare la colazione, la feluca e « l'uniforme.* »

....

« Sono arrivato! La macchina non fischia più: « grida viva Casa Savoia e batte le mani come un « Bissolati qualunque. Ragione di più per fare « altrettanto. Il paese non potrebb'essere più « simpatico, pieno di luce e di colori, fra i quali « predominano simpaticamente il bianco il rosso « e il verde. Mi metto in marcia verso il primo al- « bergo, e strada facendo mi accorgo che le mia « è marcia... reale ».

....

« Ho ritrovato un'infinità di vecchie conoscenze. « Un amico pratico dei luoghi mi porta a visitare « il vecchio eremita Carlo Marx, che si è ritirato « in soffitta. Preferisco i saloni attigui al trono. « Oh! se chi dico io mi facesse non solo l'onore, « ma anche il piacere... »

....

Per il seguito della smagliante conferenza *Viaggiando*, rimandiamo i nostri lettori... al prossimo avvenire.

I primi passi fuori dell' Eliseo

LA VESTIZIONE

POINCARE'. — No!.... Voglio quello là!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È, come Garibaldi, a Nizza nato
Il Senator GIOVANNI GOIRAN,
Come lui general, lungichiomato:
Si può dir gli somigli... da lontan.

LE " NOTE „ DELLE POTENZE

QUARTINE MUSICALI

« Io DO — parla la Russia — per la prima
volentieri una man per questa pace,
ma posso darla (e non sol per la rima)
anche alla Serbia, se mi pare e piace. »

« RE sono — aggiunge il Settimo Edoardo —
e non per burla. D'ospite cortese
faccio il dovere e pel sottil non guardo,
chè poi qualcuno pagherà le spese! »

E, proclama l'Italia dal suo soglio
(poi che l'epica lotta omai finì):
« Gloriosa io sto sul nuovo Campidoglio,
e questo è quello che più importa a MI »

« FA pure — sotto sotto l'Austria dice
all'Ottoman — chè dopo tutto, in fondo,
io non ci perdo; solo non mi lice
farlo sapere chiaro e netto al mondo. »

Guglielmo si consiglia coi banchieri,
ma sa cogliere ben la palla al vol,
e ognun pel Prence ha sguardi lusinghieri,
chè bello come lui non c'è che il SOL.

Ma il vero LA, nota fondamentale
in orchestra, lo dà la Francia eletta,
la qual dopo l'agon presidenziale
sa ben fugar qualunque nuvoletta.

Manca solo la settima, ch'è nota
ma non è nota: insomma manca il SI
o il No della Turchia, ultima ruota
che stride sempre, e sempre dice: « Nì!

QUADRILLE EN PLACE!

Carnevale! In Europa si danza
e le coppie nel grande veglion
vanno in maschera.. Oh, senza esitanza
riconoscerle è facil question.

Da un bicipite oppure da un corno,
da una cresta che spunta un pochin,
si può dire a chi balla d'intorno:
– Ti conosco, gentil mascherin!

Carnevale. In Europa si balla
la quadriglia ottomana-balcan;
ma c'è intorno chi pencola o falla
e le coppie non vanno *en avant!*

Russia, Italia, Germania, Inghilterra,
danno l'ordine: *Avant le premières!*
Profittando del gran serra-serra
la Turchia dice invece: – *En arrière!*

Grecia e Serbia, nonchè Montenegro
voglion *ronde à droite* ogni dì.
ma il Rumeno urla al Bulgaro allegro:
– *Ronde à gauche* or bisogna far qui!

Francia ed Austria all'imbroglio gentile
dàn l'ausilio che meglio convien,
imbrogliando anche peggio le file,
e ordinando: – *Messieurs, grande scène!*

Tutti affrettano il passo di danza:
– *En galop!* E si attacca il *can-can.*
La Turchia resta sola a distanza,
e va piano e va piano e va pian!

Ognun lancia un suo proprio comando:
– *Changez dame, ou changez cavalier!*
grida forte la Francia, passando
da Fallières a Raymond Poincaré!

Fa la Serbia, avviandosi al mare:
– *Grand pas double en avant, balancez!*
L'Austria accorre e comincia ad urlare:
– *Tout à coup au contraire, et restez!*

Fa l'Italia alla Grecia, da un canto:
— *Retournez à vos coin, tout de suite!*
La Turchia grida ai Bulgari intanto:
– *Changez place avec moi, vite-vite!...*

Poi la Russia con l'Austria, da un lato,
ripestandosi i calli *au canton*,
senton l'orma del passo spietato
di chi prima comanda: – *Marchons!*

La Germania e la Francia nel giro
s'urtan spesso col gomito, ma
dicon tosto, per tema d'un tiro:
Oh, pardon! – *Oh! il n'y a pas de quoi!*

Le Potenze ogni tanto una volta
qualche accordo raggiungono appien,
quindi chiaman da Londra a raccolta:
– *Tout le monde balancez, tour des mains!*

Poscia azzardan di solito un passo
collettivo, e il Concerto dà un suon
con le note un po' in chiave di basso,
ma poi dopo s'elevan di ton!

E succede che mentre ciò serve
per mandar meglio il ballo *en avant*,
ed ognun di finire già ferve,
la Turchia va più pian.. va più pian!..

Tra le coppie le note e gl'impicci
la quadriglia si fa *cotillon!*
tra pastoie pastette e pasticci
si ballottano in gran confusion!

Cerca ognun d'afferrar quel che sia,
tutti allungano il piede e la man...
Ecco, or deve danzar la Turchia,
ma va piano, va piano, va pian!

La Turchia sarà forse smollata,
o non sente le note, o ha paur,
ma da prima figura è passata,
a far l'ultima, estrema figur!

ISTANTANEA TURCA

Il Gran Visir fa appello al Divano, per coprire la propria responsabilità.

Il y a des accomodements...

Il Re di Spagna ha varcato il Rubicone. Narrano i giornali che egli (o « Egli »?) si è deciso a invitare alla reggia (o « Reggia »?) uno dei capi del partito repubblicano, l'Azcarate, per sentirne le opinioni e regolarsi in proposito.

La cosa ha fatto epoca, specialmente colà dove non è facile trovare ed ogni piè sospinto nè ad ogni partito spinto individui talmente Barzilai o Bissolati da autorizzare un Sovrano a scendere dal trono per scendere secoloro a patti.

Ecco come si è svolto, secondo ci risulta il dialogo fra i due, nella sua parte confidenziale:

— *Buenas dias*, cittadino Alfonso, come stai?

— Non c'è male, *gracias!*

— Infatti ti trovo ingrassato molto borghesemente.

— Bonta' tua! Del resto ho una costituzione robusta...

— Robusta? Ho i miei dubbi.

— Anch'io. Anzi, tu che te ne intendi, hai qualche rimedio? Ho un dolore al capo...

— Al capo dello Stato? Tàgliatelo, come nell'89, e abbi sempre presente, anzi presidente che bisogna « dargli al tronco ».

— Cioè?

— « Se no, no! »

— Ah, *compriendo!* E realmente...

— Repubblicanamente...

— Già; ho cominciato a capirla, tanto che mi curo le istituzioni colla tintura di odio...

— Benissimo! E' anche il mio sistema democratico. Vedo che fai progresso. Viva *el Progreso!*

— Viva! Prendi un bicchierino d'*aguardiente?*

— *Caramba*, si! Grazie!

— Prego... cioè non prego più.

— Fai bene. E dimmi: conosci tu il tiranno?

— Di vista.

— Allora parlagli dei postulati.

— Cercherò, ma è difficile fargli intendere la ragione.

— La « *Ragione* »? La Dea o l'organo del Partito? Sono morti tutt'e due!

— *Peccado!* Avevo tanta fiducia sul Fascio!

— Non lo sapevi?

— Ero completamente alla... scure di tutto. Basta, ho da parlare con Pablo Iglesias, sai, tanto per non fare parzialità. *Adios!*

— No: arrivederci sulle barricate!

— Volentieri! Bada, che hai il berretto frigio un po' storto.

— E a te sta per cadere la corona!

Storia vera dell'Ascaro perduto che poi lo ritrovarono

La storia vi narriamo
Dritto come una palla
Del giovin Ascar Galla
Per nome Gulemmà.

Il quale al suo paese
Non era bituato
Ad esser silarato
Dal vino dei castel.

E a Roma appena giunto
Per grande premiazione
Si sbornia a comunione
Benchè non è cristian

Va tuori d'una porta
Maggiore nominata
Dove che s'è scordata
La propria compagni.

E cerca che ti cerca
Nell'ora di partenza
E' pronta la sentenza
Dell'Ascar disertor.

Dove che il tribunale
L'ha condannato a morte
Lontan dalla consorte
Vicino al colonnel

Alfine i suoi colleghi
Lo trovan dentro un fosso,
Il vino ch'era rosso
Si vede chiaramen.

Ma lui ch'è molto prode
Dicendo m'è passata
L'accusa ha rigettata
E torna in Eritrè.

La Consulenza finanziaria del Celeste Impero

Com'è stato annunciato il Presidente del Consiglio del Celeste Impero ha offerto all'On. Luzzatti l'alta carica di Consulente Finanziario dello Impero.

L'on. Luzzatti con la lettera che noi soltanto abbiamo resa di pubblica ragione, ha ringraziato, ma ha rifiutato non potendo assentarsi dall'Italia.

Crediamo sapere che, l'alta carica sarà offerta dopo il rifiuto dell'on. Luzzatti al nostro egregio amico Camillo Mezzanotte, la cui competenza in fatto di consulenza finanziaria è universalmente nota ed aprezzata in Italia e all'Estero.

Nessun dubbio che sotto la sapiente e severa guida dell'illustre uomo, le finanze del Celeste Impero si consolideranno e fioriranno in modo meraviglioso, specialmente per la radicale riduzione delle spese.

Come prima proposta egli consiglia di dividere il *yen* in millesimi, anzichè in centesimi e di ridurre alla metà gli stipendi dei funzionari.

Egli lascierà Chieti per Pekino il 29 febbraio prossimo, e si recherà a Pekino a piedi e senza un soldo, attraverso l'Europa , e la Transiberiana.

Il Collegio di Chieti sarà dichiarato vacante e verrà offerto, si dice, al Conte di Torino che essendo elettore è anche eleggibile.

La piccola e la grande impresa in Libia

L'*Osservatore Romano* l'organo megafono – e non ancora sconsacrato – del Vaticano ha un innocente comento alla festa italiana di domenica scorsa che giudica sproporzionata alle linee e all'entità dell'impresa libica, la quale non fu gran cosa, secondo lui, ed ebbe risultati assai modesti.

— *Ora è a tanto poco* – finisce per domandarsi l'organo della Chiesa – *che si addicono gli onori del Campidoglio?*

Francamente troviamo che il portavoce del portone di bronzo, ha tutte le ragioni di trovar esagerata la commozione di quei quattro o cinque (centomila) Romani che vollero acclamare sette giorni fa ai vessilli e ai soldati dell'Italia usurpatrice.

Si pensi che questa reproba potenza non ha fatto che rompere le uova nel cestino al Vaticano il quale stava per tentare la conquista della Libia quando appunto fu di pochi giorni preceduto dall'esercito e dall'armata dei *brecciajuoli*.

E' stata – non c'è che dire – una bella disdetta, ed è stato un bel danno per l'Italia stessa che, con l'insediamento del Papato in Libia, avrebbe visto sgombrato il terreno dalla questione del potere temporale.

Ma! sempre dispiaceri!

E pensare che tutto era pronto per la spedizione vaticana a Tripoli!

Quella si sarebbe stata un'impresa veramente eroica e gloriosa e degna degli onori del Campidodoglio! Altro che la miserevole impresuccia che è stata fatta dagl'italianetti con qualche morticino qua e là con qualche spacconata di Cagni e di Ameglio, con qualche pistolotto di Fara e di Maggiotto, con qualche giterella di Reisoli in montagna portandosi la colazione.

Noi sappiamo che Merry del Val aveva studiato il piano.... fin da ragazzo. Tutto era stato preveduto per l'enorme impresa, perfino al Frascati asciutto per gli svizzeri in vista della scarsità dell'acqua tripolitana.

Una compagnia di Don Abbondi da sbarco avrebbe vigilato le prime notti alla Bu–Meliana e non c'è dubbio che si sarebbero comportati da bravi.... di don Rodrigo.

Meraviglioso poi sarebbe stato lo sbarco del lunario da parte di un corpo di *scagnozzi* Altro che Giuliana e che Rodi!

Un battaglione di *sampietrini* avrebbe poi occupato le moschee e i marabutti mentre i *flabellari* avrebbero certamente sbaragliato e messo in fuga.... le mosche.

I GRANDI INTERROGATIVI

Dov'era il Commendatore?

Alla serata di gala offerta al *Costanzi* dall'amministrazione bloccarda in onore delle armi combattenti, o meglio in onore degli svariati assessori e consiglieri cultori dello sbafo, non intervennero com'è noto, i consiglieri socialisti. Essi avevano, due sere prima, tenuta una riunione, presenti nientedimeno che Della Seta, Vella, Zerbini e Paglierini, deliberando privare la grande serata di gala della loro presenza imponente quanto decorativa.

Quello però che più importa di rilevare, è che alla famosa adunanza del gruppo consiliare socialista rivoluzionario, dove fu deliberata la crudele astensione, non era presente il più rappresentativo dei rivoluzionari capitolini, il direttore generale e commendatore Giovanni Montemartini, quello dalla fede irriducibilmente antimonarchica.

Il comm. Montemartini non era presente, insieme agli svariati Zerbini, e quindi non ci è dato di sapere, se egli personalmente sarebbe stato d'accordo con loro, nel deliberare l'astensione. Peccato!

Per conto nostro abbiamo assunto, a varie fonti, notizie sulle ragioni che mantennero lontano il comm. Montemartini dall'adunanza in questione.

Le informazioni avute sono le più disparate ma le diamo tutte, perchè ciascuno scelga quella che più gli piace.

Un amico dell'altissimo funzionario ci ha assicurato che il comm. Montemartini era occupatissimo quella sera, in un lavoro che gli preme molto e che vuol condurre presto a termine. Come consigliere di minoranza, egli sta facendo un esame accuratissimo di tutta l'opera di amministratore compiuta dall'ex-assessore Giovanni Montemartini opera che egli intende quanto prima di criticare severamente in Consiglio. Egli ha già preparate alcune fiere requisitorie sull'Azienda elettrica, sul Tecnologico, sull'illuminazione municipale, e intende reclamare il licenziamento di almeno un centinaio di ingegneri che secondo il consigliere di minoranza l'ex-assessore avrebbe assunto in più del necessario.

Un usciere dell'ufficio del Lavoro ci ha garantito invece che nella serata memorabile il Direttore Generale comm. Montemartini si trattenne oltre il consueto in ufficio perchè aveva da conferire lungamente con l'economo Cassiere del Ministero, per vedere se ci fosse modo d'incassare lo stipendio anticipato. Con quest'infami governi borghesi e monarchici non si sa mai... Ed è bene, il prezzo del povero sangue proletario, riscuoterlo piuttosto prima che dopo.....

Il soldato di guardia al Quirinale ci assicurerebbe per contro che in quella sera il comm. Montemartini arrivò alla reggia insieme ad altri invitati al pranzo che c'era a Corte.

Il piantone garantisce di non essersi sbagliato perchè, oltre alla commenda che sfolgorava al collo del personaggio, notò il manico della scure che gli faceva capolino sotto le falde.

Sarà vero?

A noi non è dato, per ora, di garantire nè l'una nè l'altra delle versioni. Ci riserviamo di farlo, dopo che avremo potuto interrogare personalmente l'alto rivoluzionario, che non è facile trovare a colpo sicuro in un dato luogo, viste le sue molteplici occupazioni.

Per incontrarci con lui in modo ben certo lo aspetteremo, al 27 del mese, davanti.... alla Tesoreria Centrale dello Stato. Si tratta di un'adunanza poco rivoluzionaria, ma non è possibile che il nostro amico si renda assente......Oh no!

CARNEVALE

— Eccellenza! Bisogna travestirci in modo che nessuno ci conosca.

NATHAN — Allora da assessori o da consiglieri ultimo modello.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista,

Mi faccia la cortesia di inviare due reportere a casa mia, i quali si terranno ancorati per le scale in attesa dell'imminente fattaccio, laddovechè fra me, il pupo, il Sor Filippo e la moglie del Pizzicagliuolo in faccia nun ariusciamo a tenere ferma Terresina, la quale in tre attacchi di nervi ha già rotto due zampe al tavolino sganghenato una del canapè e gravemente contusa una mia e l'altra del Sor Filippo.

Lei mi dirà: dice: Cuntentelo.

E' una parola. Si per avventura si trattasse di un vistito, di un cappello o di un paro di guanti, si potrebbe prendere la cosa in considerazzione e studiare un progetto di massima, ma viceversa ogni tre minuti la mia metà te si butta sul solito canapè de le convulsione e strilla: Voglio il miglione, voglio il miglione!........

Scusi, lei ci avrebbe per caso un miglione spiccio?......Io, per conto mio, è piu' facile che me ti aritrovi un dente in un dito, con rispetto parlando, d'un piede, che una bestia di quel genere ne le saccocce.

Abbiamo battuto a raccolta per tutti i tiratori di casa e, a conti fatti abbiamo messo insieme:

L. 65,32, importo residui bagliocchi domestici.

L. 1.30, fondi personali del sottoscritto per sigheri toscani, periodici pulitici e tranvi eventuali, in una parola, argento di poscia, *come dicono i fratelli (occhio a le spalle) d'oltralpe.*

L. 0,05 capitali del pupo. Piu' alcuni effetti di vestiario, una trentina di mozze fumabbili, il cracuse che ci sposai, la corona di fiori d'arancio di Terresina come sopra, la fotografia d'un omo politico con dedica affettuosa, la riputazione de la famiglia e altri oggetti senza valore.

Viceversa Terresina insiste per il miglione e nun si pole venire a trattative nemmeno per tutto l'oro del mondo.

E la colpa di tutto questo, di chi è?..

Azzeccaci un poco?..del Governo.

Nun dirò': Ingrata patria! come dice l'avvocato Dentiverdi quando ci dolgono, con rispetto parlando i calli, laddovechè il guverno nun è, generalmente, che il masticaccia della medesima.

Dico piuttosto che si faceveno la tara, e invece di prometterci un miglione, a chiacchiere ci aregalarano un sighero toscano in pelle e ossa, vale a dire, foglia, capello, stuzzicadente, pezzetto di spago e chiodo, era meglio assai.

Lei si deve figurare che da otto giorni prima della estrazzione della non mai abbastanza lodata lotteria nazzionale, Terresina era entrata in uno stato di eccitazzione tale che nun capiva piu' il consueto fico prosciugato, o secco, come dice la plebbe.

Si era rivato al punti che un giorno mise il posticcio dei capelli ne la pila, invece dei regolamentari grammi 200 di cupertina, per cui ci odorava la testa di radica gialla come si fusse stata un omo pulitico, e fra me e il Sor Filippo dovessimo quotarsi e comprarci una piccola pompa o schizzetto col pasciolì.

Un'altra volta ci mandai a domandare l'ombrello dall'ufficio, perchè pioveva, e invece me ti mandò due polizze del Monte, nonchè Paolo e Virginia arilegati in pelle, per cui me ti toccò di aritornare muro muro come un cane barbone privo di proprietario.

La notte te si svegliava d'un botto strillando: E' toccato a me!......E me ci voleva del bello e del bono per farci capire che ereno o gli giovenili o larve fugaci, come diceva il poeta, e, quando mai, sarebbe toccato a me che era il capo de la famiglia.

Ti aveva già fatto piu' castelli in aria di una giovinetta trilustre, e eravamo rivati al punto che ti lasciava dipirire tutta la suppellettile col pretesto che, tanto, un giorno o l'altro, rivava il miglione.

Si figuri che da un mese non si metteva piu' una pezza in nessun posto, per cui in casa nostra c'erano piu' buchi che in un formaggio di gruviera e si doveveno atturare tutti col miglione.

Aveva già cominciato a buttare giù uno schizzo di un villino con una torre medioevale, la facciata stile libbertà e tutto un freggio di «fatti un nodo al fazzoletto» o «nun ti scordare di me» dipinti nel curidore, nonchè una fontana coi pesci rossi e altre illusioni. Fra l'altre cose dice che voleva farsi certe tolette da imbriacare Roma, e soleva dire, dice: Quando ci averò il tiro a due, voglio mandare a chiamare quello del l'aggettivi, e vedrai che sul giornale la parola più piccola sarà: « Astrale» «incorporea» «un po diafena» e altre carammelle di zucchero filato.

Ci basti dire che rivò fino a fare un sorriso sdegnoso a la contessa Scrocchiazzeppi, e che aveva ricominciato a parlare con l'erre moscio, per cui la serva non la capiva più e voleva dar le dimissione.

Basta l'ultimi giorni ci aveva incominciato a dire continuvamente: Sorte, nun sorte, eccchelo che esce, uddio no, Madonna mia si, c'è, nun c'è, e insomma pareva di trovarsi all'anticamera del Manicomio.

Quando il numero sortì, e nun era il nostro, ci venne uno svenimento che guasi guasi me ti ordinavo un vistito nero, con l'aggravante che nun si ariusciva a farla arivenire in se, nè facendoci odorare l'aceto, nè mettendoci un foglio di Fogazzari sulla, con rispetto parlando, panza.

Adesso me ti si è aridotta una cosa molla molla tutta tremolante, che va e nun va, ci vede e nun ci vede, come una gallina disossata o una povesia di Guido Gozzano, salvochè ogni tanto ci viene l'attacco e allora giu, pignoli e zampate.

Tralascio di scriverci, perchè sento che il sor Filippo chiama rinforzo, e corro a porci un freno, col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

APPENDICE DEL "TRAVASO,,

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO V

La manicure — Felice il cameriere — Pettegolezzi — Arriva il duca — Momenti terribili — Finalmente sua! — Ci dormo sopra.

Oramai non avevo più il tempo di ritirarmi in dietro. Finsi di essere in casa mia e aspettai gli eventi. Iddio mi aiuterà – pensavo – Speriamo! Appena uscii dal bagno il cameriere mi disse:

— Il signor duca ha telefonato che sarà qui tra pochi minuti. Intanto, se crede, posso fare entrare Madama Limes...

— Chi è madama Limes?

— La *manicure*...

— Come? Che cosa fa?...

— La *manicure* — disse il cameriere ridendo della mia ignoranza in fatto di *toilette* — è la curatrice delle mani. E madama Limes è una delle manicure più apprezzata perchè conta tra i clienti gli uomini più eleganti e più mondani. Si figuri che gli onorevoli Cavagnari e Pala non si servono che da lei... —

Il cameriere parlava sempre a testa alta, con molta disinvoltura, ma con un certo rispetto. Non era antipatico, no. Nel profilo ricordava in qualche punto Leonida Bissolati, però non portava baffi e aveva l'aria sincera. In fondo, m'interessava.

— Vi chiamate Felice? — gli chiesi. — E' da un pezzo che state col duca?

— Un anno, signorina. Non lascerei questo posto per tutto l'oro del mondo! Il duca è così buono!

gneri che secondo il consigliere di minoranza l'ex-
sessore avrebbe assunto in più del necessario.

Un usciere dell'ufficio del Lavoro ci ha garantito
vece che nella serata memorabile il Direttore Ge-
rale comm. Montemartini si trattenne oltre il
nsueto in ufficio perchè aveva da conferire lunga-
ente con l'economo Cassiere del Ministero, per
dere se ci fosse modo d'incassare lo stipendio an-
cipato. Con quest'infami governi borghesi e mo-
rchici non si sa mai... Ed è bene, il prezzo del
vero sangue proletario, riscuoterlo piuttosto pri-
a che dopo.....

Il soldato di guardia al Quirinale ci assicurerebbe
r contro che in quella sera il comm. Montemartini
rivò alla reggia insieme ad altri invitati al pran-
che c'era a Corte.

Il piantone garantisce di non essersi sbagliato
rchè, oltre alla commenda che sfolgorava al col-
del personaggio, notò il manico della scure che
faceva capolino sotto le falde.

Sarà vero?

A noi non è dato, per ora, di garantire nè l'una
l'altra delle versioni. Ci riserviamo di farlo, do-
che avremo potuto interrogare personalmente
lto rivoluzionario, che non è facile trovare a col-
sicuro in un dato luogo, viste le sue molteplici oc-
pazioni.

Per incontrarci con lui in modo ben certo lo aspet-
remo, al 27 del mese, davanti.... alla Te-
reria Centrale dello Stato. Si tratta di un'adu-
nza poco rivoluzionaria, ma non è possibile
il nostro amico si renda assente......Oh no!

CARNEVALE

— Eccellenza! Bisogna travestirci in modo che
suno ci conosca.
NATHAN — Allora da assessori o da consiglieri
mo modello.

Possiamo andare a metterci in mar-
e cilindro, giacchè nessuno dirà più
canottieri dell'Aniene sono i selvaggi
o-celesti, dopo che hanno fatto il loro
sso solenne nella civiltà inaugurando
o galleggiante con lo CHAMPAGNE
DE GRANSON rappresentato da
Ambrosi Via S. Silvestro, 85.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista,

Mi faccia la cortesia di inviare due reportere a casa mia, i quali si terranno ancorati per le scale in attesa dell'imminente fattaccio, laddovecchè fra me, il pupo, il Sor Filippo e la moglie del Pizzicagliuolo in faccia nun ariusciamo a tenere ferma Terresina, la quale in tre attacchi di nervi ha già rotto due zampe al tavolino
nghenato una del canapè e gravemente con-
a una mia e l'altra del Sor Filippo.

Lei mi dirà: dice: Cuntentelo.

E' una parola. Si per avventura si trattasse
un vistito, di un cappello o di un paro di guan-
si potrebbe prendere la cosa in considerazzio-
e studiare un progetto di massima, ma vice-
a ogni tre minuti la mia metà te si butta sul
to canapè de le convulsione e strilla: Voglio
miglione, voglio il miglione!........

Scusi, lei ci avrebbe per caso un miglione spic-
......Io, per conto mio, è più facile che
ti aritrovi un dente in un dito, con rispetto
lando, d'un piede, che una bestia di quel ge-
ne le saccoccce.

Abbiamo battuto a raccolta per tutti i tiratoi
i casa e, a conti fatti abbiamo messo insieme
. 65,32, importo residui bagliocchi domestici-
. 1.30, fondi personali del sottoscritto per
eri toscani, periodici pulitici e tranci eccen-
i, in una parola, argento di poscia, *come*
ono i fratelli (occhio a le spalle) d'oltralpe
. 0,05 capitali del pupo. Piu' alcuni effet-
i vestiario, una trentina di mozze fumab-
, il cravuse che ci sposai, la corona di fiori
rancio di Terresina come sopra, la fotogra-
d'un omo politico con dedica affettuosa, la ri-
tazione de la famiglia e altri oggetti senza
ore.

Viceversa Terresina insiste per il miglione
un si pole venire a trattative nemmeno per
l'oro del mondo.

E la colpa di tutto questo, di chi è?..
izzeccaci un poco?..del Governo.
'un dirò': Ingrata patria! come dice l'arco-
cato Dentiverdi quando ci dolgono, con rispetto parlando i calli, laddovechè il guverno nun è, generalmente, che il masticaccia della medesima.

Dico piuttosto che si faceveno la tara, e invece di prometterci un miglione, a chiacchiere ci aregalarano un sighero toscano in pelle e ossa, vale a dire, foglia, capello, stuzzicadente, pezzetto di spago e chiodo, era meglio assai.

Lei si deve figurare che da otto giorni prima della estrazzione della non mai abbastanza lodata lotteria nazzionale, Terresina era entrata in uno stato di eccitazzione tale che nun capiva piu' il consueto fico prosciugato, o secco, come dice la plebbe.

Si era rivato al punti che un giorno mise il posticcio dei capelli ne la pila, invece dei regolamentari grammi 200 di cupertina, per cui ci odorava la testa di radica gialla come si fusse stata un omo pulitico, e fra me e il Sor Filippo dovessimo quotarsi e comprarci una piccola pompa o schizzetto col pasciolì.

Un'altra volta ci mandai a domandare l'ombrello dall'ufficio, perchè pioveva, e invece me ti mandò due polizze del Monte, nonchè Paolo e Virginia arilegati in pelle, per cui me ti toccò di aritornare muro muro come un cane barbone privo di proprietario.

La notte te si svegliava d'un botto strillando: E' toccato a me!......E me ci voleva del bello e del bono per farci capire che ereno ogni giovenili o larve fugaci, come diceva il poveta, e, quando mai, sarebbe toccato a me che ero il capo de la famiglia.

Ti aveva già fatto piu' castelli in aria di una giovinetta trilustre, e eravamo rivati al punto che ti lasciava dipirire tutta la suppellettile col pretesto che, tanto, un giorno o l'altro, rivava il miglione.

Si figuri che da un mese non si metteva piu' una pezza in nessun posto, per cui in casa nostra c'erano piu' buchi che in un formaggio di gruviera e si doveveno atturare tutti col miglione.

Aveva già cominciato a buttare giù uno schizzo di un villino con una torre medioevale, la facciata stile libbertì e tutto un freggio di «fatti un nodo al fazzoletto» o «nun ti scordare di me» dipinti nel curidore, nonchè una fontana coi pesci rossi e altre illusioni. Fra l'altre cose dice che voleva farsi certe tolette da imbriacare Roma, e soleva dire, dice:Quando ci averò il tiro a due, voglio mandare a chiamare quello dell'aggettivi, e vedrai che sul giornale la parola più piccola sarà: «Astrale» «incorporea» «un po diafena» e altre carammelle di zucchero filato.

Ci basti dire che rivò fino a fare un sorriso sdegnoso a la contessa Serocchiazzeppi, e che aveva ricominciato a parlare con l'erre moscio, per cui la serva non ta capiva più e voleva dar le dimissione.

Basta l'ultimi giorni ci aveva incominciato a dire continuvamente: Sorte, nun sorte, eccholo che esce, uddio no, Madonna mia si, c'è, nun c'è, e insomma pareva di trovarsi all'anticamera del Manicomio.

Quando il numero sortì, e nun era il nostro, ci venne uno svenimento che guasi guasi me ti ordinavo un vistito nero, con l'aggravante che nun si ariusciva a farla arivenire in se, nè facendoci odorare l'aceto, nè mettendoci un foglio di Fogazzari sulla, con rispetto parlando, panza.

Adesso me ti si è aridotta una cosa molla molla tutta tremolante, che va e nun va, ci vede e nun ci vede, come una gallina disossata o una poesia di Guido Gozzano, salvochè ogni tanto ci viene l'attacco e allora giu, pignoli e zampate.

Tralascio di scriverci, perchè sento che il sor Filippo chiama rinforzo, e corro a porci un freno, col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato, ecc. ecc...

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso,,

Somma precedente	L.	1170.15
Dal pedone romano, snocciolando un Rosario di litanie contro il Bentivegnamento delle strade	»	0.10
Dal comm. Volpi, trovando che una Corte d'onore va per le... corte e si fa... onore (questa è sua!)	»	10.00
Da Sigfrido Wagner, vincendo una partita a Montecarlo, dove credevano di giuocarlo	»	00.—
	Totale L.	1214.60

Vano sarebbe scrivere qui sotto
di **Moccagatta** i nomi e di **Maggiotto**.

TEATRI DI ROMA

Se la religione v'impone l'obbligo di recarvi *tutte le feste al tempio,* l'arte v'impone il sacrosanto dovere di andare al COSTANZI tutti i giorni, festivi e feriali senza distinzione anche quando c'è *Rigoletto*.

Per conto nostro non abbiamo disertato una sera soltanto il nostro posto *e se i labbri nostri tacquero,* le mani applaudirono a... voce alla signorina *Gilda* Galli Curci e *Maddalena* Garibaldi.

Questa e quella per noi pari sono e non è quindi per preferenza che travasiamo l'immagine della prima. —

Ricordate che *la donna è mobile* e non stupite se la Capella che era triste ieri per una lieve indisposizione (durante la quale fu degna *Elisabetta* la Galeazzi) sarà *Gioconda* domani.

ALL'ARGENTINA — Vi sarà noto certamente che, da un pezzo, *Fra Savonarola* alla vista della bellissima signorina Scotto, qui presente, sentiva che gli fremevano sotto la «stola» il cuore, il sangue, ecc. ecc.

Orbene, ci consta che in una delle ultime rappresentazioni, pensando che, dopo tutto, terminando lo spettacolo col salire sul rogo finiva lo stesso con lo.... *scottarsi,* il bravo monaco ferrarese ha preferito di offrire alla Scotto il suo cuore e un conseguente nido — Ma siccome c'erano molte *Spine entro il nido,* ora è sulle spine perfino il pubblico, che s'è viziato e attende ogni giorno una novità.

AL VALLE — Eccovi l'ultimissima fotografia di quell' Ermete che, senza essere Zacconi, non accetta imposizioni da nessuno e vuole festeggiare come più gli piace il suo «*Centenario*»

ALL' ADRIANO — Finiti i galoppi dei focosi puro sangue di Schichtholz cominciano da stasera, coi veglioni i *galops finali,* cui si abbandonano coloro che, più che veder correre i cavalli amano correre.... la cavallina.

AL NAZIONALE — *Il conte di Lussemburgo* è uno di quei conti che .... tornano e spesso, con grande piacere del pubblico che accorre numeroso al teatro di Zama, come numeroso accorra ALL'APOLLO ad applaudire *Lisistrata* e la sua.... collega Emma Vecla che nelle vesti, per modo di dire, di *Eva* fa sentire la nostalgia del.... paradiso terrestre.... e del relativo pomo, che non sapreste a chi dare se, come Paride fra le dee, foste chiamato a scegliere fra le *divette* del SALONE MARGHERITA.

IL COSTUME

(Idea travasata)

Costume da mascara e cioè trucco o pocrisia ***messa in altare!*** Dappoichè, se Tito Livio dice il suo verbo ***metafisico,*** privo di mascara tutti volgono il tergo, bofonchiando!

Ecco il demente che ne tedia. Ma se egli lo dice, tenendo in volto mascara da ***meneghino*** o ***polcinella,*** tutti gli son dietro e gridano: Sentiamo quel che pronunzia - e ***fanno plauso al pronunziato.***

Però Tito Livio, e così ciascun ***uomo libero,*** procedono di ***volto nudo*** e in ***panno abituale.*** Gi i, ***chi si vuole,*** le terga: tal giramento sarà la ***sua condanna.*** Li ***buffoni*** dicevano il vero ed ***avevan premio:*** lo stesso parlavano li ***sofi,*** ed erano ***arsi vivi.***

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

APPENDICE DEL "TRAVASO,,

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO V

La manicure — Felice il cameriere — Pettegolezzi — Arriva il duca — Momenti terribili — Finalmente sua! — Ci dormo sopra.

Oramai non avevo più il tempo di ritirarmi in dietro. Finsi di essere in casa mia e aspettai gli eventi. Iddio mi aiuterà – pensavo – Speriamo! Appena uscii dal bagno il cameriere mi disse:

— Il signor duca ha telefonato che sarà qui tra pochi minuti. Intanto, se crede, posso fare entrare Madama Limes...

— Chi è madama Limes?

— La *manicure*...

— Come? Che cosa fa?...

— La *manicure* — disse il cameriere ridendo della mia ignoranza in fatto di *toilette* — è la curatrice delle mani. E madama Limes è una delle manicure più apprezzata perchè conta tra i clienti gli uomini più eleganti e più mondani. Si figuri che gli onorevoli Cavagnari e Pala non si servono che da lei... —

Il cameriere parlava sempre a testa alta, con molta disinvoltura, ma con un certo rispetto. Non era antipatico, no. Nel profilo ricordava in qualche punto Leonida Bissolati, però non portava baffi e aveva l'aria sincera. In fondo, m'interessava.

— Vi chiamate Felice? — gli chiesi. — E' da un pezzo che state col duca?

— Un anno, signorina. Non lascerei questo posto per tutto l'oro del mondo! Il duca è così buono! Io però, non mi posso lamentare neppure dei padroni precedenti. Sono stato coll'on. Cottafavi quasi due anni.

— Vi trovavate bene?

— Assai. L'unico inconveniente era quello della notte, perchè spesso mi faceva alzare per trovargli le rime.

— Le rime?

— Già, perchè, allora quando ancora non era uomo politico, scriveva le poesie per la *Farfalla*. Nel meglio che stavo dormendo era capace di svegliarmi gridando: — Presto, presto Felice! Dammi una rima in acca se no mi scappa l'idea....

Per questo mi licenziai e passai al servizio del deputato Mezzanotte in qualità di cuoco.

— Ah, dunque sapete cucinare....

— Ma che! Non so neppure fare un uovo al tegame!

— E allora?

— L'onorevole mi prese appunto per questo – Ecco il cuoco che fa per me – disse – E mi promise due lire al mese purchè non toccassi mai una pila..

— E se c'erano degli invitati?

— Si portavano la roba in saccoccia. Ma riuscivano sempre delle serate magnifiche e eleganti Roman in Jacour veniva sempre in *decolletè*. D'Alla manin Jacour veniva sempre in *decolletè*. D'All suonava *la Preghiera d'una Vergine* sul violino. Pinchia recitava le poesie. Turati portava i sigari toscani a pezzetti per non dar nell'occhio. Quel mattacchione del deputato Di Rovasenda cantava le canzonette napoletane e Emilio Maraini poi da vero sciupone dava a tutti i pezzi di zucchero di scarto che gli mandavano dalle fabbriche. Una cosa spassosissima, creda,

Felice aveva l'aria di voler continuare il racconto ma ad un certo punto suonò il campanello. Era il duca! Bell'uomo! Giovane, bruno, coi capelli ricci, il naso aquilino, elegantissimo. Occhi penetranti e baffi all'americana con la caramella e un *tic* da una parte. Mi disse:

— Che cosa vi è accaduto questa notte?

Gli raccontai tutta la mia storia, lui mi guardava e ascoltava curiosamente. Ogni tanto vergognosa cambiavo di colore come l'onorevole Caetani. Quando ebbi finito mi disse:

— Va bene. Dunque tu.... (permetti che ti dia del tu?..) Dunque tu sei libera. Vuoi restare con me?

— Sarei felicissima. Ma se poi, lei....

— Dammi del tu...

— Se poi tu....

Si avvicinò e baciandomi sull'osso del collo mi sussurrò:

— Stai tranquilla. Ora bisogna che ti ripulisca e ti vesta un po' più decentemente. Ho già dato ordine alla mia manicure che ti tagli le unghie come le porta la mia cameriera a punta. Questa notte ho subito notato che hai una bella mano e un bellissimo piede. Potrai far molto. Tra un'ora ti porterò dalla sarta e dalla modista....

Mi sembrava di sognare. Avrei voluto gettarmi al collo del duca delle Pollanche e manifestargli la mia riconoscenza Però siccome c'era Felice rimandai la manifestazione affettuosa ad un altro momento. E il momento venne! E fu fatale per me! Fu tutto! ....

....

Quando restai sola, nell'angoletto del salottino accovacciata sulla *dormeuse* ripensai al mio passato vidi il mio presente e confidai nell'avvenire.

In fondo ero contenta.... ma pensavo:

— Ed ora? Il mio onore?

M'addormentai. Qualche volta, a dormirci sopra fa bene.

(*Continua*) LILY SODAVATTI.

IL ... dietro d... barbarie ... *fanteri...* può es...

SOPPRIMERE OMNIA IN CHRISTO

Allarmati dal risveglio d'attività che segna da qualche tempo il Vaticano, abbiamo sguinzagliato il nostro informatore particolare di politica ecclesiastica, il quale è in grado di penetrare i segreti del mondo nero, perchè ha rapporti continui col nipote di un arrotino di fino, che affila i rasoi di un barbiere il quale aspetta da un momento all'altro di essere nominato tosatore onorario dei cani dei Sacri Palazzi.

Ecco quanto sappiamo:

In Vaticano, adunque, ci si è messi sulla via delle grandi soppressioni. Si sono soppressi dapprima con un gesto che non è sfuggito ad alcun...... osservatore romano, i giornali cattolici liberali, rei di aver chiuso un occhio sulla breccia di Porta Pia e sul fatto, oramai insopportabile, di persone estranee che abitano il Quirinale. Poi si sono soppressi... alcuni papi nella cronotassi (scusate la parola) pontificia, provvedimento che un igienista vaticano ha definito come una specie di disinfenzione della storia del papato. Si tratta, infatti di figure che mal si reggevano in piedi, oramai sullo sfondo di quella storia. E a tale proposito molti studiosi domandano perchè, fra codesti papi dalla malsicura statica, non siasi cancellato anche Papa...... Dopoli.

Infine l'altro giorno, il Ponteficie ha soppresso lo stipendio alle guardie nobili, insieme al tradizionale sistema di reclut mento dele medesime.

Col vento di soppressione che tira nei sacri Palazzi, spira quindi la dentro anche un'aria di continuo timore angoscioso: ciascuno teme di sentirsi sopprimere qualcosa all'improvviso.

E non è infondato il timore, giacchè, almeno da quanto ci risulterebbe, altre ed importanti soppressioni e riduzioni sono in vista al Vaticano.

Anche alla guardia Svizzera, per esempio, sarà ridotto lo stipendio e limitato a mezzo litro asciutto al giorno. Inoltre il suo reclutamento non avverrà più, come per tradizione, in tutti i castelli, ma solo a Frascati.

Nelle Congregazioni, poi, le riforme radicali sono imminenti.

La Congregazione dell'Inquisizione sarà soppressa per economia, e le quistioni importanti saranno deferite alle Corti d'onore, probabilmente non presiedute da Ernesto Nathan.

L'Indice sarà ridotto a Mignolo.

La Sacra Rota, soppressa anche quella, e l'esistente utilizzata per ricambio all'automobile del cardinale Mery del Val.

Il portone di bronzo verrà, con prossima enciclica, sostituito con altro più economico di latta...... abbronzata, anzi, per compiacere lo svizzero di guardia, sbronzata addirittura.

Anche i cantori sistini si sono sentiti preannunziare la soppressione di qualche cosellina nei loro già falcidiati appannaggi personali, e la notizia ha seminato il malumore, che cova sotto sotto fra loro, alcuni dei quali si sono scagliati a palle di fuoco contro l'innovazione, che, se attuata, non mancherà di...... fare alzare anche di più la voce ai colpiti.

Cronaca bizantina

Diamo qui sotto il testo degli ultimi telegrammi (via Incostanza) pervenutici da... Incostantinopoli durante quest'ultima settimana, i quali chiarificano mirabilmente la situazione attuale:

GENNAIO, 27 — Dopo gli ultimi provvidenziali avvenimenti, le finanze turche hanno risentito un notevole miglioramento, tanto che gli impiegati dell'Impero oggi stesso hanno potuto riscuotere metà dello stipendio d'Ottobre scorso.

Abdul - Hamid è stato arrestato; mancano particolari.

GENNAIO 28 — Ieri, mentre Fioldunkan pascià rincasava fu assalito da una eletta schiera di Giovani turchi capitanati da Hassumaat Bey e ucciso a scimitarrate. Il nuovo Ministero ha presentato le sue condoglianze alla famiglia, e oggi - a spese dello Stato - verranno fatti alla vittima odiata solenni funerali.

Il ministro degli Esteri ha inciampato in una pugnalata.

GENNAIO 29 — La colonia italiana stasera si è riunita per festeggiare il Carnevale con un veglio-